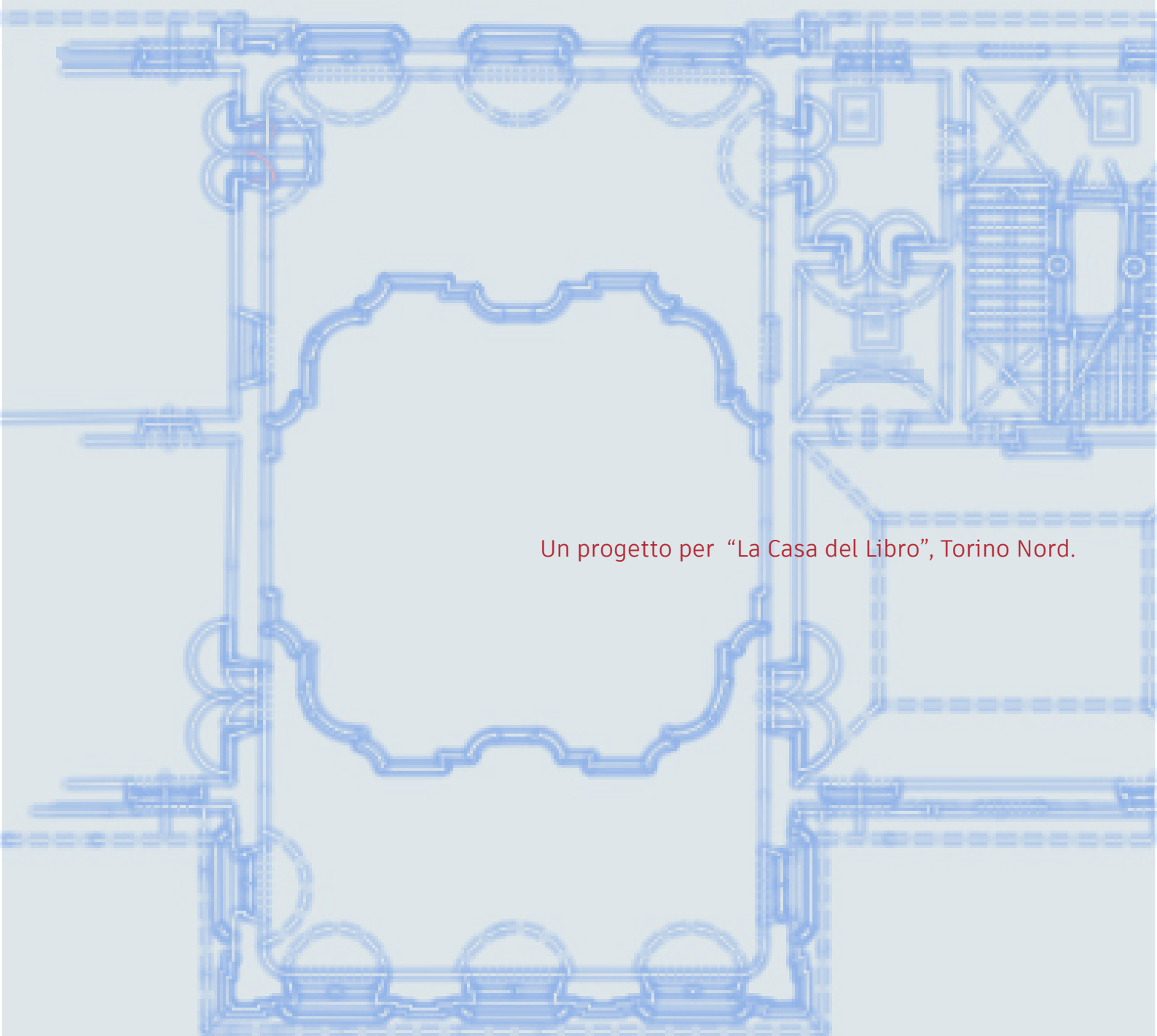




Un progetto per “La Casa del Libro”, Torino Nord.



**Politecnico
di Torino**

Corso di Laurea Magistrale in Architettura Costruzione Città
Tesi di Laurea Magistrale

Un progetto per “La Casa del Libro”, Torino Nord.

Relatore : Arch. Prof. Giovanni Durbiano
Co-relatrice: Arch. PhD Luciana Mastrolia

Candidata: Lucrezia Caruso
Matricola: s305337

Anno accademico: 2024/2025

CONTENUTI

0.	ABSTRACT	6
1.	INTRODUZIONE	10
2.	PROCESSO	13
	2.1 Fase 1, La Casa del Libro	24
	2.2 I tre casi analoghi	33
	2.3 Fase 2, elementi del discorso architettonico	48
	2.3.1 Gymnasium Ellenistico di Epidauro	55
	2.3.2 Mappare le aree di interesse	60
	2.3.3 Prima area progettuale_ Ex M.Ar.Di.Chi	66
	2.3.4 Seconda area progettuale_ Ex Fonderia Caratteri Nebiolo	70
	2.3.5 Terza area progettuale_ Lavatoio di Corso Benedetto Brin	74
	2.3.6 Quarta area progettuale_ Ex Fonderie e smalterie Ballada	76
3.	IRRUZIONE_	
	3.1 Fase 3_ Villa della Regina, una proposta progettuale.	172
	APPENDICE	
	Torino, città dell'editoria.	152

α .	
Condizioni d'esistenza per le considerazioni finali	167
β .	
Bibliografia /Sitografia	168

L'obiettivo della tesi è narrare l'iter di un processo progettuale reale, considerando i quesiti e le controversie che lo accompagnano. In particolare, si affronta il dibattito avviato dal manager editoriale, Lorenzo Fazio, a favore di un progetto culturale denominato "La Casa del Libro", pensato per l'area di Torino Nord.

Nell'aprile 2024, a seguito della mancanza di riscontri istituzionali, L. Fazio ha scelto di farsi sentire attraverso lo strumento a lui più familiare: l'editoria. Grazie agli articoli pubblicati sulla stampa, ha sollevato un dibattito sull'importanza di realizzare una Casa del Libro. Per rendere efficace questa azione, ha ritenuto necessario coinvolgere la collettività, richiamando, tramite il quotidiano La Stampa, l'attenzione di attori provenienti da diversi ambiti professionali, con l'obiettivo di ottenere un riconoscimento formale del progetto, in particolare da parte di coloro che avevano maggiori possibilità di promuoverlo.

La narrazione dell'iter progettuale si colloca in un'ottica che sospende la funzione autoriale, al fine di osservare come il progetto possa produrre effetti. Seguendo l'approccio del gruppo di ricerca di Teoria del Progetto, l'attenzione si è spostata verso il vettore che induce il progetto a trasformarsi sotto l'influenza di diversi fattori, superando la relazione tradizionale soggetto-autore / oggetto-progetto.

Per questo è stato elaborato un metodo di mappatura finalizzato a mettere in relazione molteplici segni (documenti, attori, vincoli e opportunità), con lo scopo di ricostruire e comprendere il processo progettuale. Un ulteriore elemento che è stato considerato durante l'evoluzione del progetto è rappresentato dalle deviazioni. Queste alterano la configurazione finale degli

effetti previsti ed impongono un adattamento costante, richiedendo una nuova consapevolezza ed un rinnovato pensiero strategico.

In risposta al quadro esigenziale dell'editore, sono stati selezionati quattro casi studio, analizzati nella seconda fase della tesi. Tra questi si sono individuate aree industriali con superfici intorno ai 1.500 mq (secondo le volontà espresse dagli attori coinvolti); in altri casi, sebbene le superfici fossero di gran lunga maggiori, l'obiettivo è stato quello di impostare un primo momento progettuale e di riqualificazione urbana, in grado di fungere da precursore alla rigenerazione dell'intero stabile.

L'analisi del processo decisionale legato alla Casa del Libro, a partire dalle intenzioni del manager editoriale, ha permesso di selezionare gli elementi del discorso architettonico che, da una parte, si configurano come luogo fisico, e dall'altra come luogo portatore di una missione culturale, di memoria storica e di conoscenza pratica.

A questa fase di analisi, legata ai cinque casi studio, è seguita una terza fase imprevista, denominata "irruzione", che si è discostata nettamente dalla precedente, ponendo la necessità di ampliare la mappatura del processo decisionale a seguito dell'accordo di intesa che ha individuato Villa della Regina come nuovo luogo fisico di riferimento per il progetto.

1. INTRODUZIONE

“La Casa del Libro” è un’iniziativa culturale pensata dall’editore Lorenzo Fazio a partire dall’aprile 2024. Tuttavia, l’idea alla base del progetto era nata già in precedenza, seguita da una manifestazione d’interesse da parte dell’Unione Industriale, che ha coinvolto vari attori del mondo editoriale e culturale per valutarne la fattibilità.

Attivo nel mondo dell’editoria fin dal 1982, Lorenzo Fazio ha maturato una lunga esperienza professionale: ha lavorato per oltre quarant’anni nel settore editoriale, ricoprendo ruoli come addetto stampa, redattore e dirigente editoriale presso Einaudi, Bompiani, Marietti e Rizzoli. Nel 2006 ha fondato la casa editrice Chiarelettere. Ha inoltre tenuto corsi di editoria in diverse università, tra cui Bologna, Milano e Torino, nonché presso la Fondazione Mondadori.

La figura di Fazio e la sua proposta culturale per la città di Torino risultano coerenti con il suo percorso professionale: l’iniziativa nasce dalla volontà di un editore ed intellettuale da sempre impegnato nella promozione della lettura e della crescita culturale. Ne sono esempi il festival di Chiarelettere a Marsala (2009 e 2010) ed i numerosi dibattiti pubblici con grandi autori ed artisti. La Casa del Libro rappresenta così il frutto di un progetto imprenditoriale e culturale ambizioso: Fazio, oltre a fondare Chiarelettere, è anche tra i fondatori del sito lavoce.info e del quotidiano “Il Fatto Quotidiano”.

Ma chi può gestire un progetto di tale portata? L’intento dell’editore era quello di coinvolgere i principali attori del mondo culturale ed editoriale, contando naturalmente sul supporto delle strutture pubbliche. Infatti, un progetto come questo può nascere solo da un lavoro di squadra, considerato che la Casa del Libro è destinata ad essere un luogo aperto al pubblico.

La proposta progettuale è stata inizialmente presentata al Comune di Torino. Tuttavia, in assenza di un adeguato riscontro istituzionale, Fazio ha scelto di affidarsi al canale editoriale, il quotidiano “La Stampa”, con l’obiettivo di avviare un dibattito attorno ad un’idea da sottoporre ad un ampio giudizio.

Attraverso una serie di articoli pubblicati sul giornale, è riuscito ad attirare l’attenzione di numerosi professionisti ed operatori culturali, dando così avvio ad un primo confronto pubblico volto a valutare l’importanza di uno spazio culturale dedicato alla promozione della storia editoriale, attraverso percorsi espositivi ed attività formative. Un ulteriore obiettivo era quello di coinvolgere potenziali promotori e sostenitori del progetto.

Nel frattempo, il Comune di Torino stava già investendo risorse e progettualità nel recupero dell’edificio di Torino Esposizioni, con l’intento di trasformarlo nella nuova Biblioteca Civica Centrale. In questo contesto, le due visioni

hanno cominciato a sovrapporsi. La Ministra della Cultura, Rosanna Purchia, ha infatti affermato che la futura biblioteca potrà rappresentare, a tutti gli effetti, quella “Casa del Libro”, poiché ospiterà l'intero patrimonio letterario cittadino, aree dedicate allo studio e spazi per il dibattito. Ha inoltre ribadito l'impegno economico del Comune, che sta investendo oltre 150 milioni di euro nella rigenerazione del sistema delle biblioteche civiche torinesi. In due occasioni, l'assessore ha anche mostrato un certo interesse verso una possibile convergenza tra i due progetti.

Tuttavia, nel corso del dibattito è emersa una distinzione concettuale sostanziale: la Casa del Libro non coincide con una biblioteca.

Fin dall'inizio, Lorenzo Fazio ha presentato la Casa del Libro come un polo culturale dedicato in particolare alla storia dell'editoria. Prima di tutto, si tratta di un museo dove gli spazi espositivi raccontano la storia degli autori e delle case editrici del Novecento. Non si configura dunque come un luogo destinato principalmente alla consultazione o allo studio dei volumi, bensì come uno spazio con una missione culturale più ampia: raccontare l'evoluzione dell'editoria, avvicinare il pubblico agli autori e alle loro opere, ed insegnare la cultura editoriale coniugando memoria storica e conoscenza pratica.

La scelta di Torino come sede naturale di tale progetto risulta coerente con la tradizione culturale della città, ma la realizzazione del progetto della Casa del Libro, a seguito del non pieno riscontro da parte dell'istituzione comunale, era inizialmente pensato per la città di Milano, probabilmente per le maggiori opportunità di accesso finanziario. Il valore culturale, tuttavia, ha prevalso.

Dalla fine del XVIII secolo, Torino è considerata la culla dell'editoria italiana. Nel corso dei secoli, la città ha visto crescere e consolidarsi un sistema culturale articolato: eventi di rilevanza internazionale, come il Salone Internazionale del Libro, e istituzioni come il Circolo dei Lettori ne hanno rafforzato il ruolo di polo d'eccellenza per gli amanti della lettura e per i professionisti del settore.

Il presente lavoro di tesi si pone due obiettivi:

1. La lettura del processo “non partecipato”¹ ha portato alla traduzione delle esigenze culturali in forma di progetto. Ciò, da un lato, ha fatto emergere le esigenze valoriali di missione culturale per un luogo capace di portare con sé l'identità collettiva e individuale della memoria storica editoriale; dall'altro la missione formativa e di conoscenza pratica. Questo, nell'obiettivo di diventare progetto, ha rievocato l'immaginario della pianta di un ginnasio greco, luogo di formazione fisica e culturale. Trasponendo ai giorni nostri la pianta del ginnasio di Epidauro, nello specifico il Santuario di Asclepio, si sono scelti sette

1_ Per processo non partecipato si intende una analisi esterna compiuta attraverso la lettura di articoli di giornale e verbali di incontri svolti tra gli attori: Il 17.07.2024- dalle 16:30 alle 18:30 si è tenuto un incontro informale presso UIT riguardo la tematica della “Casa del libro”. Gli attori presenti a questo incontro erano: Presenti: Lorenzo Armando (LA), Carlo Emanuele Bona (CB), Marzia Camarda MC), Giovanni Durbiano (GD), Lorenzo Fazio (LF), Simone Lattes (SL), Elena Loewenthal (EL), Valentino Castellani (VC) e, lato UIT,⁹ Stefano Molina (SM) e Davide Zannotti (DZ).

esempi di luoghi con finalità industriale.

2. Tener conto delle Deviazioni ², nel caso specifico, “irruzione” (la deviazione è una modifica della struttura finale degli effetti proposti) vale a dire, adattarsi al processo non programmato. Perciò, Davanti a questa trasformazione degli effetti progettuali, la figura dell'autore torna in primo piano, con il compito di valutare come la nuova direzione possa essere funzionale all'effettiva concretizzazione dell'opera.

Il caso de La Casa del Libro dimostra come un progetto culturale, è ben lontano dall'essere un per-corso lineare, ma piuttosto un processo dinamico e relazionale, che si nutre di interazioni, deviazioni e opportunità inattese. L'esperienza analizzata evidenzia come la capacità di riformulare strategie e di adattarsi a nuovi scenari non costituisca una deviazione dall'idea originaria, ma ne rappresenti un'evoluzione naturale.

Lo “scenario di irruzione”

Durante lo sviluppo della ricerca è emerso un elemento imprevisto che ha modificato significativamente gli esiti inizialmente attesi: uno scenario di irruzione, o deviazione, rispetto al percorso previsto.

Il processo-dibattito progettuale, come già anticipato, ha preso avvio in conseguenza del mancato riscontro istituzionale, attivando un effetto di scambi simbolici (entità che veicolano una rappresentazione di uno scenario futuro che si vuole realizzare). L'iter simbolico che si è venuto a formare si è rivelato utile per la narrazione delle azioni svolte.

La dimensione del progetto è iniziata già dalla fase 0: le azioni narrate in questo dossier, che portano alla composizione della Casa del Libro, sono il frutto dell'operato di numerosi attori che costituiscono una rete di implicazioni da considerare. Il dibattito su “La Stampa” è diventato terreno fertile per le prime azioni progettuali e le prime domande sulla Casa del Libro: cos'è? Chi ha già realizzato un polo funzionale simile a quello proposto dall'editore Lorenzo Fazio? Dove progettartela? Ogni commento esposto negli articoli di giornale è stato un vettore per arricchire il processo.

Sono seguite discussioni pubbliche per confrontarsi sulla proposta avanzata dall'editore, formalizzate attraverso verbali, anch'essi fondamentali per la narrazione dell'iter processuale e per la costruzione di una mappa che

2_ In origine, La Casa del Libro era concepita per Torino Nord, con l'obiettivo di offrire un valore aggiunto a quella circoscrizione. Tuttavia, nel maggio 2025 si verifica un evento inatteso: la firma, in data 6 febbraio 2025, di un “protocollo di intesa” per il restauro e la valorizzazione del complesso museale di Villa della Regina tra la Direzione Generale Musei, le Residenze Reali Sabaude e la Fondazione Compagnia di San Paolo. Tale documento apre la strada alla possibilità di avanzare una proposta progettuale alla direttrice Sara Lyla Mantica per la sede di Villa della Regina.

rappresenti le attività necessarie alla realizzazione del progetto finale.

In contemporanea alla mappatura della documentazione ricevuta, è stata avviata un'analisi delle possibili sedi per la Casa del Libro. Gli strumenti a disposizione hanno consentito di elaborare un metaprogetto per conoscere, dal punto di vista spaziale e funzionale, la Casa del Libro, al fine di relazionarla al contesto scelto fin dall'inizio: Torino Nord.

La prima ipotesi concreta ha riguardato l'insediamento del progetto in un edificio industriale dismesso. Questa parte della città, segnata da un passato industriale, necessita oggi di interventi di riqualificazione. L'idea era quella di introdurre una funzione culturale capace di attrarre utenti diversi e di contribuire alla valorizzazione dell'area.

In quest'ottica, la proposta progettuale è stata concepita in continuità con altri poli di interesse artistico e culturale già presenti o previsti nella zona. Questo approccio ha voluto anche rispondere al problema della diffusa presenza di edifici industriali in stato di abbandono. Per tale motivo è stata condotta una mappatura delle possibili sedi, con la definizione di un set di indicatori utili alla selezione del sito più adatto ad accogliere il progetto.

La proposta della Casa del Libro, come già anticipato, inizialmente legata alla riqualificazione di un edificio industriale dismesso, ha trovato una nuova possibile collocazione. Nel corso del processo progettuale è emerso un documento significativo: un protocollo d'intesa tra la Direzione Generale Musei, le Residenze Reali Sabaude e la Fondazione Compagnia di San Paolo, a favore di Villa della Regina.

Tale protocollo sancisce l'impegno per il restauro e la valorizzazione del Bene, in questo caso specifico, ci si concentra in particolare sulla progettazione del secondo piano (sopra il piano nobile) e del sottotetto della Villa. Questi spazi, dopo il recupero del 1994 successivo ai bombardamenti della Seconda guerra mondiale, necessitano oggi di un nuovo intervento mirato.

Attraverso un ulteriore scambio simbolico con la direttrice di Villa della Regina, Sara Lyla Mantica – nello specifico, la condivisione di disegni tecnici – si è aggiunta al progetto una nuova narrazione per la Villa. In questo contesto sono state avviate nuove azioni, a partire da diversi sopralluoghi per conoscere il Bene e redigere uno studio di fattibilità relativo ai piani oggetto di studio.

Questa alleanza non solo ha ampliato l'orizzonte progettuale, ma ha anche introdotto una dimensione di maggiore solidità economica e gestionale,

garantendo il supporto di enti dotati di adeguate risorse finanziarie.

L'inaspettato scenario ha dunque trasformato l'idea originaria da ipotesi teorica a proposta potenzialmente realizzabile, rafforzando il legame tra il progetto culturale e le dinamiche di valorizzazione del patrimonio storico-artistico torinese.

2. PROCESSO

2. PROCESSO

2. PROCESSO

2. PROCESSO

2. PROCESSO

2. PROCESSO

2.1 Fase 1, La Casa del Libro

2. PROCESSO

2.1 Fase 1, La Casa del Libro



Vittorio Matteo Corcos, *In lettura sul mare*, Castiglioncello 1910, collezione privata

La tematica affrontata in questa tesi è stata avviata nell'aprile del 2024, momento in cui ha preso forma un percorso di ricerca e di approfondimento teorico volto a definire un quadro critico attorno alla progettazione di una nuova realtà editoriale: la "Casa del Libro". Sin dalle prime fasi, l'indagine si è articolata attraverso l'analisi del contesto editoriale e delle sue trasformazioni, ma ad offrire un'importante chiave di lettura per l'orientamento progettuale è stata una riflessione emersa durante un'intervista all'editore Lorenzo Fazio, promotore dell'iniziativa. Alla domanda relativa all'idea fondativa della Casa del Libro, Fazio ha risposto individuando come obiettivo centrale quello di formare i professionisti del futuro, preparandoli ad affrontare le sfide poste dall'intelligenza artificiale. La Casa del Libro, quindi, si configura non solo come un luogo fisico e simbolico dedicato alla cultura editoriale, ma anche come uno spazio formativo in grado di accrescere la consapevolezza critica e l'autonomia intellettuale delle nuove generazioni di operatori del settore.

Per inquadrare il fenomeno editoriale, mi sono affidata a Giovanni Ragone il quale, nel suo libro "L'editoria in Italia", analizza questa branca culturale, suddividendola in quattro generazioni.

L'Italia, con il suo passato storico particolare, è tra i paesi trainanti nell'approccio all'industria culturale dell'editoria. Nel corso dell'Ottocento, l'Italia si afferma come uno dei paesi protagonisti nell'ambito dell'editoria industriale, che diventa un settore fondamentale nei territori occidentali sviluppati. Questo settore non rappresenta soltanto la cultura, ma riflette anche il nuovo volto dell'industria e dei consumi di massa.

Il fenomeno può essere descritto attraverso una relazione tra:

- la domanda, cioè ciò che il pubblico cerca e consuma: libri scolastici, narrativa colta, narrativa "amena", periodici;
- l'offerta, cioè chi produce questi contenuti: le case editrici,

che rispondono ai gusti e ai bisogni del pubblico sviluppando profili editoriali definiti, come ad esempio le collane, una serie di libri riuniti sotto la stessa “etichetta” da una casa editrice.”³

Questo è il modello su cui si può delineare il fenomeno dell’editoria di prima generazione, cioè la prima fase dell’editoria organizzata in modo sistematico.

In Italia, questo tipo di editoria prende piede dopo l’Unità d’Italia (1861), sviluppandosi pienamente intorno al 1880. Da quel momento, l’ambito si evolve lungo un percorso che viene definito da alcuni studiosi come il “secolo del libro”: un periodo in cui il libro assume un ruolo cruciale nella cultura e nella società.

Le grandi case editrici, tra la fine dell’Ottocento e la cosiddetta “implosione elettrica” del Novecento, si ritrovano a doversi approcciare ad una crescita industriale di massa: non si scrive più solo per l’élite, ma per un pubblico molto più ampio.

Come anticipato, questa fase di espansione avviene in un contesto storico definito appunto come la “turbolenta implosione elettrica del Novecento”, un’espressione figurata che fa riferimento al rapido sviluppo dei mezzi di comunicazione e delle tecnologie, che trasformano il modo in cui le informazioni e la cultura circolano.

Negli anni Trenta si raggiunge una relativa stabilizzazione del mondo della carta stampata: libri, giornali e riviste diventano strumenti consolidati e fondamentali nella vita quotidiana e culturale.

Questa stabilizzazione rappresenta il preludio ad un fenomeno ancora più ampio e decisivo: l’acculturazione di massa che si sviluppa negli anni del secondo dopoguerra, in particolare durante il cosiddetto miracolo economico italiano.

In quel periodo, l’editoria continua a essere guidata da figure di grande spessore, editori-imprenditori come Mondadori, Einaudi, Bompiani e Feltrinelli, che svolgono un ruolo centrale nella diffusione della cultura. Le tipiche condizioni di sviluppo della prima generazione industriale, in Italia come nel resto d’Europa ed in Occidente, si possono riassumere così:

- “l’opinione pubblica si stabilizza come centro dei processi istituzionali, sociali e culturali;
- si sviluppa un mix mediale in cui la carta stampata ha un ruolo preminente, sotto forma di oggetti scritti, fissi e riprodotti industrialmente;
- si assiste all’effettiva alfabetizzazione delle masse;

3_Ragone, G (2005), L’editoria in Italia. Storia e scenari per il XXI secolo,

- il periodico e il romanzo diventano i media fondamentali per l'informazione e l'intrattenimento.”⁴

A partire dagli anni Cinquanta, l'editoria italiana entra in una nuova fase, detta “seconda generazione”, che si sviluppa nel pieno della cultura dei mass media. Questo significa che la società comincia ad essere sempre più influenzata da un sistema complesso di comunicazione fatto non solo di libri e giornali, ma anche di radio, televisione e cinema. È un sistema “articolato ed acentrico”, e non più dominato da un solo mezzo, come era stato per la carta stampata nel passato.

In questo contesto, l'editoria e le industrie dell'audiovisivo (TV, film, ecc.) crescono in parallelo, la televisione intensificava i processi di immagini, così si attenuavano i ruoli tradizionali di “autore” ed “editore” in quanto guide o gestori dell'immaginario di massa: in questa fase culturale, il libro

tende ad essere sostituibile da altri media nei processi di acculturazione. Anche se con linguaggi e strumenti diversi.

Negli anni Sessanta e Settanta, la situazione culturale e sociale non è poi così diversa da quella attuale: più del 90% della popolazione è alfabetizzata; oltre il 40% delle persone legge libri; le logiche del mercato e del consumo entrano in tutti gli ambiti, dalla cultura all'economia, fino alla vita quotidiana.

Questo periodo rappresenta la fase finale e più intensa del “secolo del libro”, cioè, quell'epoca in cui il libro era stato il principale mezzo di diffusione della cultura.

Proprio in questi anni, l'editoria cambia radicalmente struttura, le case editrici si dividono secondo due strategie principali:

1. Alcune (come Mondadori e Rizzoli) puntano sull'innovazione di processo, cioè sul rendere più efficiente la produzione, distribuzione e commercializzazione dei libri, spesso in grandi numeri;
2. Altre (come Einaudi e Feltrinelli) puntano sull'innovazione di prodotto, cioè sulla qualità intellettuale e artistica. Questi editori pubblicano opere che non sono solo di successo commerciale, ma vengono considerati “casi letterari”, perché uniscono valore culturale ed impatto sul pubblico. Un esempio è anche il fenomeno della rivista “Linus”, che proponeva fumetti d'autore e riflessioni culturali.

Tuttavia, in questo stesso periodo, nasce anche una divisione tra cultura “alta” e cultura “bassa”.

La diffusione di libri seriali e bestseller (cioè libri facili, prodotti in grandi quantità e pensati per il mercato) viene spesso criticata dalle élite culturali, che li considerano prodotti di serie B o C, inferiori rispetto

⁴ Estratto dal libro “L'editoria in Italia, Storia e scenari per il XXI secolo” di Giovanni Ragone_ pag 4.

alla “serie A” dell’editoria culturale, cioè quella più intellettuale ed impegnata.

Secondo Giovanni Ragone la fase che stiamo vivendo, scriveva già nel 2005, è un connubio tra la terza generazione dell’editoria, e la quarta generazione.

La terza generazione coincide con l’ingresso nella postmodernità, un’epoca in cui la cultura, la comunicazione e la società diventano sempre più complesse e frammentate, si parla di una società basata sulla circolazione dei dati e delle informazioni, più che sulla produzione materiale.

In questo nuovo scenario, la concorrenza tra i media non è più semplicemente una competizione tra singoli canali (giornale contro TV, per esempio), ma si trasforma in una “transmedialità diffusa”, per usare le parole di Ragone: i contenuti passano da un mezzo all’altro, dalla carta al web, dalla TV al social, creando un ambiente pervasivo in cui l’informazione è ovunque e continua a fluire senza interruzioni.

Lo spazio in cui viviamo, sia fisico che mentale, viene costantemente attraversato da contenuti multimediali, che si intrecciano e si sovrappongono.

La crisi della seconda generazione (quella legata all’editoria cartacea tradizionale e alla sua difficoltà di competere con radio, TV e nuovi media) viene superata dalla terza generazione, che riesce ad integrare la stampa all’interno del flusso multimediale: il libro, il giornale, la rivista si adattano, si collegano ad altri formati e canali.

Alla fine del XX secolo, comincia la quarta generazione, in parallelo con l’avvento della società delle reti, cioè internet.

L’incontro tra la densità delle connessioni offerte dal web e le nuove esigenze dei lettori, sempre più abituati a navigare, genera nuovi mercati (per esempio l’e-commerce del libro), e trasforma il medium editoriale stesso.

Internet, infatti, diventa il nuovo spazio pubblico, in cui le persone possono sperimentare oggetti editoriali in formato digitale, che non sono più semplicemente copie elettroniche dei libri stampati, ma diventano sistemi di testi e servizi, l’oggetto ricercato diventa più interattivo.

Un esempio è l’e-book, ma ci sono anche forme ancora più dinamiche. I “ponti” verso questa quarta generazione sono stati, nel tempo, le prime forme di editoria digitale come i CD-ROM (con enciclopedie e libri interattivi) e poi i DVD, che hanno permesso di associare immagini, suoni, animazioni e testo in un unico prodotto editoriale.

Per riassumere, la quarta generazione, che prende pienamente piede nei primi decenni del XXI secolo, rappresenta, secondo Giovanni Ragone, una fase transizionale: si passa dal libro materiale ad un ambiente virtuale, in cui i contenuti editoriali diventano sistemi di testi e servizi

2. PROCESSO

2.1 Fase 1, La Casa del Libro

digitali. Ma Ragone si chiede anche: è possibile intravedere qualcosa oltre la quarta generazione? Una possibile quinta generazione?

Secondo lui, sì. Già nel 2005 iniziava a riflettere sul potenziale dell'Intelligenza Artificiale applicata all'editoria. L'IA, infatti, sarà in grado di supportare profondamente il mondo editoriale, proprio perché, in questa quarta fase, l'editoria comincia a dialogare con la rete: un ambiente in cui i sistemi intelligenti imparano a conoscere le inclinazioni, i bisogni ed i comportamenti delle persone.

Questa interazione tra essere umano e macchina potrà generare nuove forme di produzione e fruizione dei contenuti, rendendo l'editoria sempre più personalizzata, dinamica e partecipativa.

L'editoria è allo stesso tempo un processo istituzionale culturale, un'industria ed un medium.

Come istituzione, essa garantisce funzioni fondamentali: informazione, conoscenza, formazione, ma anche virtualizzazione narrativa ed estetica. Come industria ha una peculiarità unica: trasforma comunicazione in altra comunicazione. Dunque, l'editoria è stata, e continua ad essere, determinante nella costruzione delle identità collettive ed individuali. In questo senso, ha sempre rappresentato una vera e propria infrastruttura portante della società, in quanto mezzo di comunicazione, e ha permesso agli uomini e alle donne, nel corso dei secoli, di scambiarsi messaggi, trasmettendo immagini e parole che hanno preso forma in uno spazio pubblico condiviso.

Lo stesso spazio pubblico è stato sfruttato in modo strategico dall'editore Lorenzo Fazio. Come già anticipato, Fazio, ideatore del progetto "La Casa del Libro", ha scelto di rendere pubblica, attraverso un intervento sul quotidiano "La Stampa", l'intenzione di investire su questa nuova funzione culturale. Fino a quel momento, il tema non aveva ricevuto particolare attenzione, motivo per cui l'editore ha deciso di sollecitare il dibattito pubblico, auspicando un sostegno più deciso verso una proposta che considera di grande rilevanza.

A partire da quell'intervento, il dibattito attorno alla creazione di un polo dedicato all'editoria si è progressivamente ampliato. Nei mesi successivi, infatti, si sono susseguiti numerosi incontri e contributi sul tema. In particolare, il 12 dicembre 2024, è intervenuto Maurizio Vivarelli, il quale ha sottolineato come l'immagine simbolica che meglio rappresenta Torino sia, indiscutibilmente, il libro.

Questa affermazione trova conferma nella storia culturale della città. Torino è infatti riconosciuta come la culla dell'editoria italiana, avendo dato origine e sviluppo ad alcune tra le più significative realtà editoriali



“Torino capitale dell'avventura”.
Evento culturale del Salone del
Libro

del Paese, come l'U.T.E.T. (Unione Tipografico-Editrice Torinese) e lo stesso quotidiano La Stampa, fondato nel 1867, che fin dall'epoca sabauda ha rappresentato un fondamentale strumento di informazione. Nel corso di quel periodo storico-culturale, Torino ha ricoperto un ruolo di primo piano sia a livello politico che intellettuale, contribuendo alla formazione di numerosi scrittori e pensatori italiani.

A rafforzare ulteriormente questo legame tra la città e il mondo del libro è il Salone Internazionale del Libro, che dal 1988 promuove la letteratura e la cultura in tutte le sue forme, affermandosi come uno degli appuntamenti più rilevanti del panorama culturale europeo.

In questo scenario, il progetto della Casa del Libro si inserisce con un obiettivo chiaro: rafforzare la tradizione editoriale torinese, valorizzandone la memoria storica e, al contempo, proiettandola verso il futuro. Il suo scopo principale non è solo conservativo, ma anche formativo: trasmettere alle nuove generazioni, e ai professionisti del settore, una conoscenza approfondita del mondo editoriale, adottando un approccio consapevole e critico.

La Casa del Libro è concepita come un luogo in cui non solo si promuove la lettura, ma si comprende ciò che la precede: la scrittura, la produzione editoriale, la stampa, la filiera che porta un testo a diventare libro. In tal senso, la lettura viene integrata con la comprensione dei processi che generano il contenuto.

Appare dunque evidente la motivazione che sta alla base della volontà di realizzare e promuovere una Casa del Libro. A ribadirlo è lo stesso Lorenzo Fazio, che ha affermato come le diverse funzioni previste all'interno del progetto sia possibile rappresentare, in modo pieno e articolato, la storia dell'editoria.

La Casa del Libro, prima ancora che un edificio fatto di muri, stanze e tetto, si configura come un progetto culturale ambizioso, che richiede una strategia capace di integrare le molteplici sfaccettature che ne costituiscono l'identità. Come ha affermato l'architetto Gianni Durbiano, intervenuto nel corso del dibattito:

“Costruire la Casa del Libro comporta innanzitutto la definizione di una strategia capace di raccogliere e coagulare insieme, intorno alla promessa di uno spazio, le differenti istanze che queste articolate dimensioni del progetto intersecano.”

Il progetto solleva una serie di domande complesse: chi sono i soggetti coinvolti? Quali nuovi attori saranno chiamati ad attivarlo? Dove dovrebbe sorgere la Casa del Libro? Si tratterà di un edificio pubblico o privato? E in che modo dovrebbero essere concepiti i suoi spazi?

Come evidenziato sin dall'inizio, la Casa del Libro non è solo un

2. PROCESSO

2.1 Fase 1, La Casa del Libro

contenitore architettonico, con pareti, ampi ambienti e finestre, ma è il risultato di una rete di relazioni, visioni e saperi condivisi. Un progetto che, per essere realizzato, deve fondarsi su una visione culturale solida e inclusiva.

2. PROCESSO

2.2 I Tre Casi analoghi

Questa sezione del dossier si occupa di indagare alcune realtà affini alla futura Casa del Libro. Si è scelto di analizzare tre casi studio dal punto di vista funzionale, spaziale e della loro ubicazione.

Il primo esempio è “La Casa del Lector” a Madrid, in Spagna. Il secondo progetto analizzato è il “Polo del ‘900” a Torino, in Piemonte. Infine, viene presa in esame la Scuola Holden, anch’essa situata a Torino.

Cosa accomuna questi luoghi? La volontà di promuovere la lettura, la scrittura e la diffusione del sapere. Tutti e tre i poli culturali, inoltre, si fondano su un principio comune: il “riutilizzo” di spazi esistenti, trasformati in nuovi luoghi di cultura.

Un progetto architettonico, infatti, non si limita a stabilire quali funzioni inserire e come organizzarle entro una griglia progettuale, la composizione architettonica si interroga anche su come un intervento possa migliorare il contesto circostante.

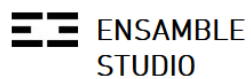
Sia la Scuola Holden che la Casa del Lector sono nate al di fuori dei centri storici, agendo come poli attrattori in grado di contribuire alla riqualificazione di zone periferiche.

L’obiettivo di questa fase è quello di esplorare progetti affini alla futura Casa del Libro, perché dietro questa indagine si cela l’intento di creare un nuovo polo culturale inclusivo a Torino Nord. L’obiettivo è quello di provare a realizzare uno spazio capace di offrire un ulteriore motivo di interesse a chiunque ami la cultura del libro e dell’editoria.

Casi studio	1. Casa del Lector	Spagna
	2. Polo 900	Torino
	3. Scuola Holden	Torino

2. PROCESSO

2.2 I Tre Casi analoghi



ENSAMBLE
STUDIO

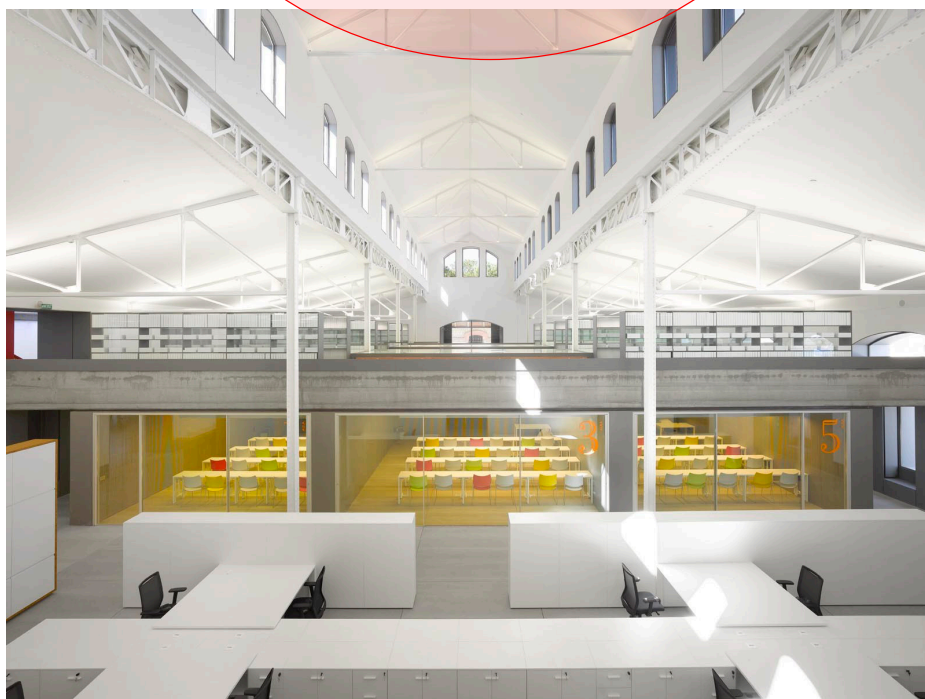
Project : Casa del Lector, Madrid



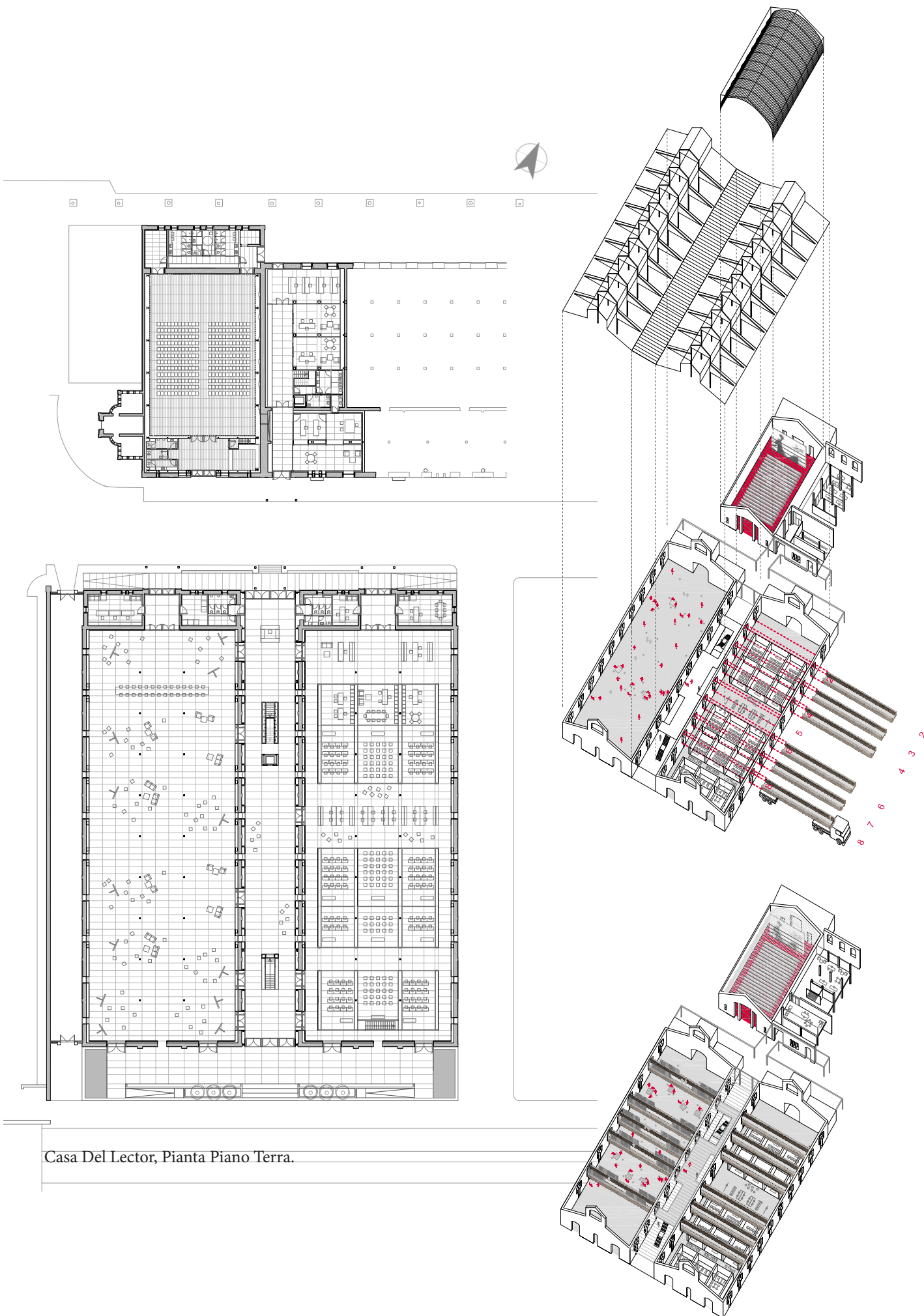
Geolocalizzazione Casa del Lector_Madrid.

Casa del lector

Plaza Mayor



Casa del Lector, Vista verso L'area polivalente



Casa Del Lector, Pianta Piano Terra.

2. PROCESSO

2.2 I Tre Casi analoghi

La Casa del Lector si sviluppa all'interno dell'antico Mattatoio di Madrid, che si caratterizza per la sua pianta a quattro navate. L'antica struttura è stata trasformata in una nuova realtà architettonica. Questa rivitalizzazione è il frutto della stretta collaborazione tra l'architetto Antón García Abril e Germán Sánchez Ruipérez, un visionario che più di dieci anni fa aveva immaginato un centro per la lettura capace di andare oltre il libro cartaceo. L'iter del progetto iniziò con la ricerca di una sede in grado di accogliere un'iniziativa di tale portata. Dopo una lunga indagine furono scelte proprio le navate del Mattatoio di Madrid, ormai quasi in rovina e situate accanto alla M-30 ancora non interrata, come luogo per La Casa del Lector e la sua Fondazione. Per la progettazione fu bandito un concorso a cui vennero invitati cinque team, da cui emerse il secondo pilastro di questo audace viaggio: l'architetto Antón García Abril, alla guida di Ensamble Studio.

La sfida si rivelò sin dall'inizio tutt'altro che semplice, sia a livello concettuale che costruttivo. Affacciate sul fiume Manzanares si estendevano 7.500 m² distribuiti in quattro navate industriali, due delle quali gemelle e separate da un corridoio. Su queste strutture era necessario realizzare un intervento che, secondo Débora Mesa, coautrice del progetto insieme a García Abril, "richiedeva una nuova tipologia architettonica per spazi educativi, espositivi, di ricerca e di diffusione, orientati a potenziare la lettura come attività creativa aperta a molteplici formati oltre il libro".

Il progetto richiama la visione di una grande basilica longitudinale, pulita e luminosa, a doppia altezza, unificata da un pavimento continuo e a sua volta scandita ritmicamente, con la cadenza minimalista di Philip Glass, dalle travi trasversali che, dall'alto, fungono da passerelle tra le due navate. Le passerelle sono aree dedicate alle esposizioni ma, stando agli articoli dedicati al progetto della "Casa del Lector",

gli spazi e gli usi funzionano senza gerarchie, tutto serve a tutto: interconnessione e scambio, mobilità e transizioni, proprio come accade nel mondo in cui viviamo oggi.

La parte superiore delle navate è stata riservata al lavoro e alla ricerca, mentre le zone di sosta e di relax sono state collocate nella strada centrale che originariamente separava i due edifici.

All'interno di questo complesso unico, la Casa del Lettore ospita spazi per performance, didattica ed esposizioni, collegati attraverso aree aperte e spazi pubblici.

César Antonio Molina, ex ministro della Cultura, oggi direttore del centro, rimarca l'importanza della cultura digitale che orbita intorno il progetto della Casa del Lector: “Stiamo vivendo un periodo di transizione in cui il supporto del libro, come in passato quello del papiro o della pergamena, passerà dalla carta al digitale e al virtuale. In realtà il mezzo conta poco. Ciò che importa è mantenere le stesse abitudini di lettura che ci hanno reso più sapienti e colti”.

2. PROCESSO

2.2 I Tre Casi analoghi



Casa del Lector, original Building 01



Casa del Lector, original Building 02



Casa del Lector, original Building 03

2. PROCESSO

2.2 I Tre Casi analoghi

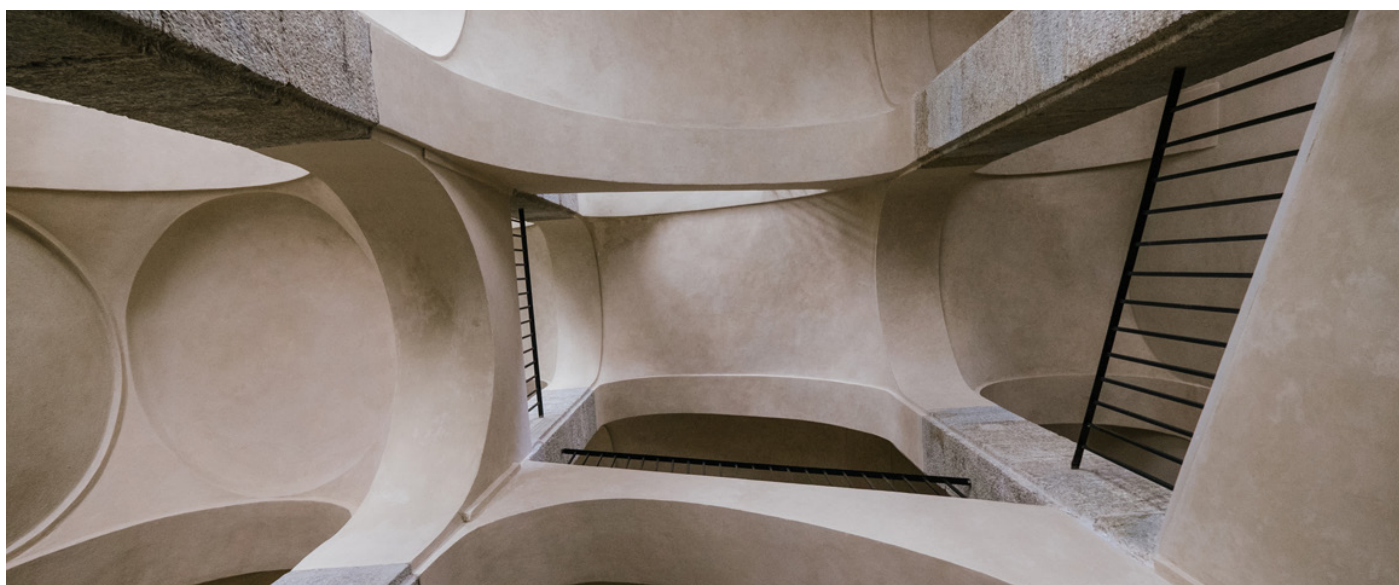
Project : Polo 900, Torino.



Geolocalizzazione Polo '900_Torino

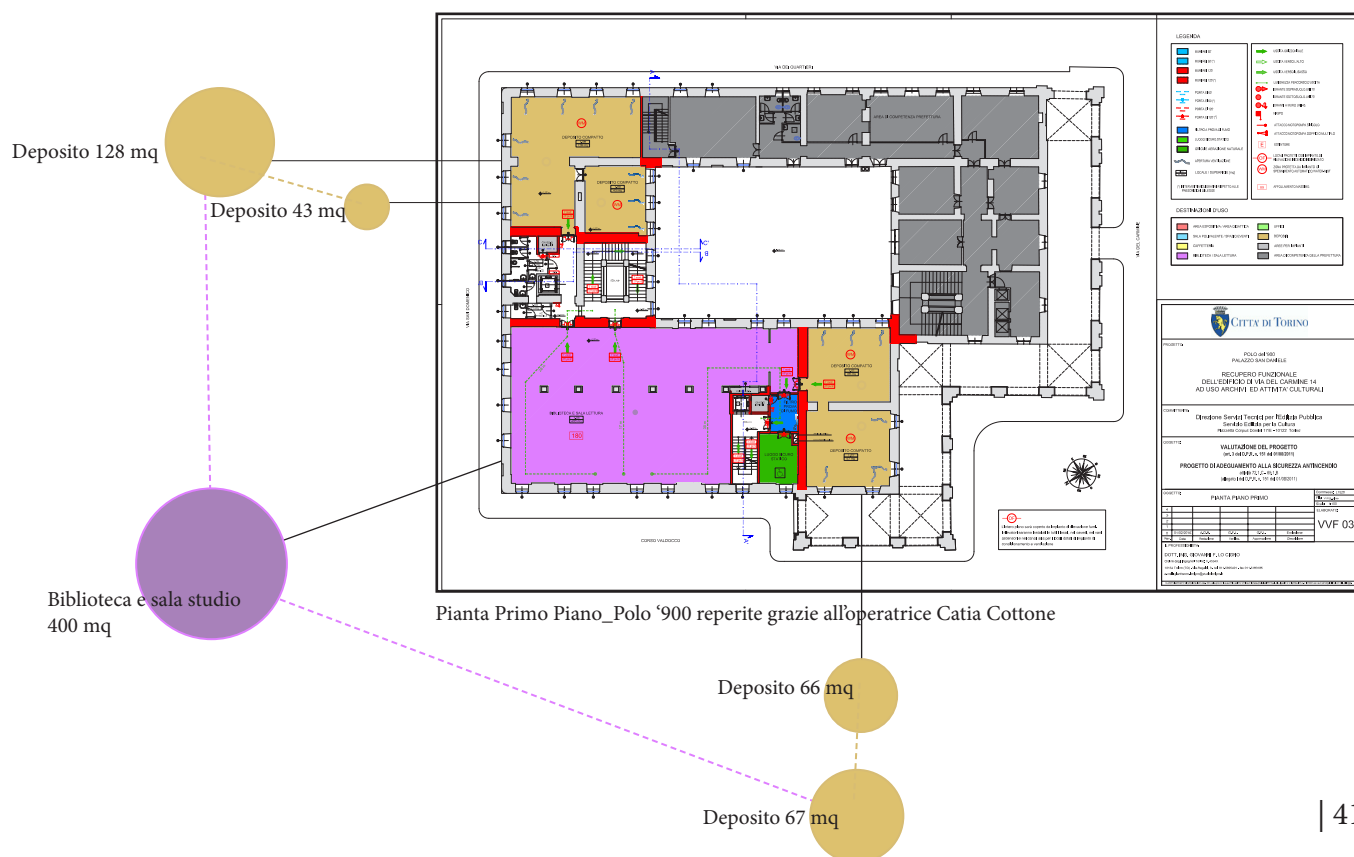
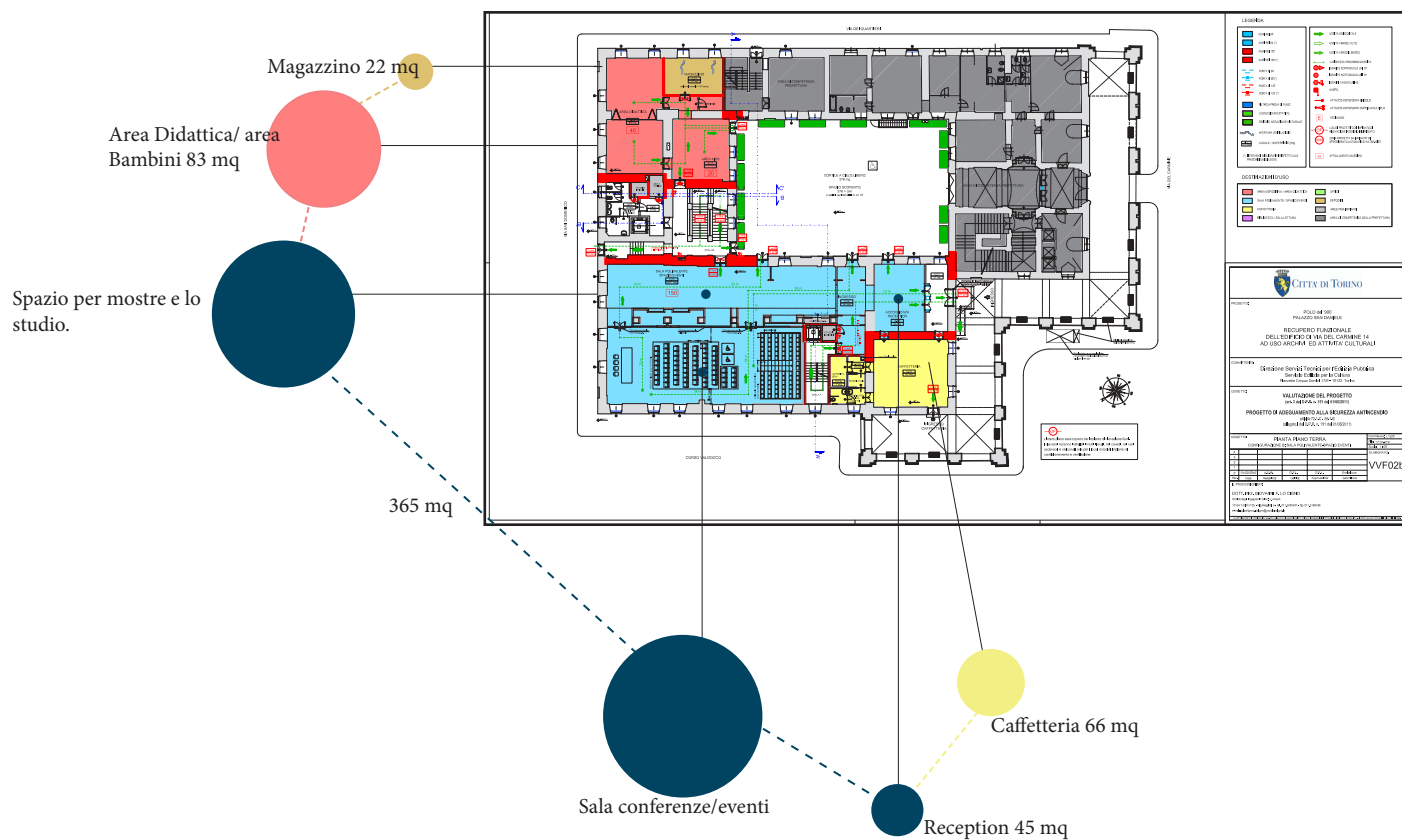
Polo '900

Stazione Porta
Nuova



Scalone Juvarriano del Polo '900

2.2 I Tre Casi analoghi



2. PROCESSO

2.2 I Tre Casi analoghi

Il Novecento è, per Torino, il secolo della grande industria e delle profonde trasformazioni.

La città diventa un polo di estro imprenditoriale, basti pensare alla radio, al cinema, all'automobile, ma nel secondo dopoguerra, si trasforma in una "città fabbrica", crescendo sotto la spinta della grande migrazione verso Sud. In seguito, amplia le proprie offerte anche in ambiti come il turismo, lo sport e la cultura.

Tutto questo patrimonio storico e identitario è conservato e valorizzato dal Polo del '900, un centro culturale polivalente e innovativo che offre a tutti strumenti per la crescita culturale e civile, con l'obiettivo di comprendere il presente attraverso lo studio del passato.

Il Polo del '900 è un centro aperto alla cittadinanza, ospitato nel complesso juvarriano dei Quartieri Militari di Palazzo San Daniele e San Celso, nel cuore di Torino. La struttura accoglie spazi dedicati a eventi, biblioteche, sale lettura, aree espositive, aule didattiche e ambienti pensati per i bambini.

Si tratta di uno spazio ibrido, nato nel 2016 grazie a un progetto collettivo di riqualificazione urbana e integrazione culturale.

La gestione del Polo è affidata a un partenariato pubblico-privato, che ha come finalità principale lo sviluppo e il coordinamento delle strutture e dei servizi comuni.

Gli organi che compongono il Polo del '900 sono:

_il Collegio dei Fondatori, composto dai legali rappresentanti dei tre enti fondatori

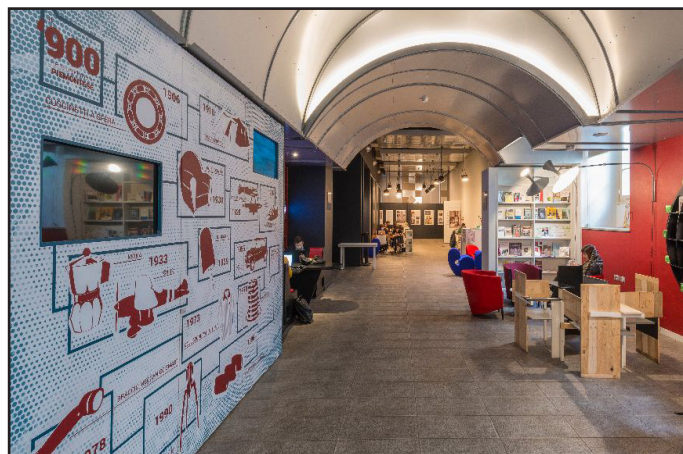
– la Città di Torino, la Regione Piemonte e la Fondazione Compagnia di San Paolo;

_il Collegio dei Garanti;

_il Presidente;

_il Consiglio di Amministrazione, e altri ancora.

Questo assetto è cruciale per favorire l'integrazione tra gli enti partecipanti, garantendo al contempo il rispetto dei



Vista verso la sala polivalente del Polo '900



Fascicolo de " Il Bilancio Sociale del Polo del '900, offerto dall'operatrice Catia Cottone

Project : Scuola Holden, Torino



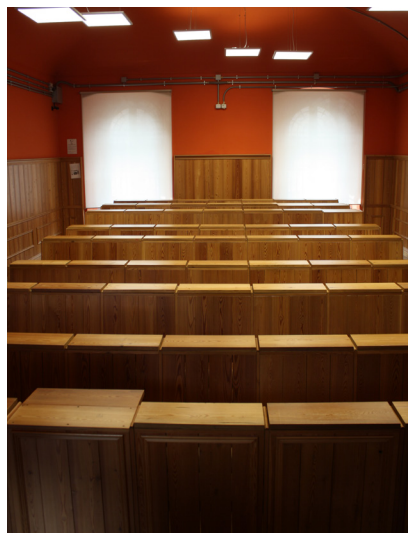
Geolocalizzazione Scuola Holden_Torino

Scuola Holden

Stazione Porta
Nuova



26.06.25_General Store(Aula Magna) Scuola Holden.



26.06.25_Aula 03, Scuola Holden.



26.06.25_Aula 02, Scuola Holden.

2. PROCESSO

2.2 I Tre Casi analoghi



Suddivisione degli spazi del Piano Terra.



Suddivisione degli spazi del Primo Piano.

Nata a Torino nel 1994 con l'intento di creare un percorso di studi dedicato a formare narratori e scrittori, la Scuola Holden aveva inizialmente sede in una palazzina Liberty di Corso Dante.

Dal 14 settembre 2013 si trova nell'ex Caserma Cavalli dell'Arsenale Militare di Borgo Dora: un edificio storico ristrutturato di circa 4.000 m², trasformato da spazio bellico in un centro di creatività e cultura.

Gli spazi attuali si sviluppano tra il piano terra ed il primo piano. Al piano terra si trovano circa otto aule, ognuna con funzioni diverse a seconda dell'insegnamento:

l'aula 2 è priva di banchi, pensata per lezioni pratiche;

l'aula 3 è invece dedicata alle lezioni teoriche;

l'Aula Magna, chiamata General Store, ospita eventi ed incontri.

Al primo piano si trovano altre sette aule, oltre ad una biblioteca.

È presente anche una sezione chiamata Holden Studios: uno spazio-laboratorio dove si passa dalla teoria alla pratica.

Qui si realizzano libri, spettacoli, mappe concettuali, si conducono inchieste per riviste e giornali, e si sperimentano linguaggi narrativi in modo concreto.

2. PROCESSO

2.3 Fase 2, Elementi del discorso architettonico

Il punto di partenza dell'analisi progettuale è stato il metodo della mappatura, inteso non soltanto come strumento descrittivo, ma come processo di acquisizione e produzione di conoscenza sul tema della Casa del Libro.

Secondo il testo "Sintesi, disegnare l'azione: metodi e strumenti"⁵, l'azione della mappatura risulterebbe essere il primo passo utile per entrare a conoscenza dei limiti e dei problemi che un progetto possa recare, in base alle conseguenze rilevate sarà poi possibile delimitare i fattori di cui occuparsi.

La Mappatura è il processo che consiste nello studiare un progetto attraverso molteplici segni, nel presente lavoro tali segni si identificano in articoli di giornale, per costruire una cronostoria del processo progettuale, disegni, diagrammi, testi, oppure l'insieme di queste cose, utili nella lettura delle relazioni esistenti.

Nel dialogo con i processi reali occorre considerare che il fenomeno studiato evolve in parallelo ed in conseguenza degli effetti prodotti dall'attività progettuale, la mappatura, dunque, deve tener conto anche degli imprevisti e delle controversie; nel corso del processo, infatti, l'azione progettuale può essere chiamata a modificarsi, per integrare e accogliere elementi non prevedibili sin dall'inizio.

Nel 1960 Kevin Lynch, nel libro "L'immagine della città"⁶, affronta il tema della mappatura e mostra come, attraverso procedure analitiche basate su specifici criteri di lettura, sia possibile interpretare la realtà progettuale in funzione delle azioni future. Secondo Lynch, anche se un approccio di tipo gestaltico (cioè che guarda alle forme complessive e alle percezioni globali) può introdurre inevitabili limiti, semplificazioni o distorsioni, questo non rappresenta un ostacolo rilevante. In altre parole, la forza della

⁵_ Estratto dal libro Edoardo F. Caterina Q. Elena Todella. (2020), SIN|TESI. Disegnare l'azione: metodi e strumenti , Pearson._ pag 25.

⁶_a cura di Paolo Ceccarelli, (2001), Kevin Lynch L'immagine della Città, Biblioteca Marsilio.

2. PROCESSO

2.3 Fase 2, elementi del discorso architettonico

proposta di Lynch non sta tanto nella precisione assoluta, quanto nella capacità di fornire un quadro interpretativo utile a progettare le trasformazioni. La mappatura, così intesa, diventa un supporto concettuale per ripensare il progetto, uno strumento che aiuta a immaginare e guidare i cambiamenti futuri.

Ci sono due quesiti che il libro di “Sintesi” propone, vale a dire: “Che cosa mappare?”

Anzitutto, occorre osservare e descrivere l'esistente nelle sue diverse dimensioni sociali, istituzionali e spaziali.

Ne consegue, poi, la necessità di costruire una trama fondata su molteplici elementi, capaci di intrecciare la componente processuale con quella spaziale.

Emerge, poi, un'ulteriore domanda: “Mappare è progettare?”

La mappatura non va intesa come una fase preliminare alla progettazione in senso stretto; al contrario, essa mira ad elaborare strumenti di descrizione del processo che accompagnino l'intero percorso di tesi. Mappare equivale già a progettare: questo approccio consente di comprendere come il progetto, e il suo autore, si inseriscano all'interno del processo descritto.

Gli autori del volume sottolineano inoltre un aspetto rilevante nel caso di tesi che si approcciano ad un processo già avviato: “Inserirsi in un processo in corso comporta inoltre specifiche difficoltà e vantaggi: poter attingere a lavori precedenti per una ricostruzione “interpretata” del processo; poter stabilire strategicamente il proprio ruolo e contributi; doversi inserire in una rete di relazioni e accordi già consolidata [...]. In queste circostanze la prima parte della mappatura serve ai tesisti proprio a collocarsi nel processo, riannodando i fili del discorso[...]”⁷ Nel caso della Casa del Libro, invece, il processo entro cui ci si muove è inedito.

Quando si lavora in un percorso già avviato, la mappatura permette di connettersi a reti di lavoro già strutturate,

7_ Estratto dal libro Edoardo F. Caterina Q. Elena Todella. (2020), Sintesi. Disegnare l'azione: metodi e strumenti, Pearson, pag 28.

ridefinendo il proprio ruolo e l'ambito operativo.

Se invece ci si confronta con un processo ancora in formazione, la funzione della mappatura si rivela cruciale: non si tratta più di “leggere” un quadro consolidato, ma di costruire, ab ovo, un campo di possibilità. In questa prospettiva, mappare significa riconoscere che il fenomeno osservato è in continua trasformazione e che la stessa azione progettuale contribuisce attivamente a modificarlo.

Per orientare l'azione progettuale verso risultati concreti, è indispensabile mettere in relazione diversi tipi di implicazioni, tecniche, politiche, sociali, così da individuare le traiettorie più efficaci e costruttive del processo. La mappatura rappresenta il primo passo di un progetto e, allo stesso tempo, una visione del futuro: per trasformarla in realtà, è necessario associare progressivamente condizioni, attori e istanze che rendano possibile l'attuazione.

Un primo metodo di mappatura adottato nelle tesi consiste proprio nello sfruttare questa capacità associativa della progettazione. Si tratta dell'assemblaggio di molteplici fonti, cioè della raccolta e connessione di materiali eterogenei (dati, documenti, testimonianze, mappe, esperienze).

Il senso di questa operazione è che l'accostamento di informazioni, che prese singolarmente resterebbero parziali, permette di generare una nuova prospettiva sul processo, più ricca e complessa. In altre parole, ciò che da sole le fonti non dicono, emerge quando vengono messe in relazione.

Tuttavia, è importante sottolineare che questa selezione e combinazione non è mai neutrale: chi mappa compie scelte precise su quali elementi considerare e come intrecciarli. La performatività della mappatura dipende proprio da queste scelte, che dovrebbero produrre conoscenze altrimenti invisibili e fornire strumenti utili per gli sviluppi progettuali. Il saggio scritto di James Corner, “The Agency of mapping”⁸, affronta il potenziale della mappatura come non solo uno strumento di proiezione di potere e sapere, ma ci mette a

2. PROCESSO

2.3 Fase 2, elementi del discorso architettonico

conoscenza di una mappatura come strumento produttivo, come un'azione capace di arricchire il mondo, specialmente nella progettazione e pianificazione.

Secondo Corner: "As a creative practice, mapping precipitates its most productive effects through a finding that is also a foundin [...]"⁹.

L'azione non si trova né nella riproduzione né nell'impostazione, ma l'atto si trova nello svelare realtà prima invisibili o inimmaginabili.

La mappatura, rispetto a semplici mappe che si occupano di riprodurre già ciò che è noto, svela potenziali: ridisegna passo passo campi processuali, con nuove e diverse conseguenze.

Riprodurre già ciò che è noto si chiama delineare tracce, senza dover aggiornare le conseguenze che hanno modificato un processo.

Alla luce di quanto detto è importante dire che ci sono due livelli di rappresentazione un livello diagrammatico, che si occupa appunto di rappresentare il processo, ma c'è un altro livello di rappresentazione finalizzata al progetto, quest'ultima passa attraverso la tecnica del ricalco degli elementi dei riferimenti.

Rappresentare uno spazio di qualsiasi natura, può voler dire prefigurare su carta, a seguito del processo della metafora che aiuta a tradurre la conoscenza e l'individuazione del tema. A partire da "Un mondo come volontà e rappresentazione" di Schopenhauer, con il termine rappresentare s'intende l'atto interpretativo, dove ogni immagine è l'esito del modo in cui stiamo osservando. In questo senso l'interpretazione mette in atto processi analogici e metafore che, come codici, traducono in un linguaggio l'oggetto rappresentato, secondo un giudizio che non è mai l'esatta riproduzione fedele della realtà. In questo processo si usano rappresentazioni

8_ Saggio di James Corner, (1999) "The Agency of Mapping: Speculation, Critique and Invention."

9_ Idem, pag. 89

pregresse e si selezionano delle parti. Questo in qualche modo rimanda alla coesistenza di diversi spazi fisici nella carta, cioè a quello dell'architettura già rappresentata e quello del disegno riattualizzato e individuale di chi sta rappresentando.

La specificità dell'architetto, rispetto all'artista, sta nel fatto che il primo deve tenere ben in mente gli aspetti più pratici legati al mondo della necessità. L'architettura, allo stesso modo dell'arte è quindi legata, nell'ambito della rappresentazione, all'interpretazione. Seppur l'architettura, rispetto all'arte, è legata alla necessità, questo non costituisce un limite per l'interpretazione e l'innovazione, attraverso la reiterazione di modelli passati. Nella concezione ungherese l'architettura si fa questione esistenziale e non sporadico episodio, perciò, sarebbe ingenua, la sola analisi del presente è il motivo per il quale, nell'ambito di questa tesi si è scelto, in primo luogo di far corrispondere una immagine archetipica dell'architettura direttamente connessa al quadro esigenziale. L'immagine e il significato del ginnasio greco come luogo dell'educazione, della formazione identitaria e culturale oltre che fisica; non altro che le volontà espresse dagli stakeholders per la mission della Casa del Libro. Il ginnasio in questo modo ha assunto il ruolo di archetipo di riferimento che chiaramente si porta dietro delle tracce architettoniche, delle forme che in qualche modo di pari passo alle esigenze è connotato da spazi che accolgono queste attività di formazione, educazione e cultura.

Infatti, attraverso l'analisi e il ridisegno architettonico si è avuta la possibilità di manifestare più strati capaci di costruire una narrazione degli elementi dominanti (come ad esempio nei 4 casi studio, Ex M.Ar.Di.Chi, Ex Fonderia Caratteri Nebiolo, Lavatoio di Corso Benedetto Brin e Ex fonderie e

2. PROCESSO

2.3 Fase 2, elementi del discorso architettonico

smalterie Ballada). Ungers ¹⁰ a tal proposito spiega come il passato sia il serbatoio di forme e spazi ai quali gli architetti possono attingere, ed egli, come Palladio, si è servito del tempo remoto per costruire una rappresentazione del nuovo, in modo tale da renderlo trasmissibile, ad esempio, attraverso le rappresentazioni assonometriche di edifici in esploso oppure, per mezzo di plastici in gesso, costruiti per essere smontabili.

Nelle analogie l'intuizione e l'immaginazione consentono di selezionare nuove forme, che come strumento di pensiero, ad esempio nell'operato dell'architetto Étienne-Louis Boullée o Aldo Rossi, avvalorano il simbolo, disciplinandolo all'architettura, come un corpo disegnato con gli stessi problemi delle architetture antiche. Nella ripetizione si individua analiticamente la regola che ad esempio nell'ampiamiento del Pergamon Museum di Berlino, restituisce l'immagine del significato storico e ribadisce, con il nuovo ingresso, la tematica della riduzione dell'oggetto. Questa soluzione di progetto, non basandosi sulla funzione, ma sulla possibilità di esaltare la forma, come linguaggio autonomo, stabilisce un nuovo tempo del progetto continuo di architettura.

Per Kant ¹¹ come per O.M. Ungers, il disegno, inteso come strumento analogico, è fondamentale per la conoscenza e per lo sviluppo di nuovi concetti. Il mondo scientifico moderno ha codici complessi traducibili ad esempio con il segno, il simbolo e l'allegoria. Tre elementi che in "Morphology" di Ungers, coincidono con tre concetti di transizione da un approccio più creativo e inconscio ad uno pragmatico. Nel processo trasformativo, nelle opere di Ungers e in quelle di Rossi, il significato della forma rappresentata è espressione derivante dalla memoria, dove quindi, in sintesi la forma è la forma della memoria.

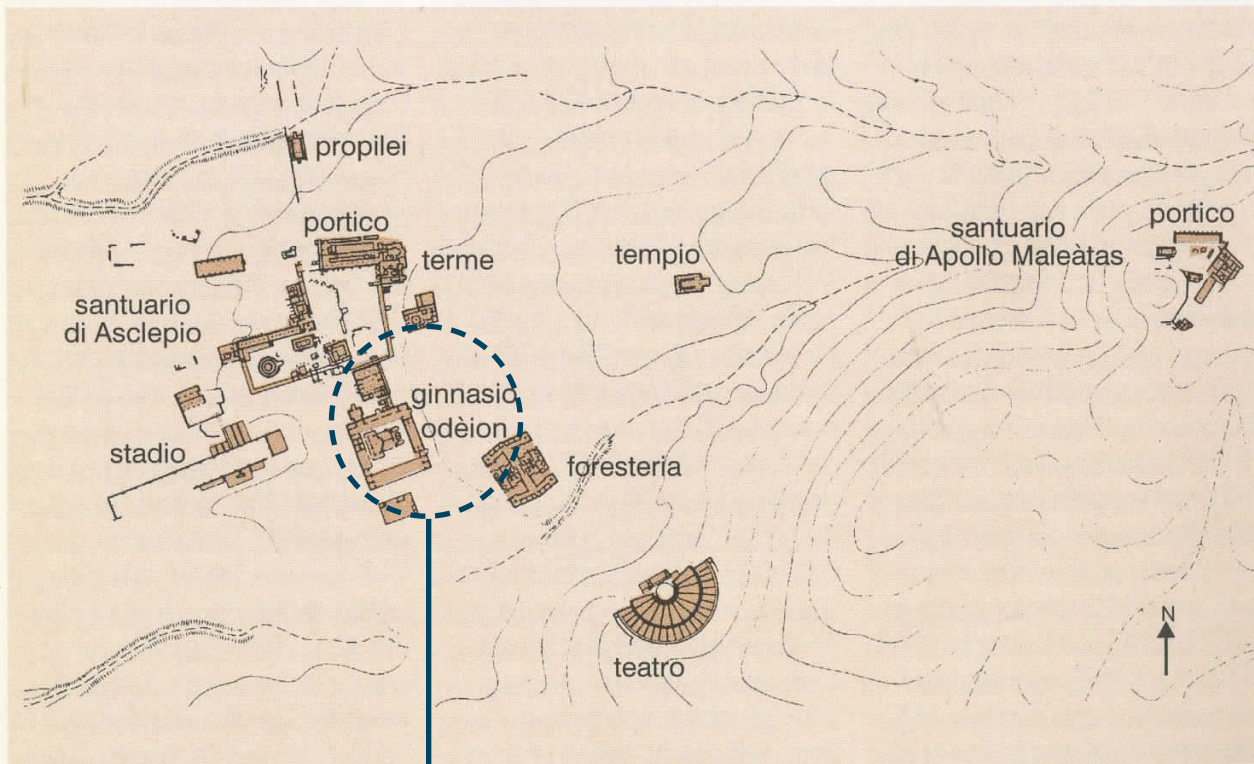
10_ Ungers, O. M. (1982). Morphologie. City Metaphors.

11_ di Immanuel Kant. (1987). Critica della ragion pura, seconda parte, " deduzione trascendentale". Laterza.

2. PROCESSO

2.3 Fase 2, elementi del discorso architettonico

2.3.1 Gymnasium Ellenistico di Epidauro



Pianta del Ginnasio ellenistico di Epidauro

158

Epidauro: pianta generale.¹²



Epidauro, Sito Archeologico del Santuario di Asclepio

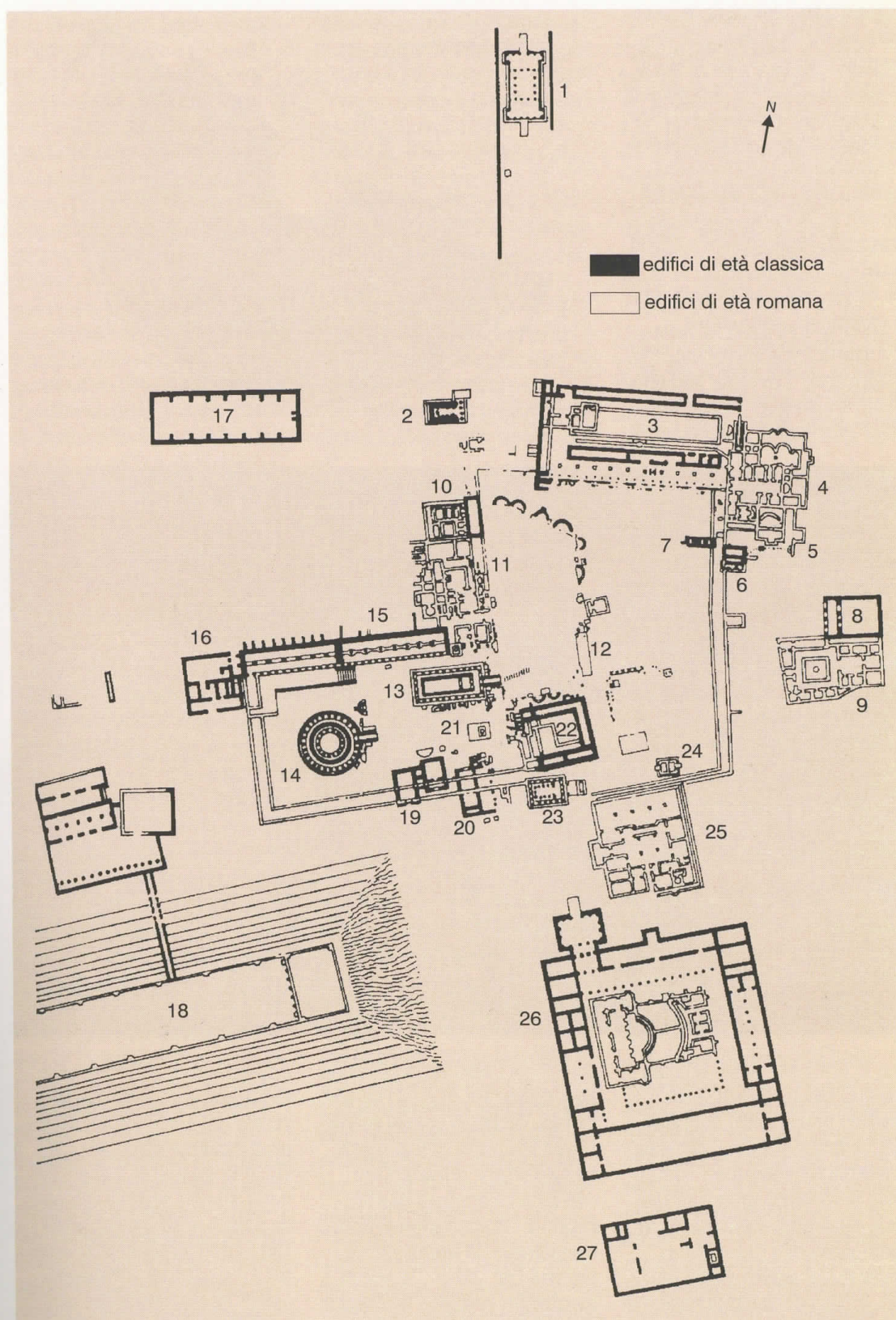
12_GRECIA, Mario Torelli, Theo Mavrojanis, Mondadori, 1900.

13_Idem.

2.3 Fase 2, elementi del discorso architettonico

2.3.1 Gymnasium Ellenistico di Epidauro

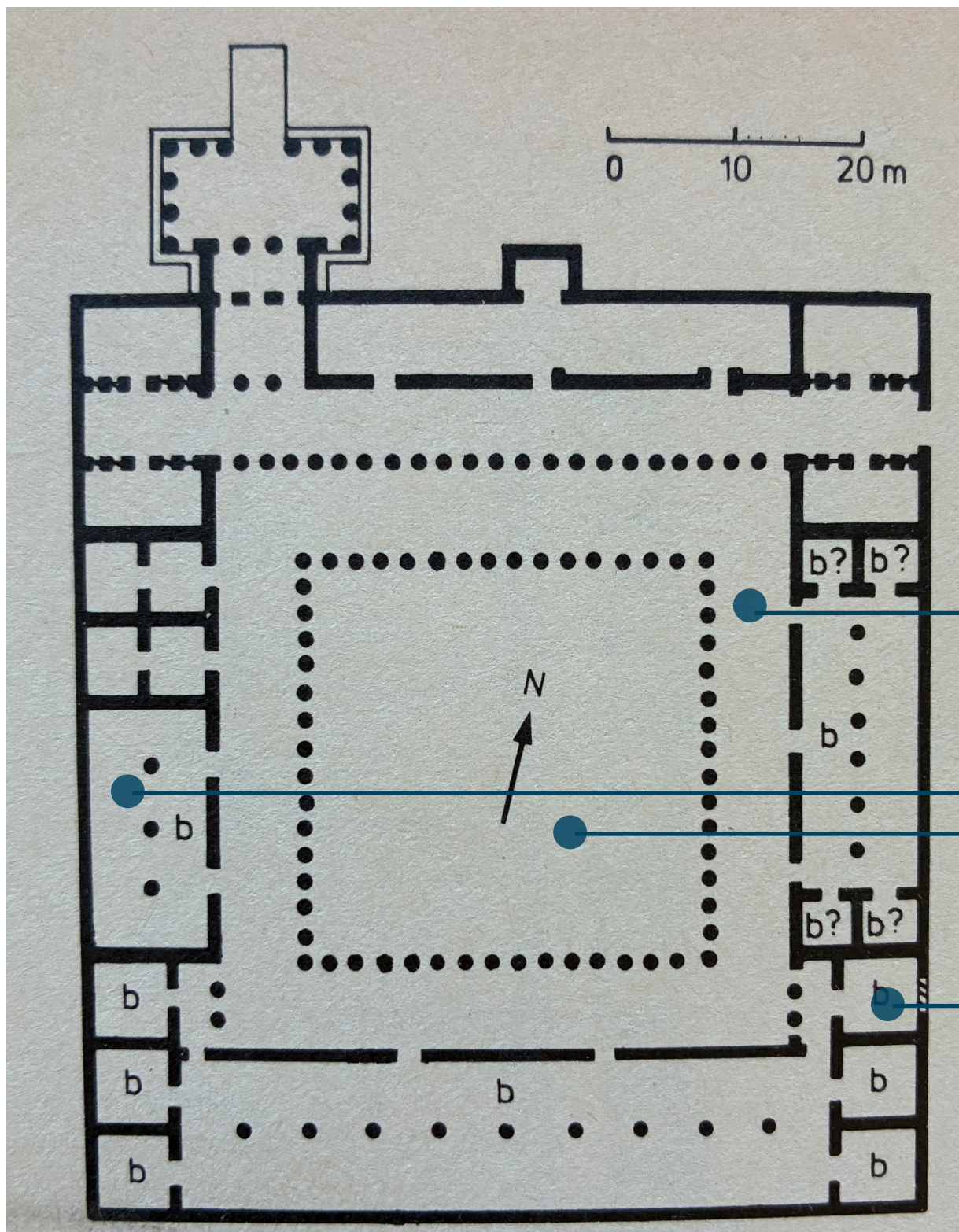
- | | | | |
|-------------------------------------|--|--------------------------------------|--|
| 5. Santuario degli dei Epidòtai. | 11. Terme di età imperiale. | 16. Fontana ellenistica. | rion originario (?). |
| 6-7. Fontane di età ellenistica. | 12. Altare del tempio di Asclepio. | 17. Cisterna ellenistica. | 23. Tempio di Artemide. |
| 8. Naïskos anonimo del IV sec. a.C. | 13. Tempio di Asclepio. | 18. Stadio. | 24. "Tempio di Thémis". |
| 9. "Casa romana". | 14. Thòlos. | 19. Thesauròs (?). | 25. Palestra (?). |
| 10. Peribolo del III sec. a.C. | 15. Abaton - Enkoimetèrion di età ellenistica (?). | 20. "Officina di Trasimede di Paro". | 26. Ginna-sio ellenistico e odèion im-periale. |
| | | 21. Altare arcaico. | 27. Terme ellenistiche. |
| | | 22. Edificio E - Enkoimetè- | |



2. PROCESSO

2.3 Fase 2, elementi del discorso architettonico

2.3.1 Gymnasium Ellenistico di Epidauro



Epidauro, Santuario di Asclepio. Ginnasio. ¹⁴

¹⁴ L'architettura dell'ellenismo, Hans Lauter, Longanesi & C., 1999.

Portici coperti (Stoai)

Elemento organizzatore
della Pianta.

Stanze di servizio o aule.

Cortile Centrale (Peristilio)

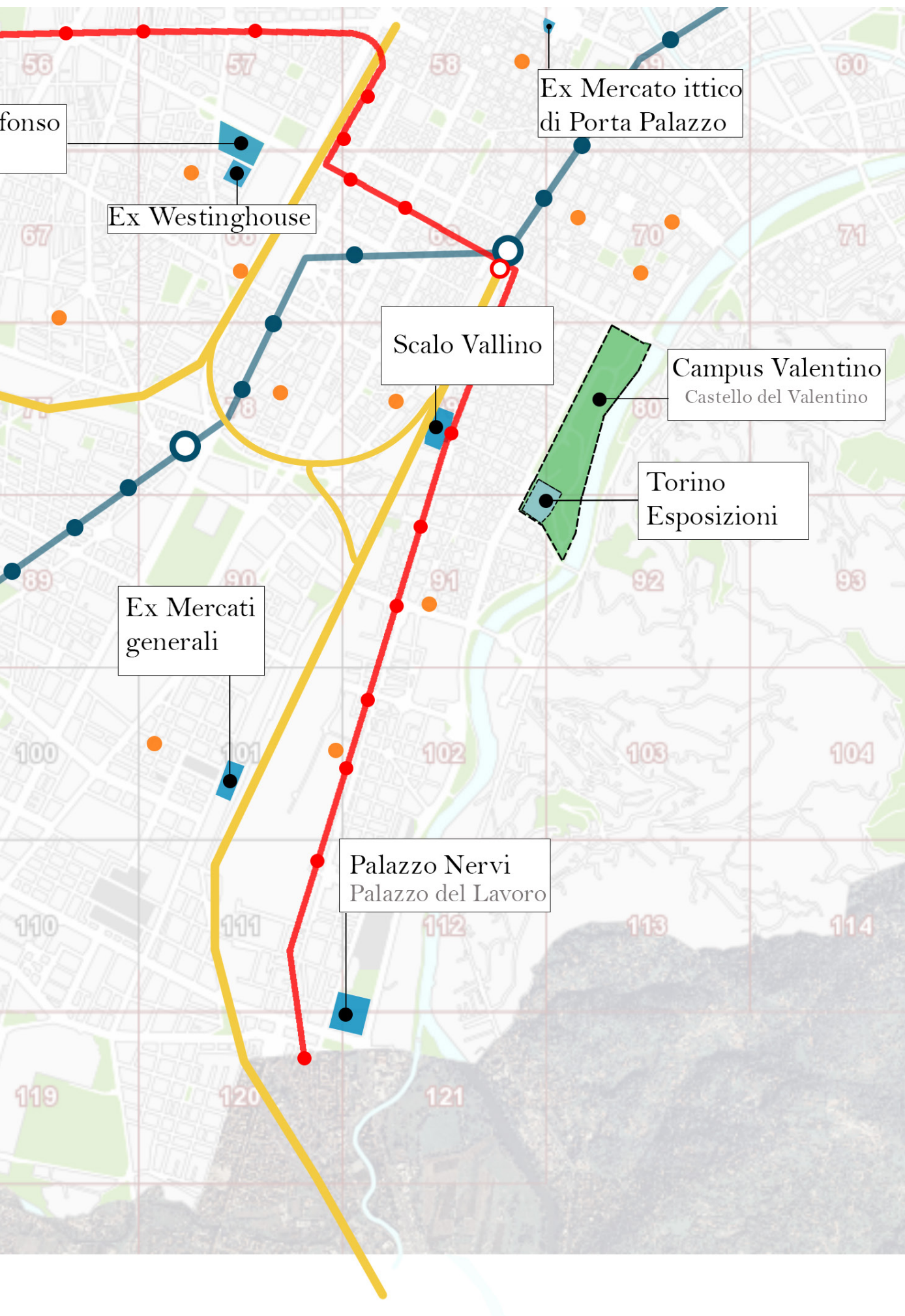
Stanza

2. PROCESSO

2.3. Fase 2, elementi del discorso architettonico

2.3.2 Mappare le aree d'interesse

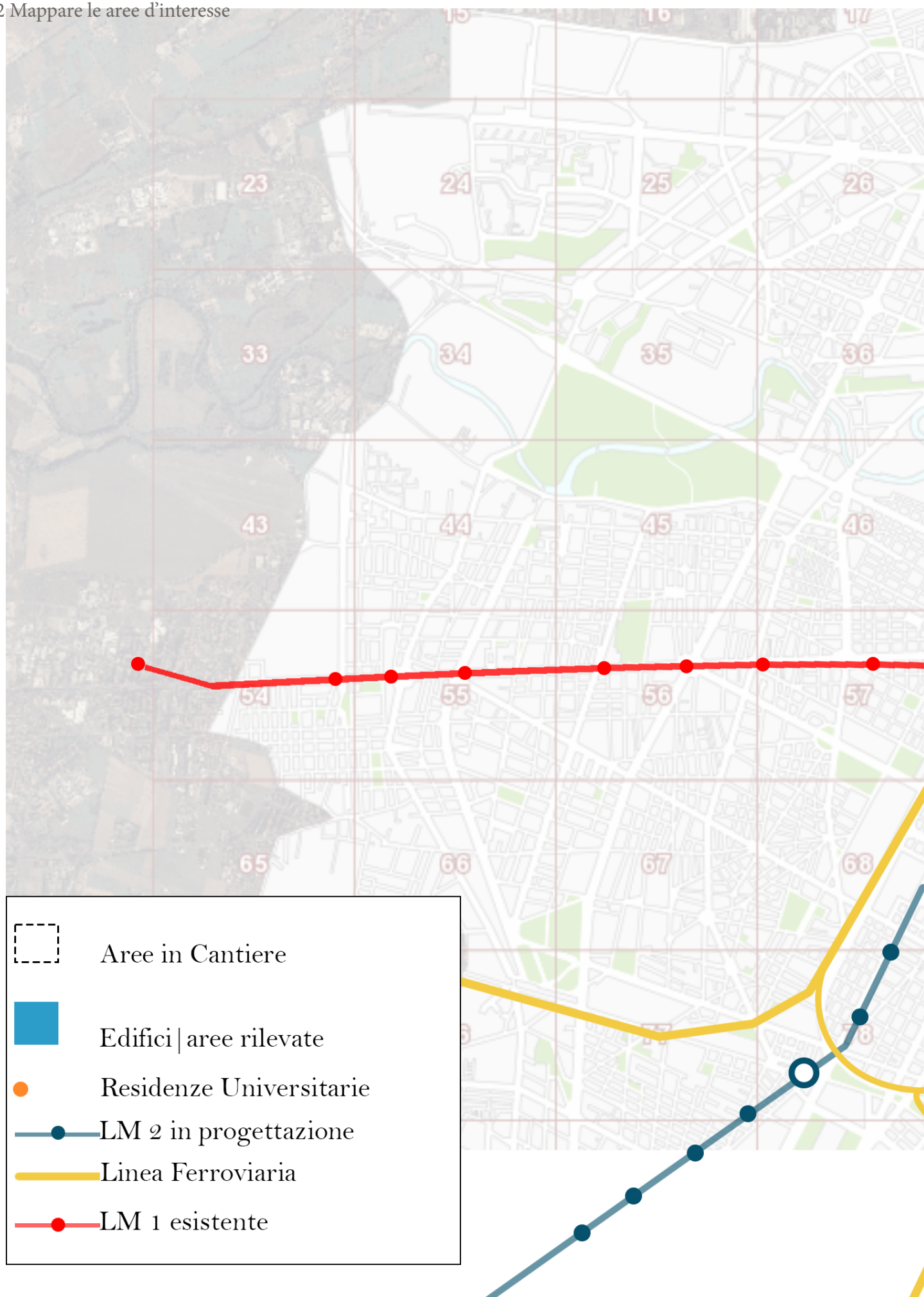


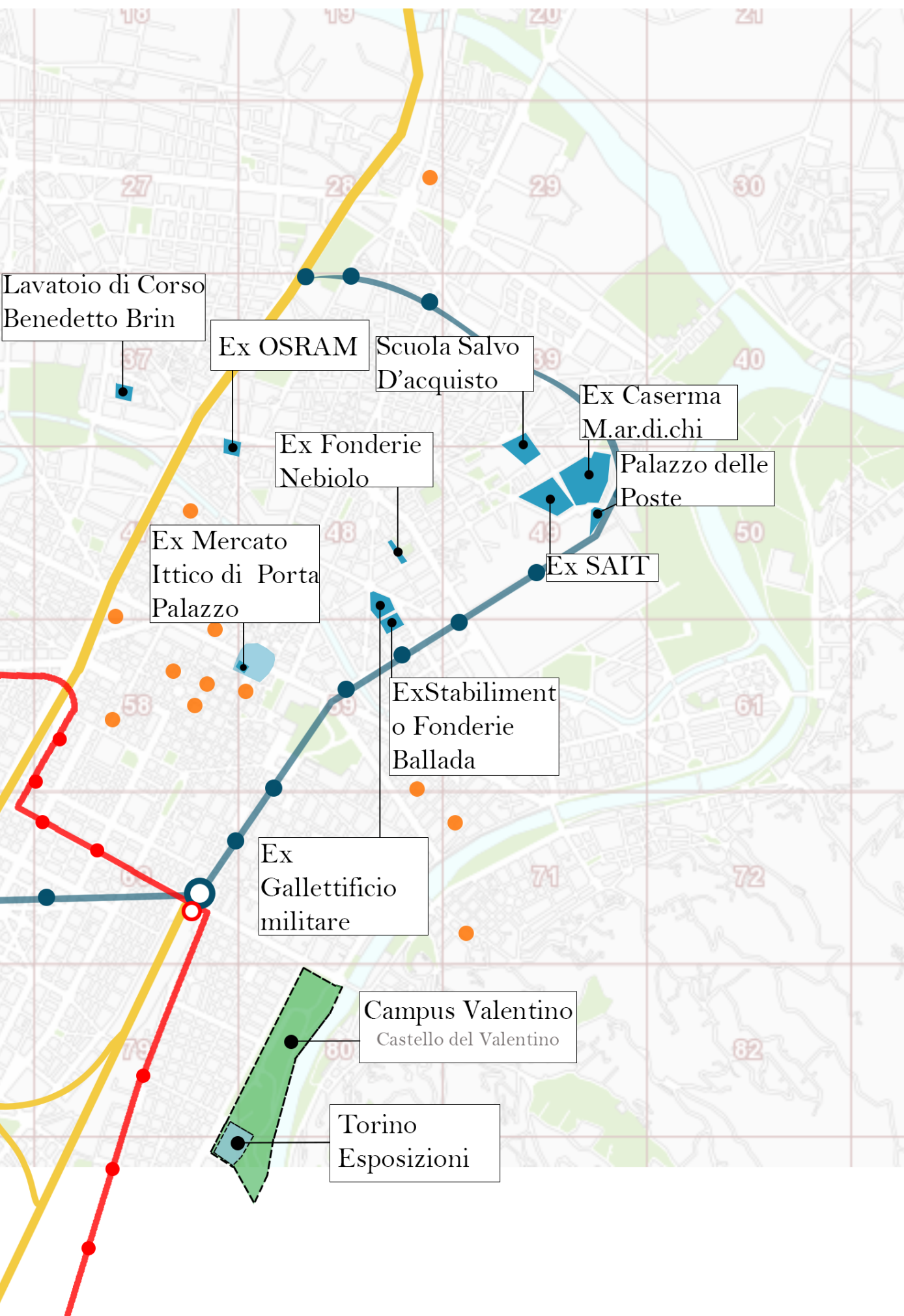


2. PROCESSO

2.3. Fase 2, elementi del discorso architettonico

2.3.2 Mappare le aree d'interesse





2. PROCESSO

2.3. Fase 2, elementi del discorso architettonico

2.3.2 Mappare le aree d'interesse



Lavatoio di Corso
Benedetto Brin
mq 1.157.

Ex Fonderia Caratteri
Nebiolo.



Ex stabilimento
fonderie Ballada.

Ex magazzino di
artiglieria e difesa
chimica_M.ar.di.chi, Ex
lanificio.

2. PROCESSO

2.3 Fase 2, elementi del discorso architettonico;

2.3.3 Prima area progettuale; ex M.Ar.Di.Chi

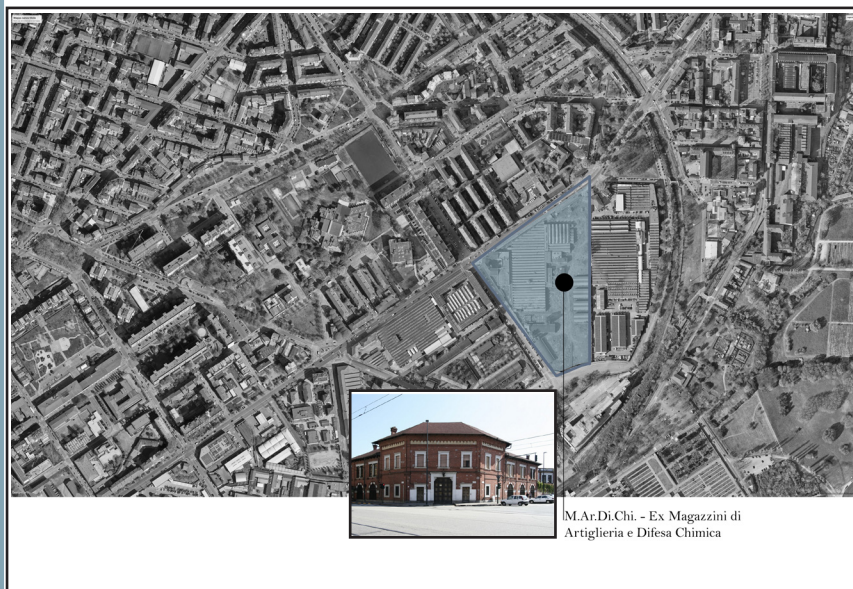


Foto 01_Ortofoto da Google Maps dell' ex M.ar.di.Chi.

Costruzione: 1911
 Ampliamento: 1912 - 1928
 Bombardamento: 08 Dicembre 1942
 Bombardamento: 13 Luglio 1943
 Dismissione: 2009
 Proprietà: Pubblica
 Dettaglio proprietà: Stato
 Regime tutela: Provvedimento Espresso
 Dettaglio provvedimento: DDR n.269 del
 18/06/2012
 Stato di conservazione: Pessimo



Foto 02_Interni del complesso dell' ex M.ar.di.Chi

ELEMENTI COMPOSITIVI

1. La corte chiusa
2. Sala ipostila
3. Porticato
4. Stanze

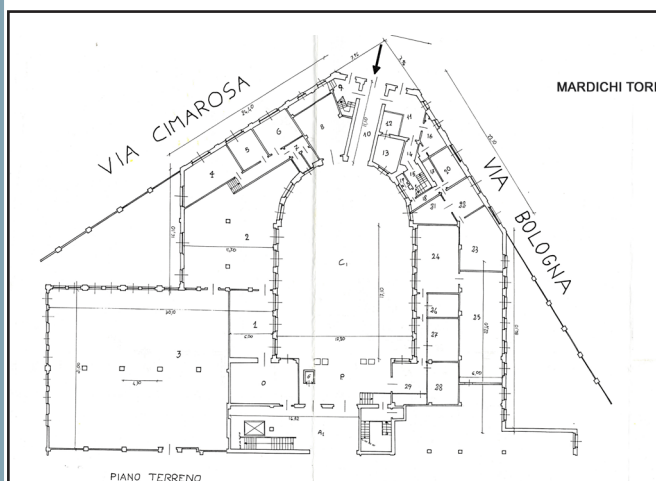


Fig. 03_Pianta recuperata dal materiale di studio dell'Atelier
 "Progetto di riuso del costruito"

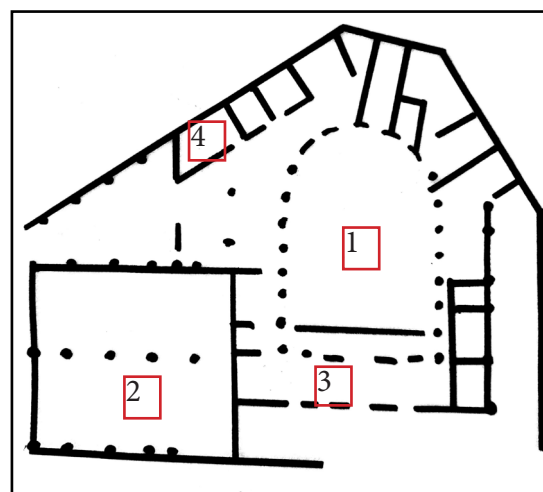


Fig. 04_Studio di una porzione del complesso dell' ex M.ar.
 di.Chi

Il complesso immobiliare del Magazzino militare di Artiglieria e Difesa Chimica (M.Ar.Di.Chi.) si inserisce nel più ampio contesto dello sviluppo urbanistico ed industriale che caratterizzò la città di Torino a partire dalla seconda metà dell'Ottocento. La struttura, esempio di architettura industriale in stile eclettico, fu realizzata a partire dal 1911, quando il Lanificio Fratelli Piacenza, storica azienda tessile di Pollone (Biella), aprì un grande stabilimento industriale nell'area di Regio Parco, all'angolo tra via Bologna e via Cimarosa. Il primo capannone, progettato dall'ingegnere Pier Maria Dogliotti, venne ampliato già l'anno successivo. Nel 1913, i Piacenza ottennero il permesso per un nuovo ampliamento, che portò alla realizzazione dell'edificio principale su strada, destinato a uffici, abitazioni e magazzini. Il progetto definitivo fu affidato all'ingegnere Giovanni Chevalley, che propose una struttura articolata attorno a un cortile interno, con un elegante prospetto in mattoni rossi e raffinati dettagli architettonici, tra cui archi a tutto sesto, cornici bianche e motivi decorativi in laterizio. Nei decenni successivi, tra il 1915 e il 1928, si susseguirono ulteriori ampliamenti, con la costruzione di nuove campate e, nel 1920, di un edificio destinato ai dormitori militari, realizzato in stile eclettico e ancora oggi ben conservato. In questi lavori intervennero anche altri progettisti, tra cui l'ingegnere Annibale Tioli. Con lo scoppio della Seconda guerra mondiale, il complesso, che nel frattempo era già stato riconvertito ad uso militare, divenne sede della Direzione dell'industria di artiglieria. L'edificio fu bombardato due volte, l'8 dicembre 1942 e il 13 luglio 1943. Dopo la guerra, a causa della crisi economica, il Lanificio chiuse lo stabilimento torinese e lo vendette al Demanio militare, che lo trasformò nella sede dei Magazzini di Artiglieria e Difesa Chimica, da cui l'acronimo M.Ar.Di.Chi.

Oggi il complesso è in disuso da tempo ed è stato inserito in un elenco di immobili da dismettere da parte del Ministero della Difesa, con l'intenzione di metterlo sul mercato immobiliare.

2. PROCESSO

2.3 Fase 2, elementi del discorso architettonico;

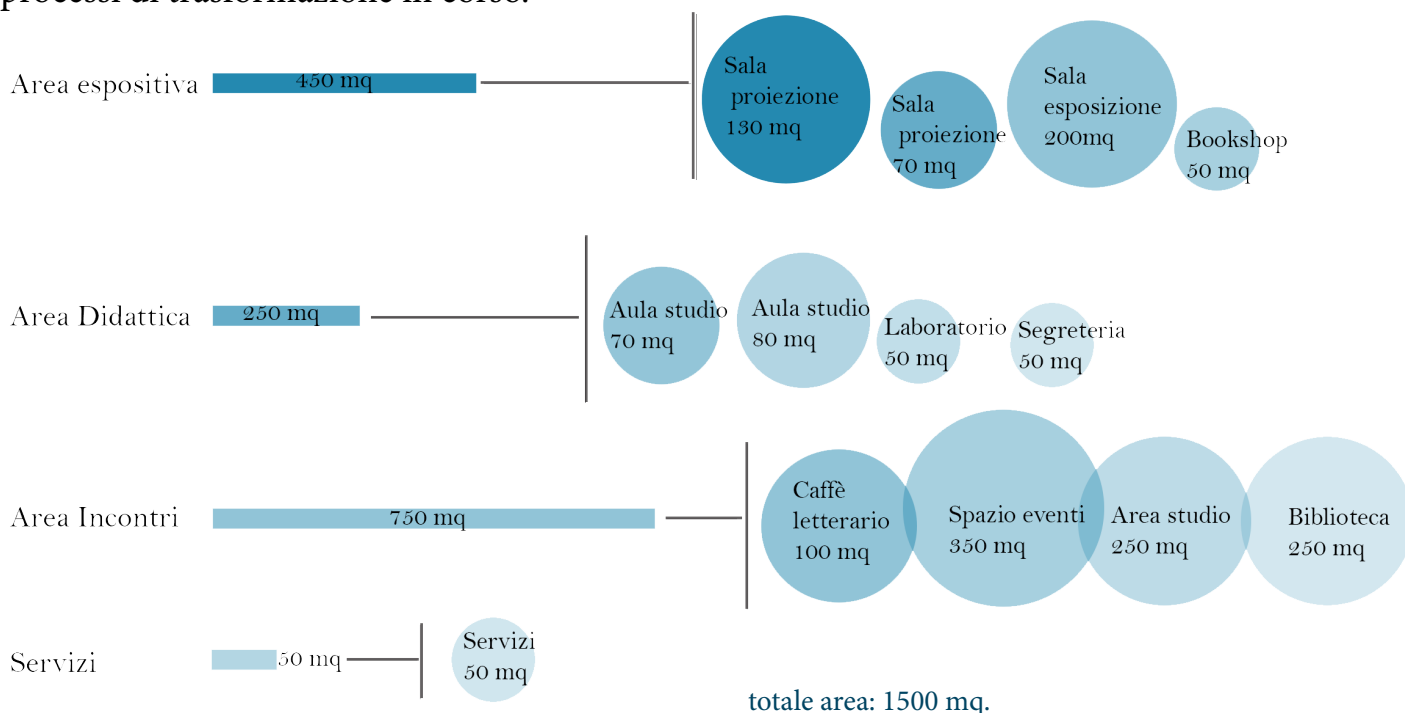
2.3.3 Prima area progettuale; ex M.Ar.Di.Chi

DIAGRAMMA DELLE SPAZIALITÀ

La configurazione del diagramma è stata modellata sulla base delle specifiche esigenze espresse dal promotore dell'idea culturale.

Nello specifico La Casa del Libro deve avere:

- Area espositiva (circa 300 mq con più sale) che comprende mostra permanente(considerata anche l'idea di organizzare mostre temporanee) e attrezzature multimediali per raccontare la storia dell'editoria italiana del 900 ed i suoi protagonisti (le voci e le foto degli scrittori, le copertine, i grafici e gli illustratori, le lettere e i manoscritti, le interviste, gli editori...). Un patrimonio unico, in parte sconosciuto. Storia dell'editoria = storia politica, artistica, sociale dell'Italia.
- Area d'incontro (circa 300 mq per due sale): spazio per ospitare il bookcrossing, incontri e performance con scrittori, artisti, editori, e anche lettori, con un corner riservato a letture «dal vivo» degli ospiti, più uno spazio di creazione libera dedicato ai bambini e ai giovani per sperimentare (musica, teatro, video).
- Area didattica (circa 200 mq per tre sale ed una segreteria): Master in editoria e produzione di contenuti su piattaforme diverse, per l'avvio alla professione e specializzazione rivolto a occupati e disoccupati. Creazione di nuove figure professionali capaci di interfacciarsi con AI e governare i processi di trasformazione in corso.



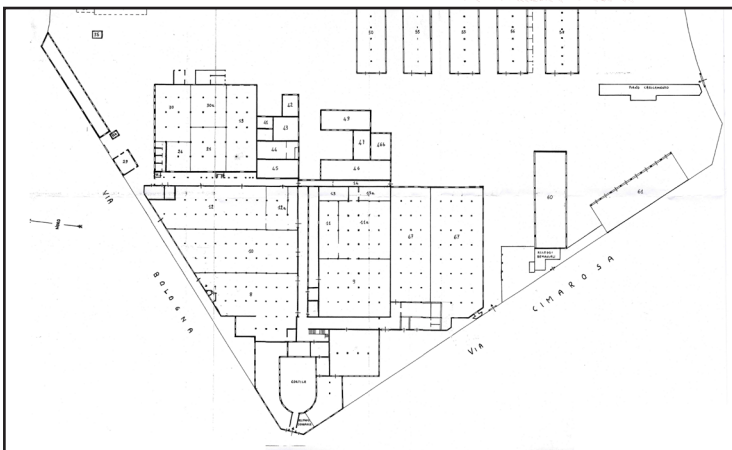
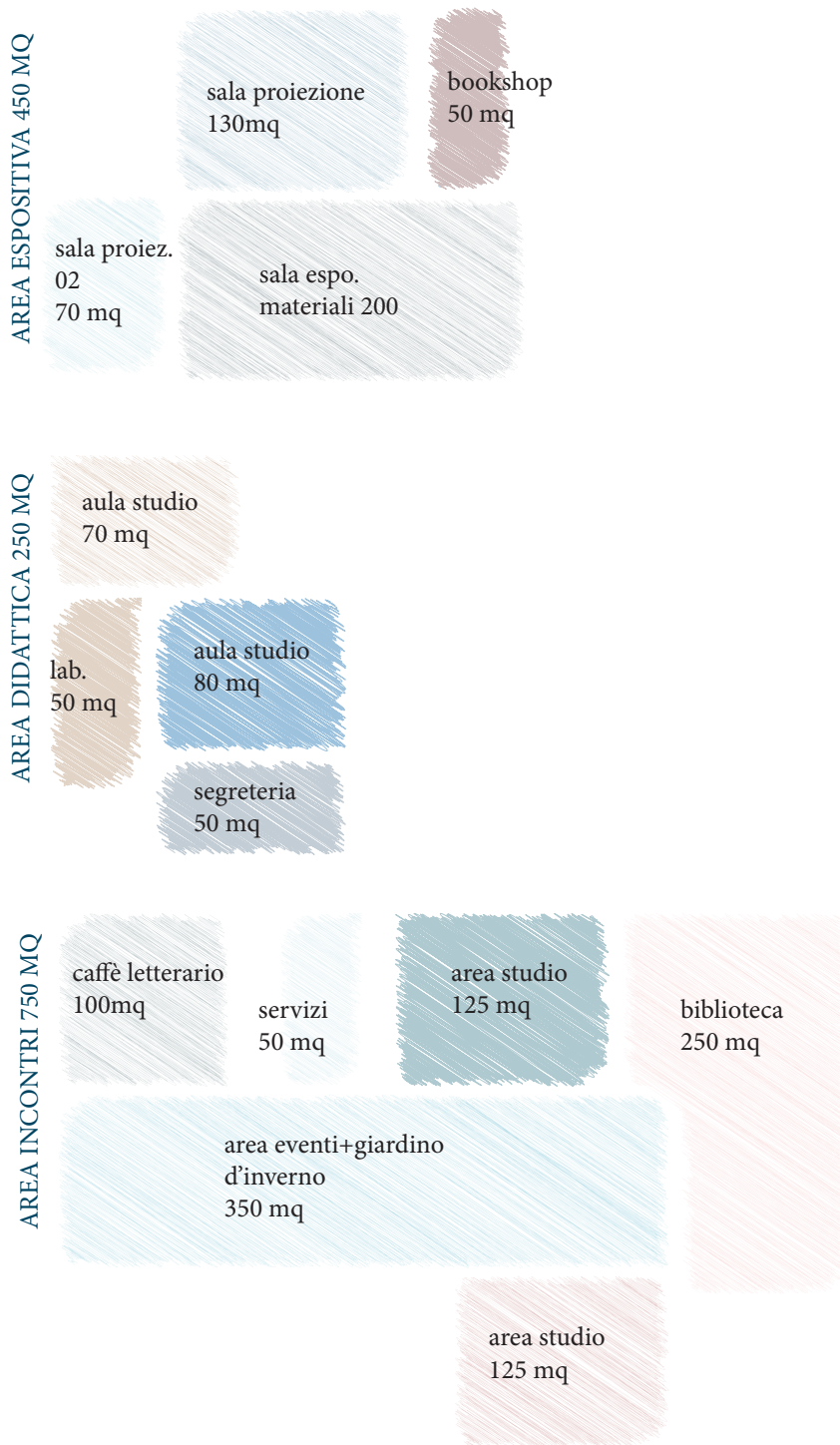


Fig. 05_Pianta Generale del M.Ar.Di.chi recuperata dal materiale di studio dell'Atelier "Progetto di riuso del costruito"

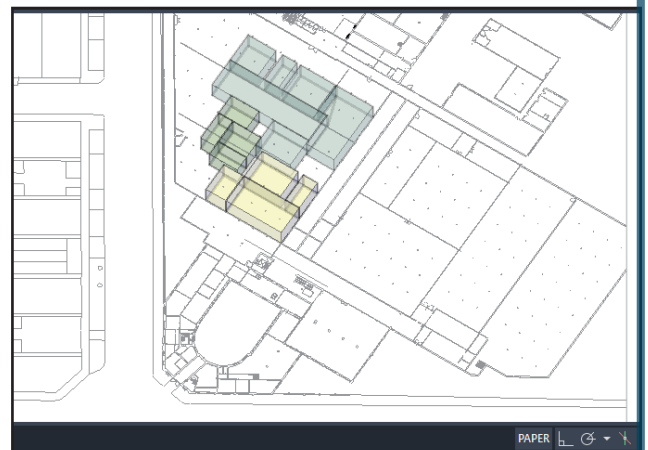
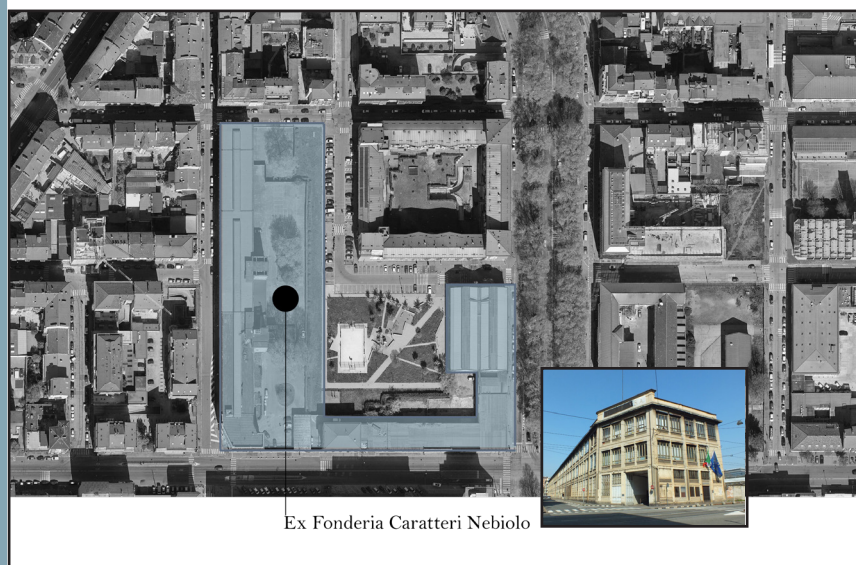


Fig. 06_Primo momento di progetto. Piano di lavoro: AutoCad.

2. PROCESSO

2.3 Fase 2, elementi del discorso architettonico;

2.3.4 Seconda area progettuale_ Ex Fonderia Caratteri Nebiolo



Ex Fonderia Caratteri Nebiolo

Foto 07_Ortofoto da Google Earth dell'ex fonderia Nebiolo



Foto 08_Interni dell'ex Fonderia Caratteri Nebiolo_ https://risorse.comune.torino.it/comunevende/3_2017ExFonderieNebiolo/lotto-2-alloggio-sito-in-torino-via-valeggio-23----26.shtml

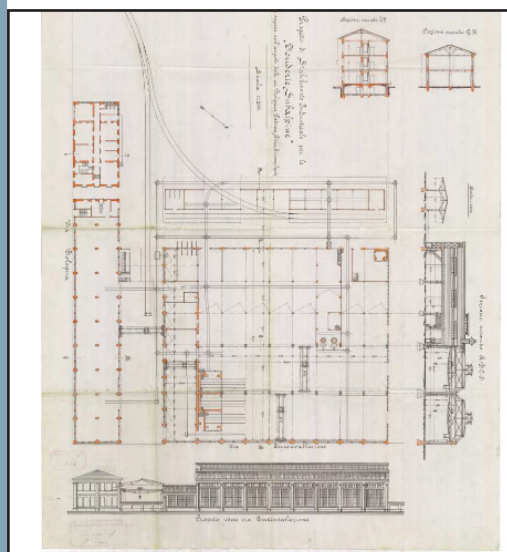


Fig. 09_ Progetto Edilizio 1907 - ASCT PE1907_0254_ TAV_01_ https://risorse.comune.torino.it/comunevende/bm~doc/schedatecnicoPATRIMONIALE_

Costruzione: 1919 - 1922

Bombardamento: 18 Novembre 1942

Bombardamento: 20 Novembre 1942

Bombardamento: 30 Novembre 1942

Dismissione: 1978

Proprietà: Pubblica

Dettaglio proprietà: Comune

Regime tutela: Provvedimento Espresso

Dettaglio provvedimento: D.C.R. n.

20 del 12/02/2016; autorizzazioni

alienazione: D.C.R. del 3/7/2017 - n. 90 del 14/06/2019

Stato di conservazione: Cattivo

Ambito cronologico secolo: Fine XIX secolo - Inizio XX secolo

Elementi Compositivi

1. Corte aperta;
2. Cortile Ipostilo;
3. Stanze
4. Filare di pilastri

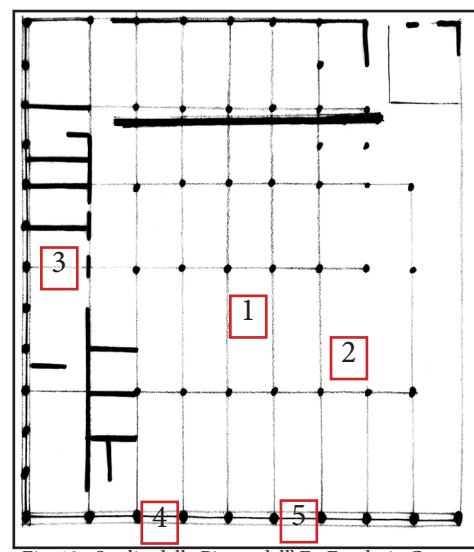


Fig. 10_ Studio della Pianta dell' Ex Fonderia Caratteri Nebiolo.

La storia dello stabilimento ex Nebiolo è strettamente legata allo sviluppo industriale di Torino. L'immobile fu costruito a partire dal 1907 su iniziativa dell'ingegnere Ugo Fano per conto della Società Anonima Fonderie Subalpine. Il primo nucleo comprendeva una fonderia ed un edificio per le costruzioni meccaniche, situati all'angolo tra via Bologna, via Padova, via Como e la Circonvallazione.

Nel tempo, l'azienda Nebiolo, attiva nel settore della stampa e della meccanica, crebbe fino a occupare un intero isolato delimitato da via Bologna, via Padova, via Como e corso Novara. Tuttavia, dagli anni '70 iniziò un lento declino, culminato con la chiusura definitiva dello stabilimento nel 1982.

In quello stesso anno, la Città di Torino acquistò l'intero complesso con l'intenzione di riqualificarlo nell'ambito di un piano di rilocalizzazione industriale previsto dalla Legge Regionale Urbanistica.

La porzione attuale in concessione si trova in via Bologna 53-55 ed è la parte più antica dello stabilimento.

Si affaccia su via Bologna e corso Novara, per una superficie complessiva di circa 4.300 mq.

Si trova vicino ad una palazzina direzionale a tre piani (non inclusa nella concessione).

L'edificio è un capannone industriale dismesso a due piani fuori terra, vuoto, tranne per una parte occupata dal modulo "Casa Zera".

Architettonicamente è un tipico edificio industriale del primo Novecento: modulare, razionale, con facciate scandite da strutture portanti e grandi finestre.

Il degrado è evidente, soprattutto nelle aree interne e verso il cortile.

Verso corso Novara è presente un secondo edificio (ex fonderia) e un volume di collegamento semicircolare, residuo di un ampliamento del 1917.

La concessione riguarda la proprietà superficiaria novantanovenale di questa porzione del complesso, da valorizzare secondo quanto stabilito nel Disciplinare e suoi allegati, con l'obiettivo di recuperare e riutilizzare l'immobile nel rispetto delle prescrizioni urbanistiche.

Il 25 Dicembre 2022 "La Stampa" pubblica l'annuncio riguardo

2. PROCESSO

2.3 Fase 2, elementi del discorso architettonico;

2.3.4 Seconda area progettuale_ **Ex Fonderia Caratteri Nebiolo**

la “Fondazione Al-Waqf” disposta ad acquisire l'ex fonderia per poco più di un milione di euro.

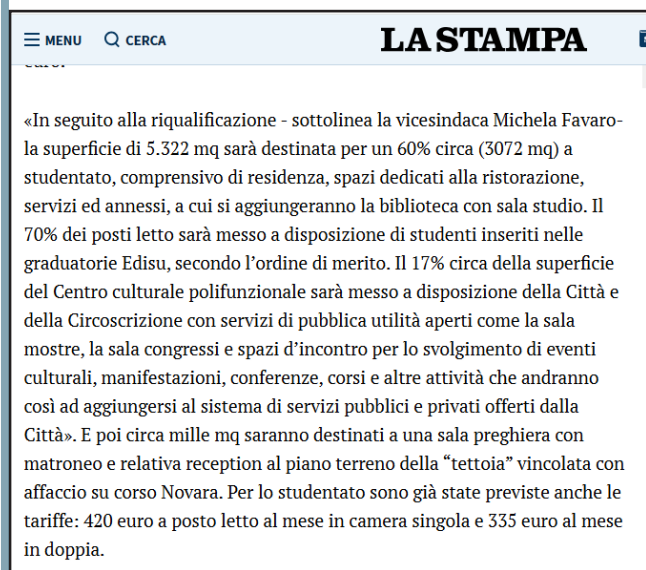


Fig. 11_ Estratto della Stampa, 25 Dicembre 2022, https://www.lastampa.it/torino/2022/12/25/news/via_libera_del_comune_alla_moschea_lex_nebiolo_diventera_un_centro_culturale-12431784/

Il 28.12.22 la giunta comunale approva la realizzazione di un centro polifunzionale presso l'edificio, ormai in stato di abbandono, ex Nebiolo, nello specifico tra Via Bologna e Corso Novara.

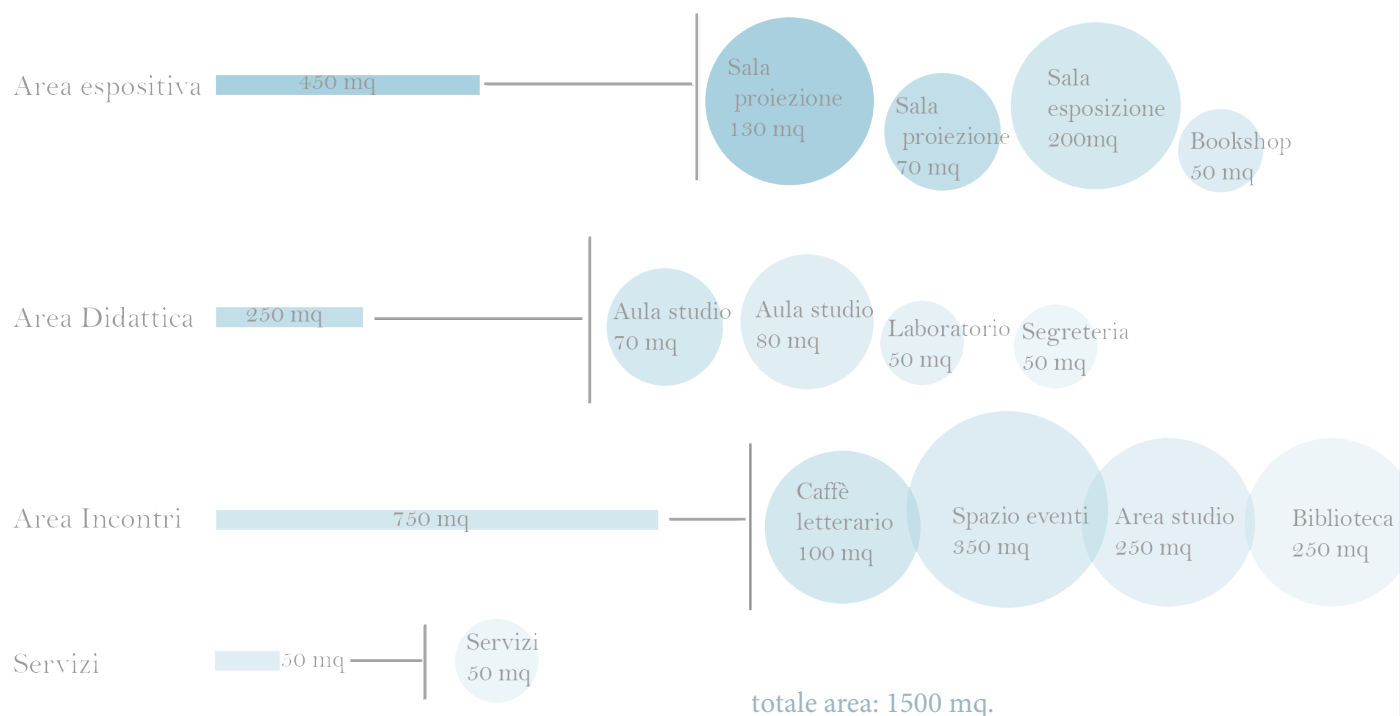
Il progetto che ricopre quasi 3.000 mq di superficie è opera dello Studio De Ferrari Architetti, realizzato con il supporto di un gruppo di ricerca del Politecnico di Torino, e prevede: il recupero integrale dei fabbricati storici, la realizzazione di una moschea di circa 1.000 mq, uno studentato da 90 posti letto, che sarà convenzionato Edisu (Ente Diritto allo Studio Piemonte), un giardino, una biblioteca ed una palestra, aperte a tutta la comunità.

In una fase iniziale, la struttura industriale dismessa dell'ex stabilimento Nebiolo era stata presa in considerazione come possibile sede per l'inserimento della Casa del Libro, in virtù delle sue caratteristiche spaziali e del valore storico-architettonico del sito. Tuttavia, nel corso dell'indagine è emerso che l'immobile ha già un promotore e che su di

esso sono state avviate scelte funzionali definite, orientate verso un diverso percorso di valorizzazione. Alla luce di queste nuove informazioni, la ricerca si è interrotta in questa sede, ritenendo non più percorribile l'ipotesi originaria di intervento (intervento riferito anche dal punto di vista della ricerca di alleanze per la promozione del polo culturale) all'interno di tale compendio.



Fig. 12, 13_ Render della proposta Progettuale per L' ex Fonderia Nebiolo. 10.04.25. fonte: <https://blog.urbanfile.org/>



2. PROCESSO

2.3 Fase 2, elementi del discorso architettonico;

2.3.5 Terza area progettuale; Lavatoio di Corso Benedetto Brin

Costruzione: 1928

Restauro: 1950 - 1961

Dismissione: 1990 - 1999

Superficie catastale del Lotto: 1.157 mq

Stato occupativo: libero

compendio immobiliare: "Borgo Vittoria" della

Foto 14_Ortofoto da Google Maps del Lavatoio di Corso Benedetto Brin.



Foto 15_Interni del complesso Lavatoio Municipale_ https://risorse.comune.torino.it/comunevende/11_2024_alienazione_beni_immobili/lotto-3---compendio-immobiliare-sito-in-torino-cor-2.shtml

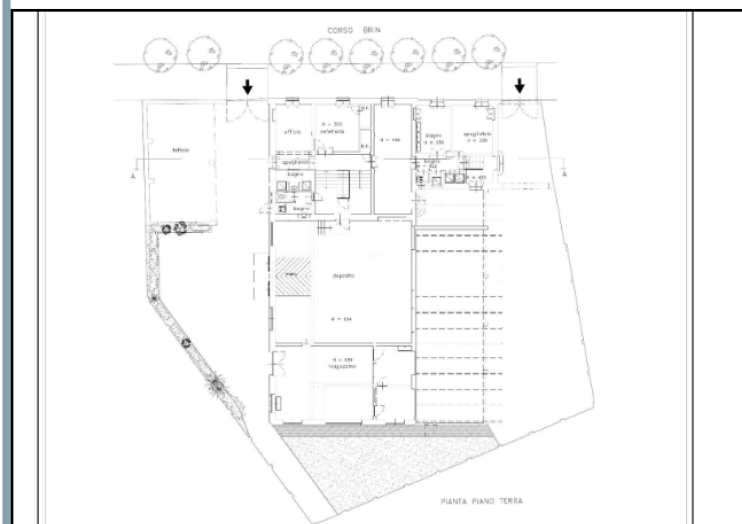


Fig. 16_Pianta stato di fatto Lavatoio Municipale, Corso, Brin, 21_ https://risorse.comune.torino.it/comunevende/bm~doc/11_2024_all_3_scheda_tecnico_patrimoniale_lotto_3_brin_21.pdf

ed un piano seminterrato. Presenta una manica fronte strada con l'alloggio del custode, locali di servizio ed una manica con le vasche interne al cortile. Nel 1939 l'edificio presenta già l'esigenza di opere di manutenzione straordinaria, riguardanti: l'impianto idraulico, la sostituzione di alcune vasche di lavaggio e nel rifacimento della tinteggiatura interna ed esterna dell'edificio, questi interventi, però, vengono realizzati nel dopoguerra fra il 1950 e il 1961 arrivando ad una spesa complessiva di 7.785.000 lire.

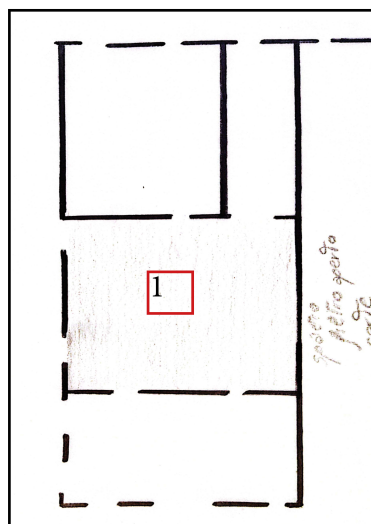


Fig. 17_Studio di una porzione del Lavatoio Municipale

Elementi copositivi
1. Corte con sistema di distribuzione interno.

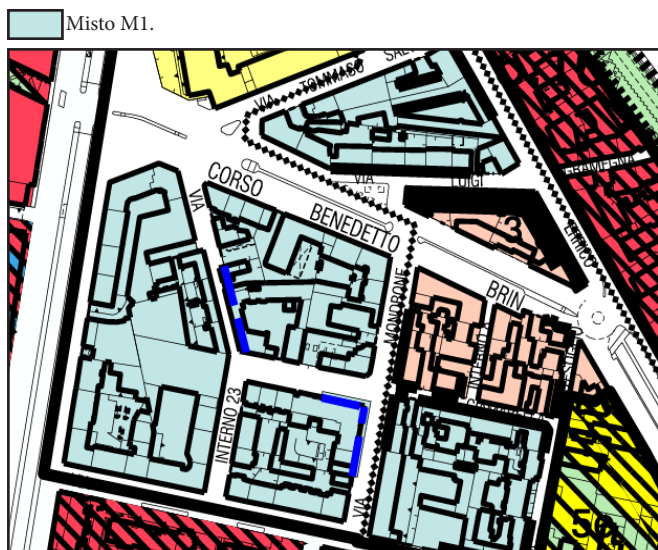


Fig. 17_geoportale.comune.torino.it_ dalla tavola di azzonamento, f05bcor.pdf.

8 Area M1

Isolati misti prevalentemente residenziali. Le attività nocive o moleste devono essere sostituite con la residenza o convertite ad usi compatibili con la stessa.

La destinazione è residenziale (v. art.3 punto 1A).

Al piano interrato, terreno e primo sono consentite le attività commerciali al dettaglio, di cui all'art. 3 punti 4A1 nei limiti e nel rispetto di quanto disposto nell'allegato C, attività per la ristorazione e pubblici esercizi (v. art. 3 punto 4A2), attività artigianali di servizio (v. art. 3 punto 4A3), attività di produzione (purchè compatibili con la residenza in relazione all'inquinamento atmosferico e acustico, in applicazione delle specifiche disposizioni normative di settore) (v. art. 3 punti 3A1 e 3A2) e di ricerca anche a carattere innovativo, uffici pubblici e privati non a carattere direzionale (v. art.3 punto 5A) e, anche ai piani superiori, studi professionali (v. art. 3 punto 5A1).

A tutti i piani sono consentiti gli usi ricettivi (v. art.3 punto 2A).

[*] Nota variante: n.270 - studi professionali - localizzazioni ai piani superiori al primo. Approvata il 08/04/2013 n. mecc. 1300760/009

[*] Nota variante: n.31 - Commercio Approvata il 27/03/2001 n. mecc. 0102109/009

[*] Nota variante: n.325 - INSEDIAMENTI commerciali Approvata il 19/07/2021

Fig. 19_Estratto dal "Piano Regolatore Generale di Torino, Norme Urb. Ediliz. di Attuazione. VOLUME I" pag 76 del pdf.

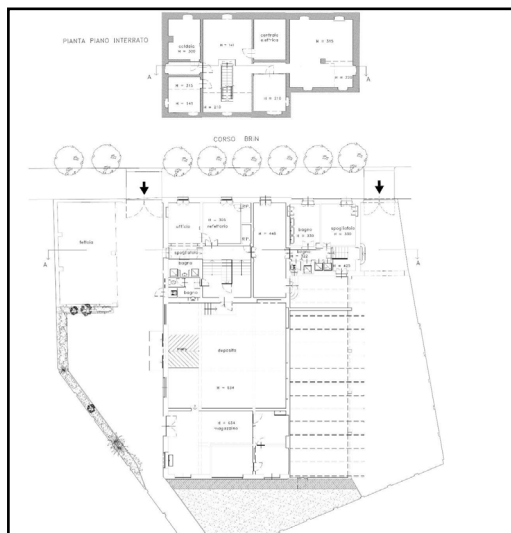
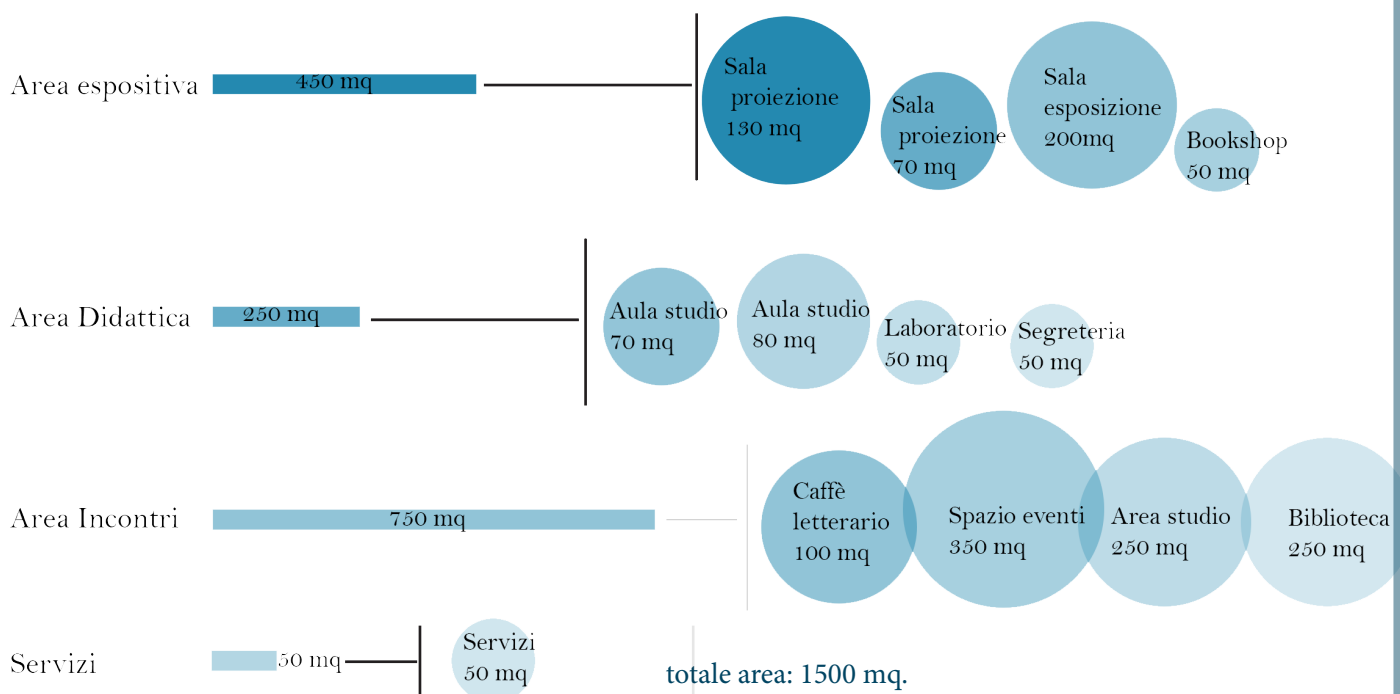


Fig. 20_Pianta Generale del Lavatoio Municipale di Corso Benedetto Brin, https://risorse.comune.torino.it/comunevende/bm~doc/11_2024_all_3_scheda_tecnico_patrimoniale_lotto_3_brin_21.pdf

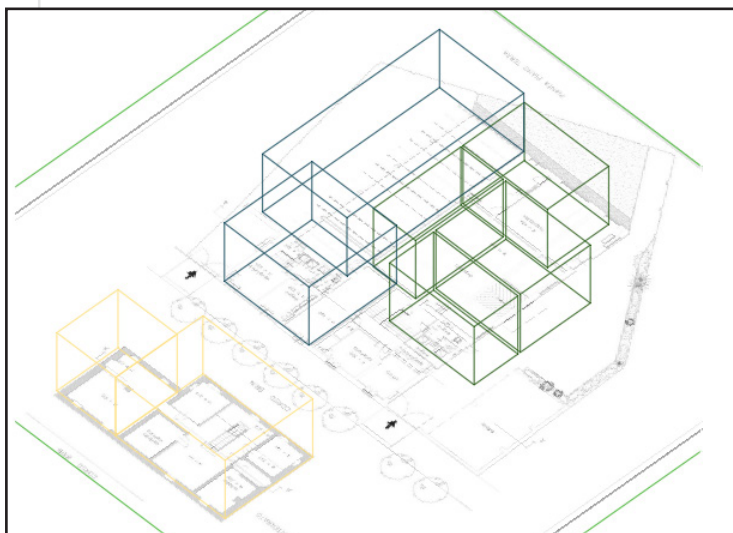


Fig. 21_Primo momento di progetto. Piano di lavoro: AutoCad.

2. PROCESSO

2.3 Fase 2, elementi del discorso architettonico;

2.3.5 Quarta area progettuale; Ex fonderie e smalterie Ballada

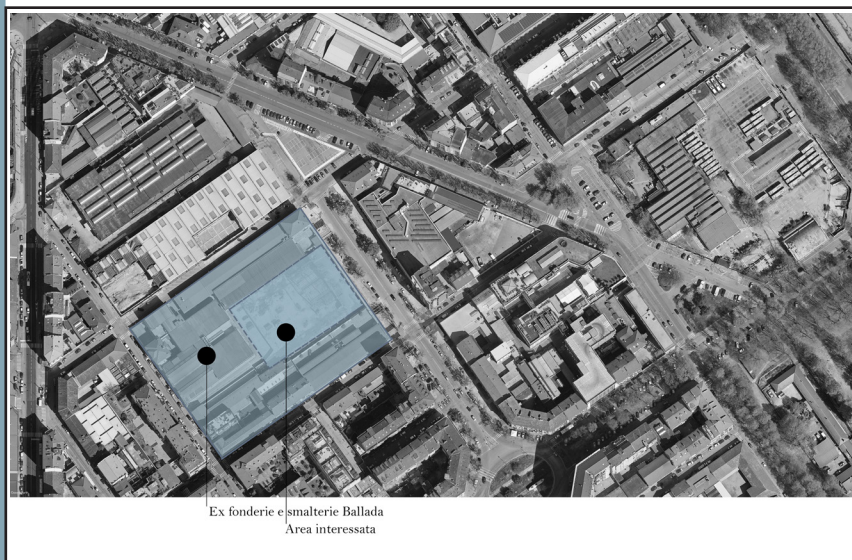


Foto 22_Ortofoto da Google Earth dell'Ex fonderie e smalterie Ballada

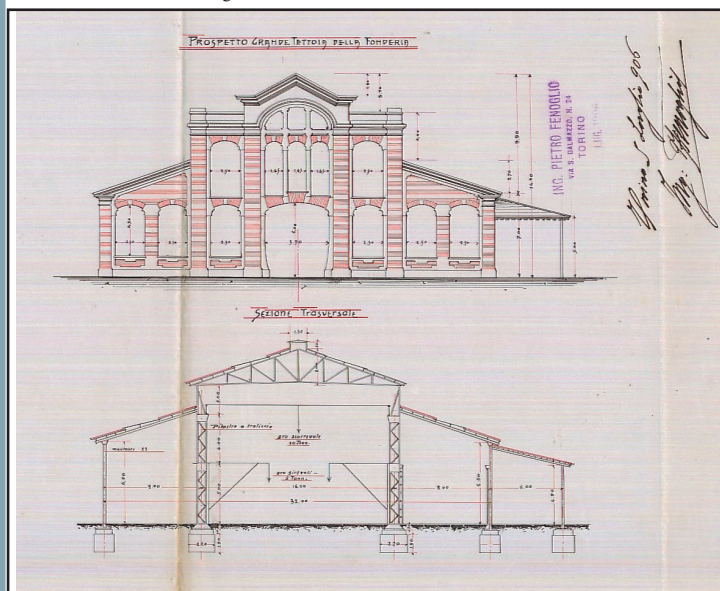


Foto 23_Prospetto e Sezione trasversale, con schema «a cattedrale» della fonderia entro lo stabilimento Ballada.¹³

[ASCT, PE, 313/1906]

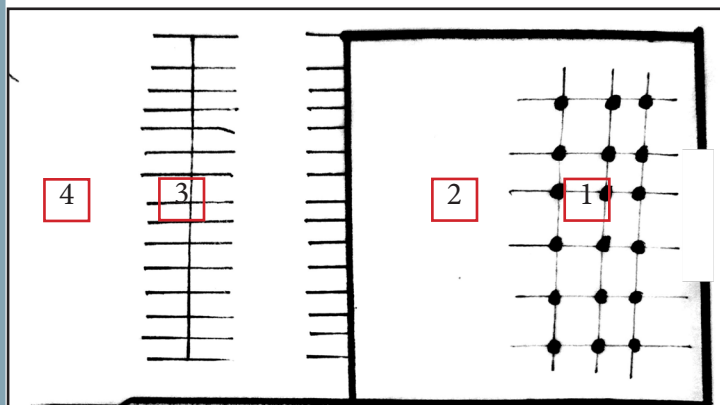


Fig. 24_Studio della Pianta dell'Ex Ex fonderie e smalterie Ballada

13_ "Prospetto di carattere aulico. Gli imponenti volumi della fabbrica riprendono uno schema «a cattedrale» con una grande navata centrale illuminata sia superiormente che lateralmente e due navate contigue più basse, mentre in facciata si apre una grande finestra centrale tripartita. I decori sono minimali. Le strutture dell'edificio sono caratterizzate da tralicci in ferro".

<https://beniabbandonati.cultura.gov.it/beni/ex-smalterie-ballada/>

Costruzione: 1906

Ampliamenti: 1907-1912

Modifiche palazzina via Perugia: 1925

Modifiche e demolizioni: 1955-1958

Proprietà: Privata

Regime tutela: Provvedimento Espresso

Dettaglio provvedimento: D.M. del 14/2/2000

Stato di conservazione: Mediocre (sopralluogo effettuato nel novembre 2022.)

Ambito cronologico secolo: Inizio XX secolo - Inizio XXI secolo

Elementi copositivi

- Sala ipostila
- corte aperta
- stanze
- cortile



Foto 25_Ortofoto da Google Earth dell'Ex fonderie e smalterie Ballada_2007



Foto 26_Ortofoto da Google Earth dell'Ex fonderie e smalterie Ballada_2016



Foto 27_Ortofoto da Google Earth dell'Ex fonderie e smalterie Ballada_2025

Il complesso industriale della “Società Fonderia Smalteria ed Affini Ballada”, situato in corso Verona 8 a Torino e progettato nel 1906, rappresenta una delle opere più significative dell’ingegnere Pietro Fenoglio, tra i principali protagonisti dell’architettura liberty italiana.

La struttura originaria, realizzata dall’impresa Noro e Borione, era articolata attorno a un’ampia navata centrale destinata alla fonderia, affiancata da due corpi laterali più bassi – una configurazione che richiama volutamente l’impianto delle cattedrali gotiche. Questa analogia simbolica tra architettura religiosa e architettura del lavoro è esplicitata nella composizione della facciata principale, caratterizzata da una grande finestra tripartita, simile ad un rosone, inserita in un insieme murario fortemente espressivo, con strutture portanti in tralicci di ferro ispirate al neogotico industriale ottocentesco.

Negli anni il complesso subisce diversi ampliamenti e trasformazioni. Nel 1907 Fenoglio progetta ulteriori edifici annessi, come scuderia e fienile, nel 1908 gli architetti Gussoni e Vivarelli realizzano un nuovo corpo per uffici ed una palazzina su via Perugia. Nel 1912 e nel 1925 seguono altri interventi minori, tra cui una tettoia e la sopraelevazione della palazzina, ad opera di altri progettisti di rilievo come Santino Conti ed Eugenio Mollino, quest’ultimo autore anche dell’aggiornamento decorativo delle facciate.

A partire dagli anni Trenta, con l’uscita della famiglia Ballada dalla gestione, il complesso viene riconvertito a usi più funzionali, come il deposito della ditta Moscheni, legata alla produzione e distribuzione di tubi in acciaio. I bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale danneggiano gravemente l’immobile, che viene solo parzialmente ricostruito negli anni Cinquanta, per poi passare a diverse società private.

Il complesso è stato in gran parte ristrutturato attraverso un’operazione di recupero che ne ha destinato una parte ad attività commerciali, mentre sull’edificio contenente la fabbrica non è ancora

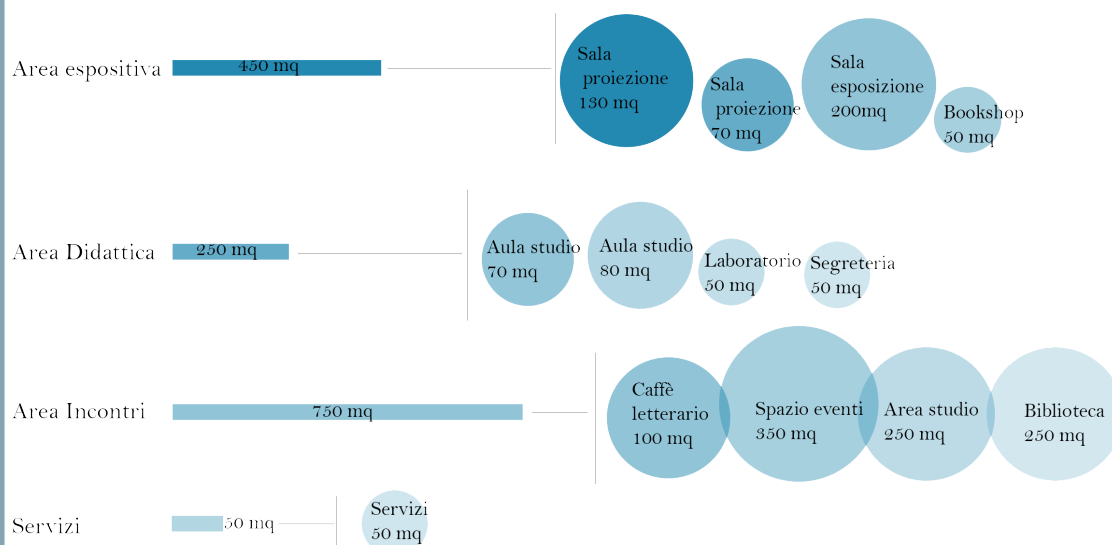
2. PROCESSO

2.3 Fase 2, elementi del discorso architettonico

2.3.6 Quarta area progettuale_ Ex fonderie e smalterie Ballada

stato effettuato alcun intervento né, ad oggi, ospita funzioni.

Dal 2016 ad oggi, all'interno dell'area di progetto si denota la pianificazione di un parcheggio .



totale area: 1500 mq.

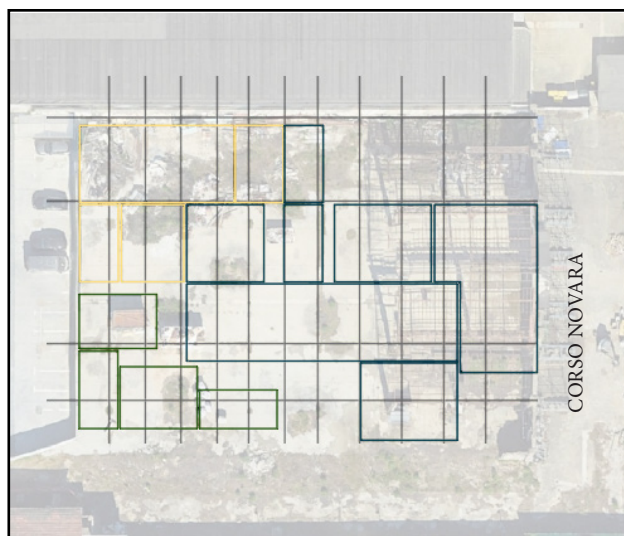


Fig. 28_Costruzione di una griglia sull'area dell'Ex Fonderie e Smalterie Ballada”_ Primo momento di progetto.

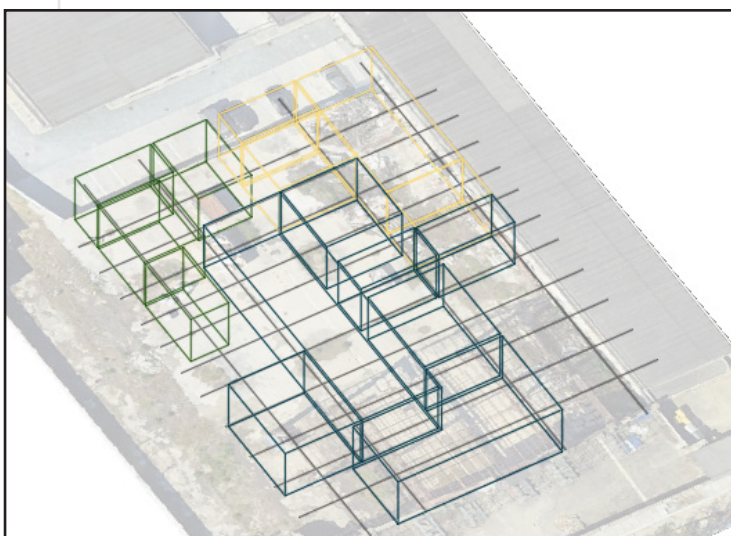


Fig. 29_Primo momento di progetto. Piano di lavoro: AutoCad.

3. IRRUZIONE_

3.1 Fase3_Villa della Regina, una proposta progettuale.

3. IRRUZIONE_

3.1 Fase 3_ Villa della Regina, una proposta progettuale.

INTRODUZIONE

In questa fase del lavoro ci si confronta con un cambio di rotta inaspettato ma ricco di potenziale. Il quinto capitolo segna infatti un momento di “irruzione”, ovvero l’ingresso non previsto in un contesto storico di grande valore: un sito, che inizialmente non rientrava nei piani di progetto ma, che si è rivelato una scelta strategica per proseguire il percorso di ricerca. L’idea originaria era quella di concentrarsi sull’area di Torino Nord, ma una serie di vicissitudini hanno portato a rivedere l’impostazione iniziale, favorendo l’attenzione verso un bene architettonico e culturale di rilievo: Villa della Regina.

La scelta di lavorare su questo sito è stata incoraggiata anche da fattori esogeni significativi.

Il 6 febbraio 2025 è stato sottoscritto il protocollo di intesa per il restauro e la valorizzazione del complesso museale di Villa della Regina, siglato tra la Direzione Generale Musei, le Residenze Reali Sabaude e la Fondazione Compagnia di San Paolo: un elemento che ha semplificato il processo di individuazione di alleanze strategiche e stakeholders, aprendo nuove opportunità di collaborazione e studio.

In secondo luogo, la storia dell’edificio si intreccia profondamente con il

tema dell’istruzione: nel 1869 fu sede dell’Istituto Figlie dei Militari, con un’offerta formativa che integrava le materie di base delle scuole complementari e normali con insegnamenti di pittura, lingue, musica e canto. A cavallo fra gli anni Venti e Trenta fu attivato anche un ginnasio-liceo classico.

Questo passato educativo ha ispirato una riflessione sul tema della “Casa del Libro”: Villa della Regina potrebbe rappresentare il luogo ideale per accoglierla, poiché proseguirebbe la vocazione storica del sito come spazio di insegnamento, cultura e patrimonio museale.

Tuttavia, la proposta di lavorare su Villa della Regina comporta anche nuove sfide. In particolare, la riqualificazione dei piani attualmente non utilizzati richiederà un’analisi accurata sotto il profilo della sostenibilità economica. Per questo motivo sono stati effettuati diversi sopralluoghi, finalizzati alla raccolta di dati utili per avviare una valutazione tecnica ed economica delle potenzialità di intervento.

Infine verranno elaborati due scenari progettuali, con l’obiettivo di individuare la soluzione più adeguata alle esigenze

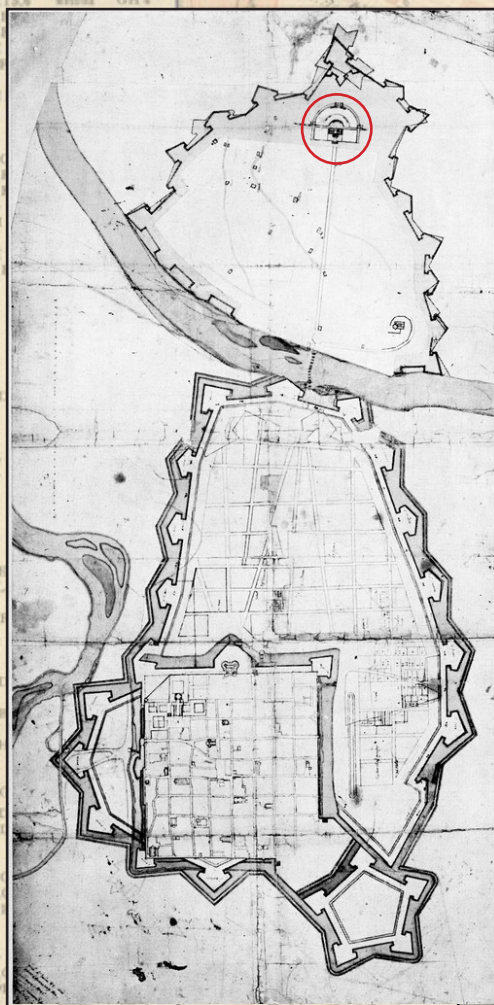


3. IRRUZIONE

3.1 Fase 3 Villa della Regina, una proposta progettuale.

INQUADRAMENTO SITO

1705



1840

Progetto di Ercole Negro di Sanfront per l'ingrandimento delle fortificazioni della piazza fino alla sommità delle alture intorno alla Villa della Regina. Da AST, Carte Topografiche per A e B, Torino 1, n. 10. © Archivio di Stato di Torino

TORINO



Topografia della città e territorio di Torino cogli immediati suoi contorni, 1840. Biblioteca civica centrale, Cartografico 8/10.27 © Biblioteche civiche torinesi. La città pian piano si libera della cinta muraria, si individua un asse che collega piazza castello alla Villa della Regina.

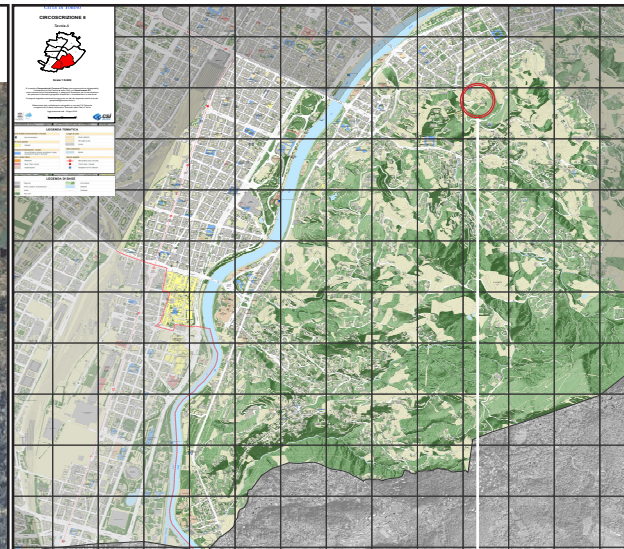


3. IRRUZIONE

3.1 Fase 3_ Villa della Regina, una proposta progettuale

GEOPORTALE e governo del territorio

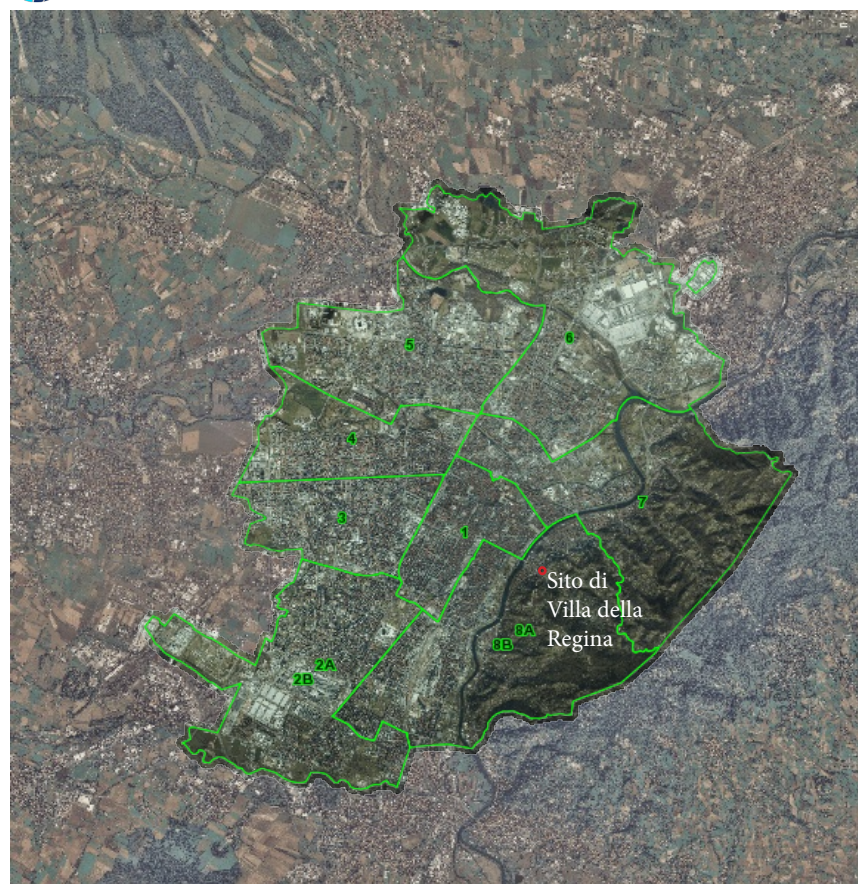
CITTA' DI TORINO



Villa della regina entro la circoscrizione 8.

Le seguenti carte, reperite attraverso il Geoportale della Città di Torino, evidenziano l'evoluzione della sagoma urbana: un tempo racchiusa entro una cinta muraria che escludeva la connessione con Villa della Regina, oggi la città si è espansa fino a includere il sito all'interno delle otto circoscrizioni che compongono il territorio comunale.

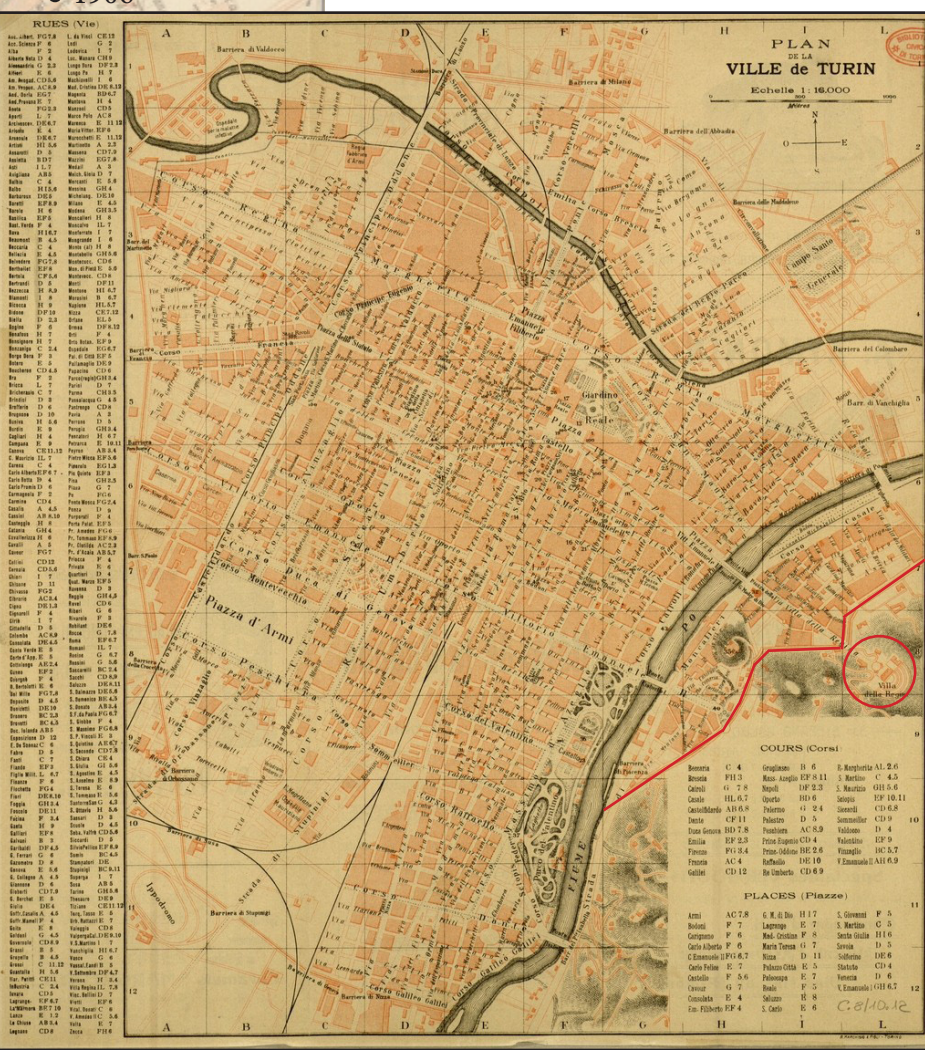
2016



1906

Plan de la ville de Turin, 1906. Biblioteca civica centrale, Cartografico 8/10.12 © Biblioteche civiche torinesi

La carta riporta l'espansione della città oltre al fiume Po. Villa della Regina si trova al confine dell'area urbanizzata.

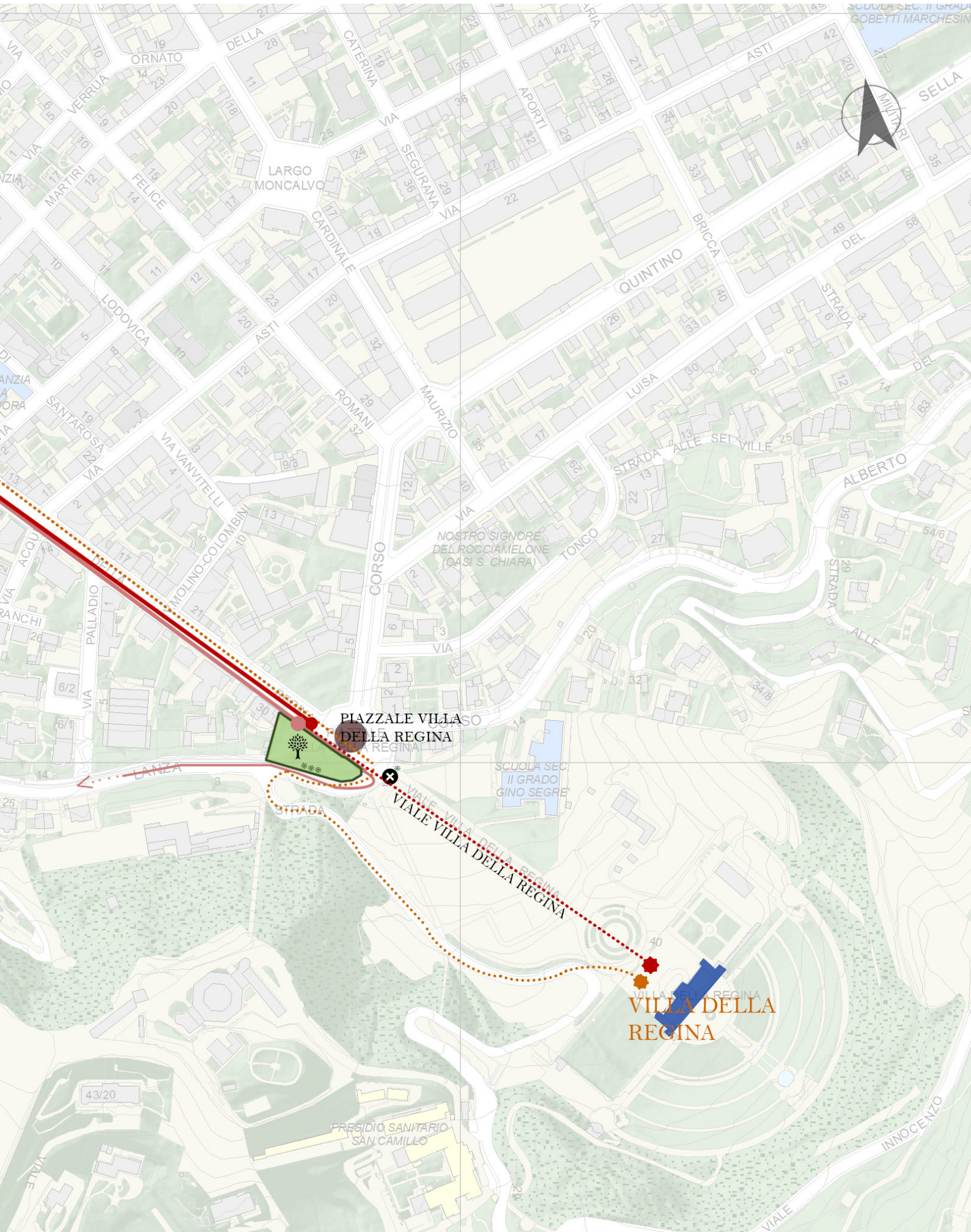


3.1 Fase 3_ Villa della Regina, una proposta progettuale



3. IRRUZIONE_

3.1 Fase 3_ Villa della Regina, una proposta progettuale



3. IRRUZIONE_

3.1 Fase 3_ Villa della Regina, una proposta progettuale

ANALISI SWOT_

Lo strumento dell'analisi SWOT (acronimo di Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats) si rivela particolarmente utile se si vuol disegnare una strategia per arrivare a determinati obiettivi.

La matrice è composta da quattro elementi conoscitivi, suddivisi in due categorie principali: fattori endogeni e fattori esogeni.

Le variabili interne (o endogene), su cui è possibile intervenire direttamente, sono i punti di forza (Strengths) e i punti di debolezza (Weaknesses). Al contrario, le variabili esterne (o esogene), su cui non si ha un controllo diretto, sono le opportunità (Opportunities) e le minacce (Threats).

Nel caso di queste ultime, l'unica azione possibile è monitorarle costantemente e sviluppare strategie di adattamento efficaci, in modo da sfruttare al meglio le opportunità e difendersi dalle minacce. Per Villa della Regina, l'analisi SWOT verrà applicata tenendo conto di cinque criteri qualitativi fondamentali: **accessibilità, proprietà del bene, contesto paesaggistico, stato conservativo e identità del bene**. Questo lavoro sarà utile per la descrizione dati.

Strengths – Punti di forza

L'obiettivo è valorizzare i punti di forza del sito architettonico e del complesso, così da incentivare e rafforzare l'interesse verso la scommessa progettuale.

Cosa qualifica questo complesso?

Ad esempio, la posizione panoramica, il forte valore storico-artistico?

Weaknesses – Punti di debolezza

Si intende individuare ciò che ostacola il pieno sviluppo del progetto o può metterlo in discussione.

Quali elementi rappresentano un limite?

Ad esempio: costi elevati di restauro, o scarsa fruibilità degli spazi?

Opportunities – Opportunità

L'analisi mira a far emergere le opportunità già presenti e valutare come il progetto possa rafforzarle e orientarle verso uno sviluppo duraturo.

Quali potenzialità possiede già Villa della Regina e come possono essere valorizzate dal progetto?

Ad esempio: la possibilità di ospitare eventi e attività culturali?

Threats – Minacce

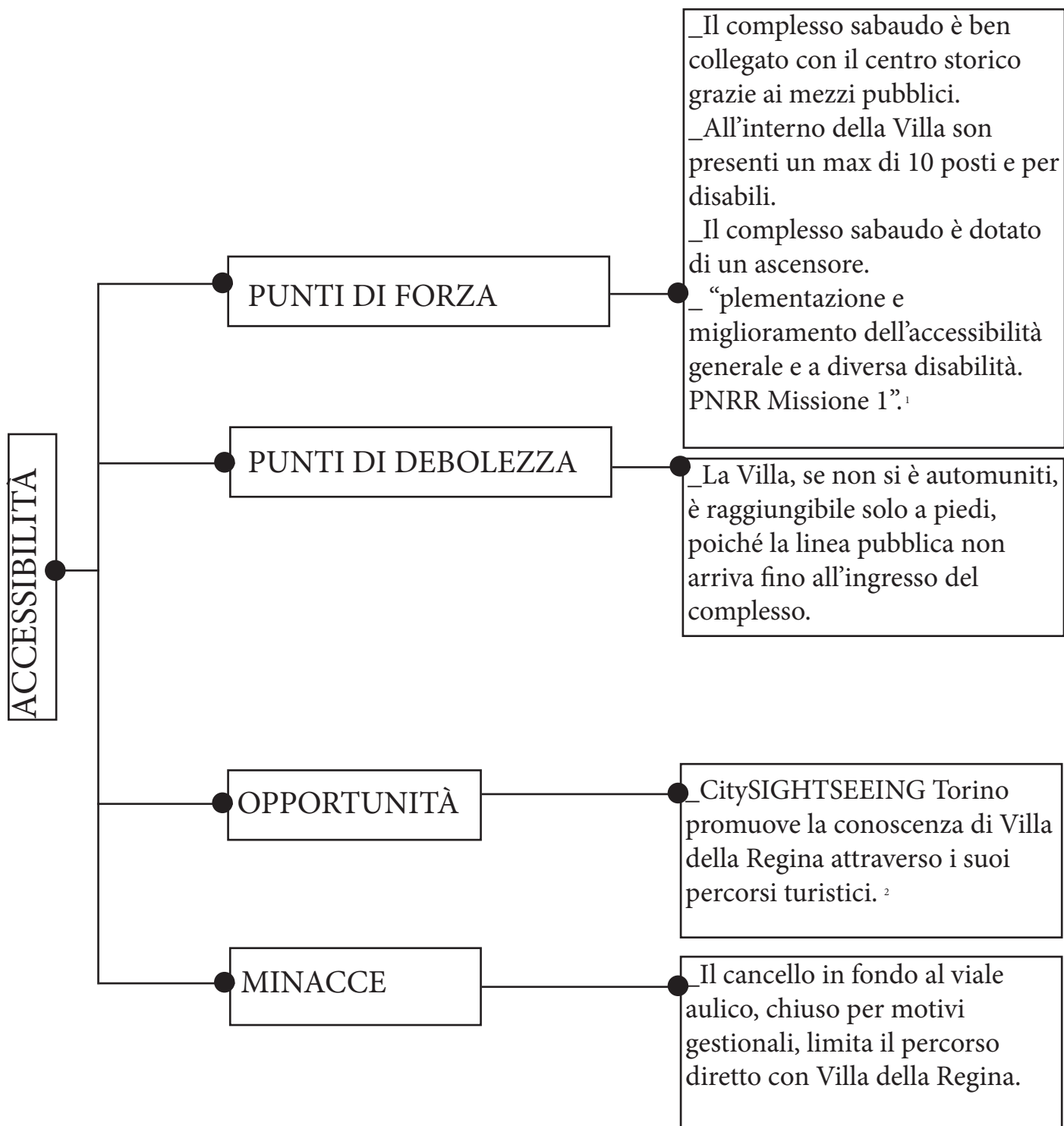
Si individuano i fattori esterni che potrebbero compromettere la riuscita o la sostenibilità del progetto.

Quali elementi esterni potrebbero costituire un rischio per la riuscita del progetto?

Ad esempio: il rischio di scarsa continuità nella gestione, difficoltà nel reperire finanziamenti ?

Per ogni voce esiste una domanda che direziona la fase progettuale, e di ricerca.

ANALISI SWOT_ACCESSIBILITÀ



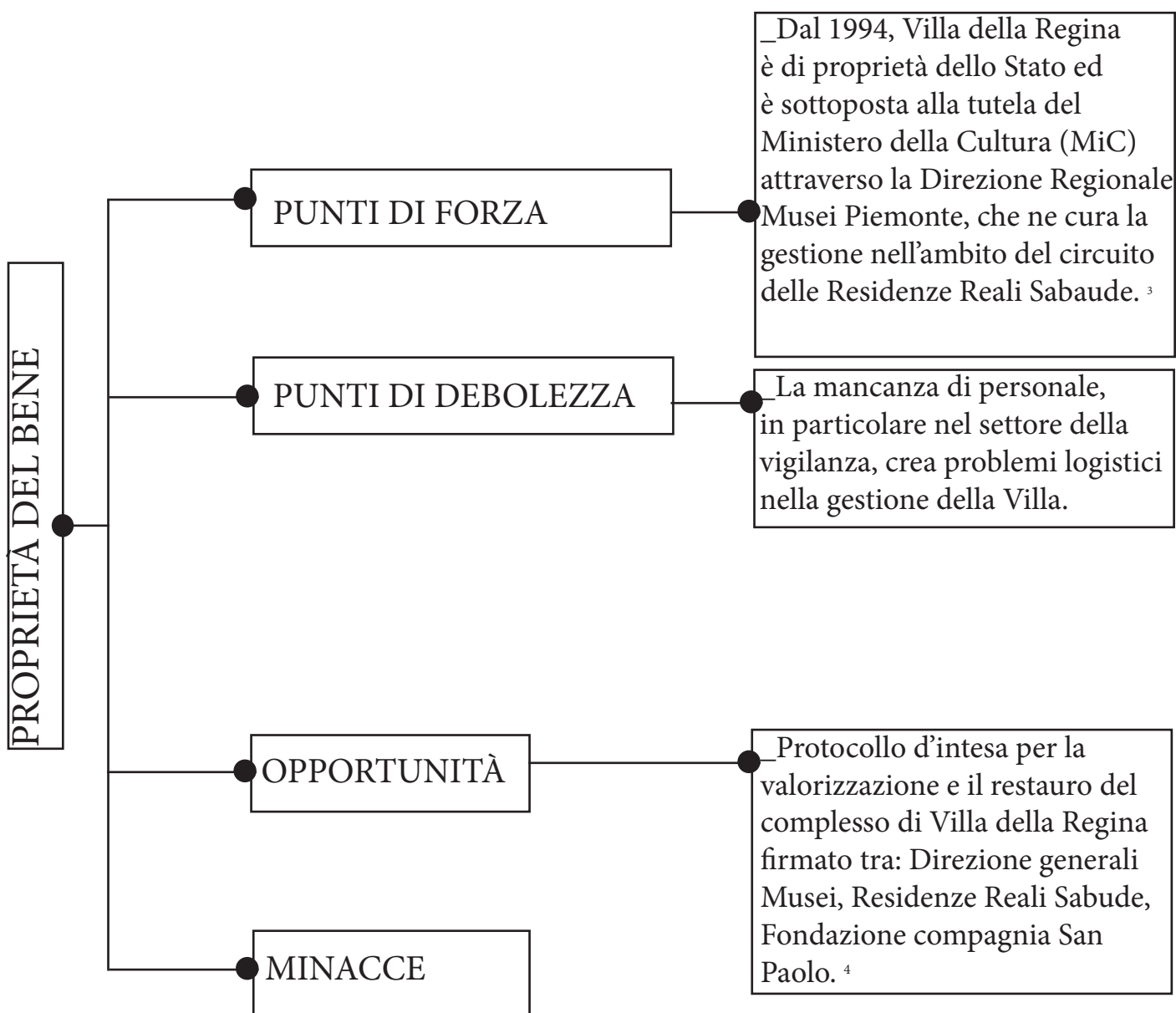
¹Progetto mirato a favorire l'accessibilità: http://geoportale.comune.torino.it/web/sites/default/files/mediafiles/prot._3447_22112024_4-villa_regina_parcheggio_-_risposte_a_integrazioni-signed_2.pdf

²Sito uffic. City Sightseeing Torino s.r.l. : <https://viviconnoitorino.ui.torino.it/mobilita/offerta/7/93a81c7e4b12d40536464fe73fa72d87/>

3. IRRUZIONE_

3.1 Fase 3_ Villa della Regina, una proposta progettuale

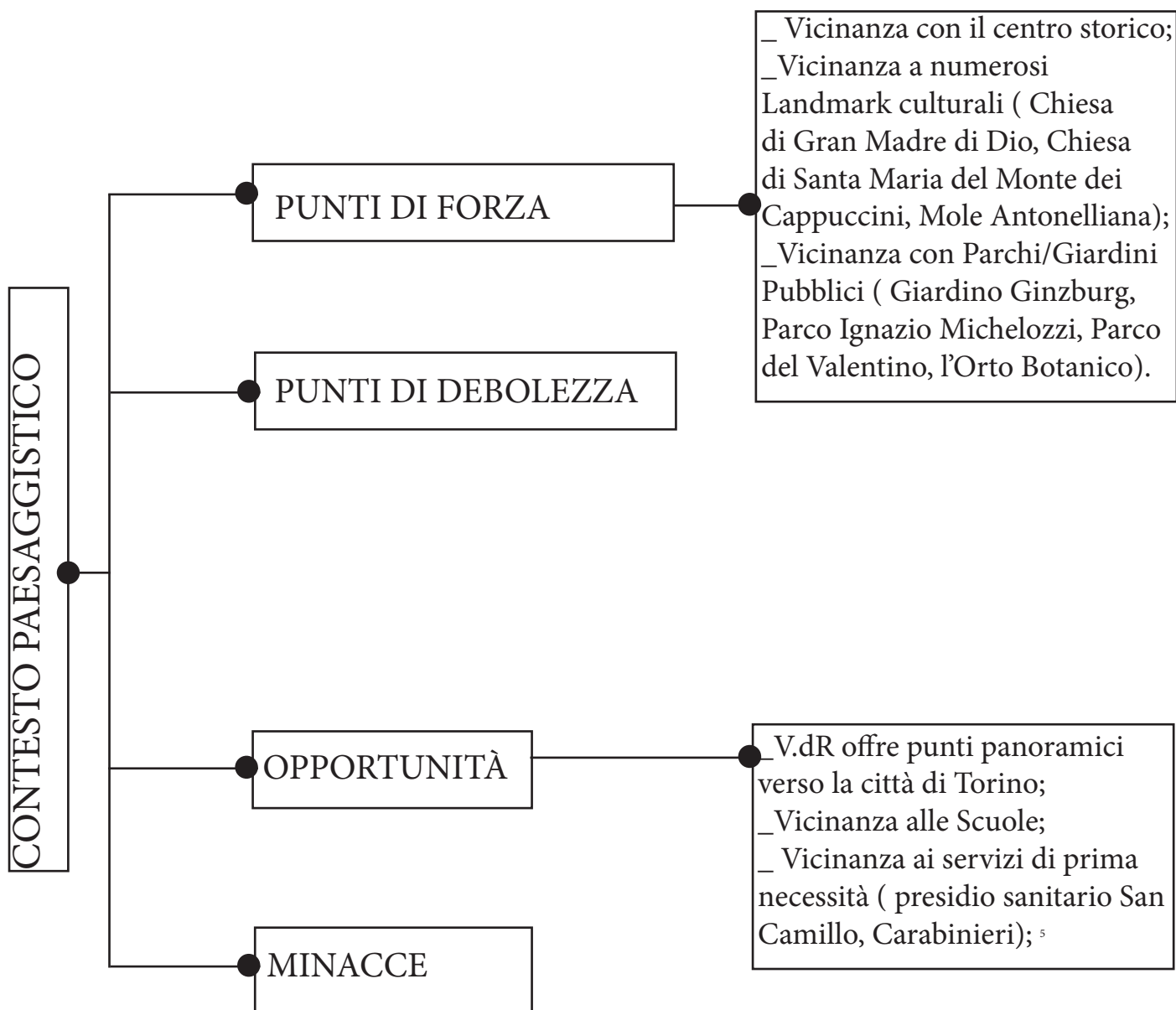
ANALISI SWOT_PROPRIETÀ DEL BENE



³Sito uffic. artbonus: <https://artbonus.gov.it/>

⁴Sito uffic. MiC: <http://musei.beniculturali.it/notizie/notifiche/sottoscritto-il-protocollo-di-intesa-per-il-restauro-e-la-valorizzazione-del-complesso-museale-di-villa-della-regina>

ANALISI SWOT_CONTESTO PAESAGGISTICO

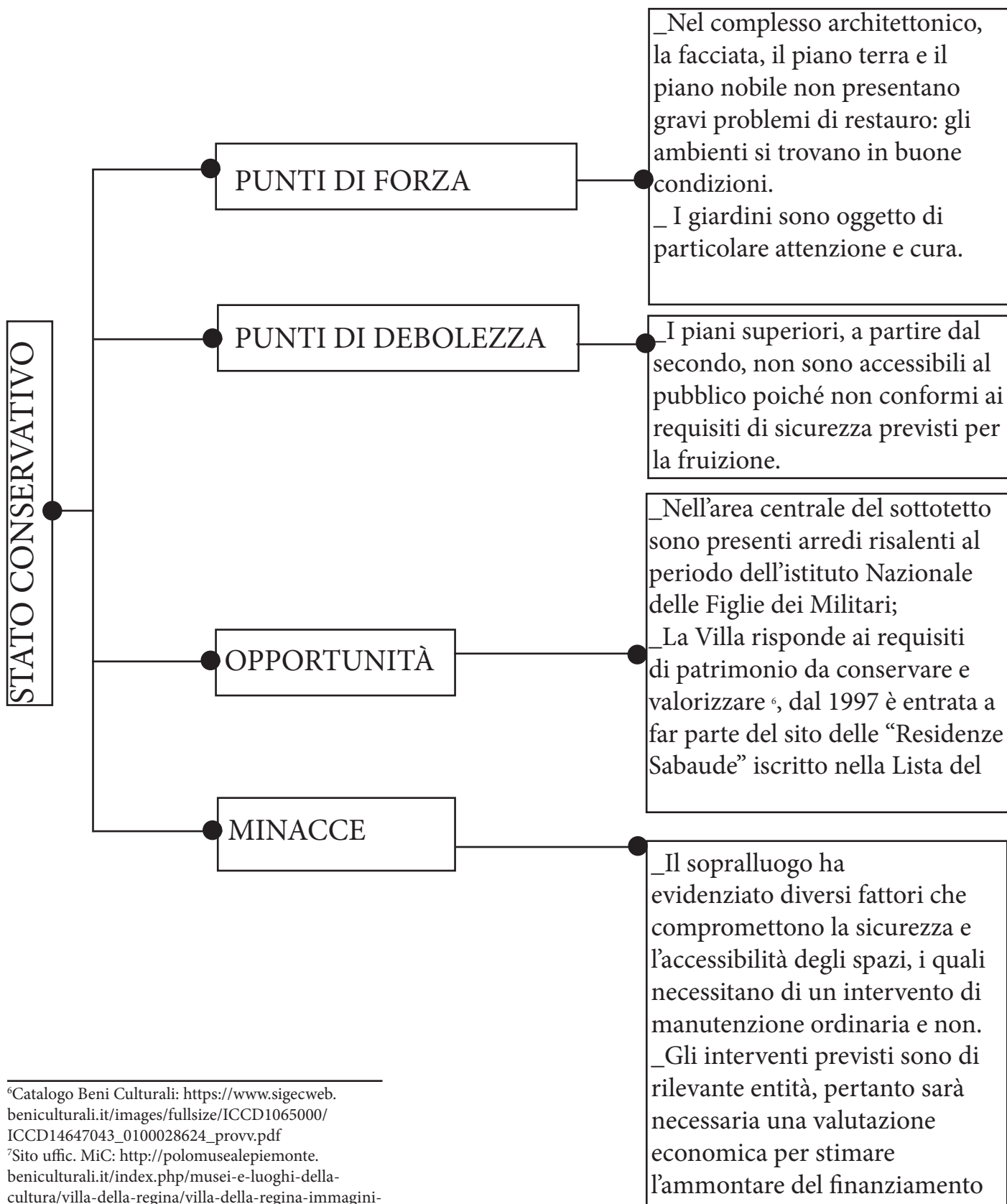


⁵ Sito uffic. geoportale: <http://geoportale.comune.torino.it/web/>

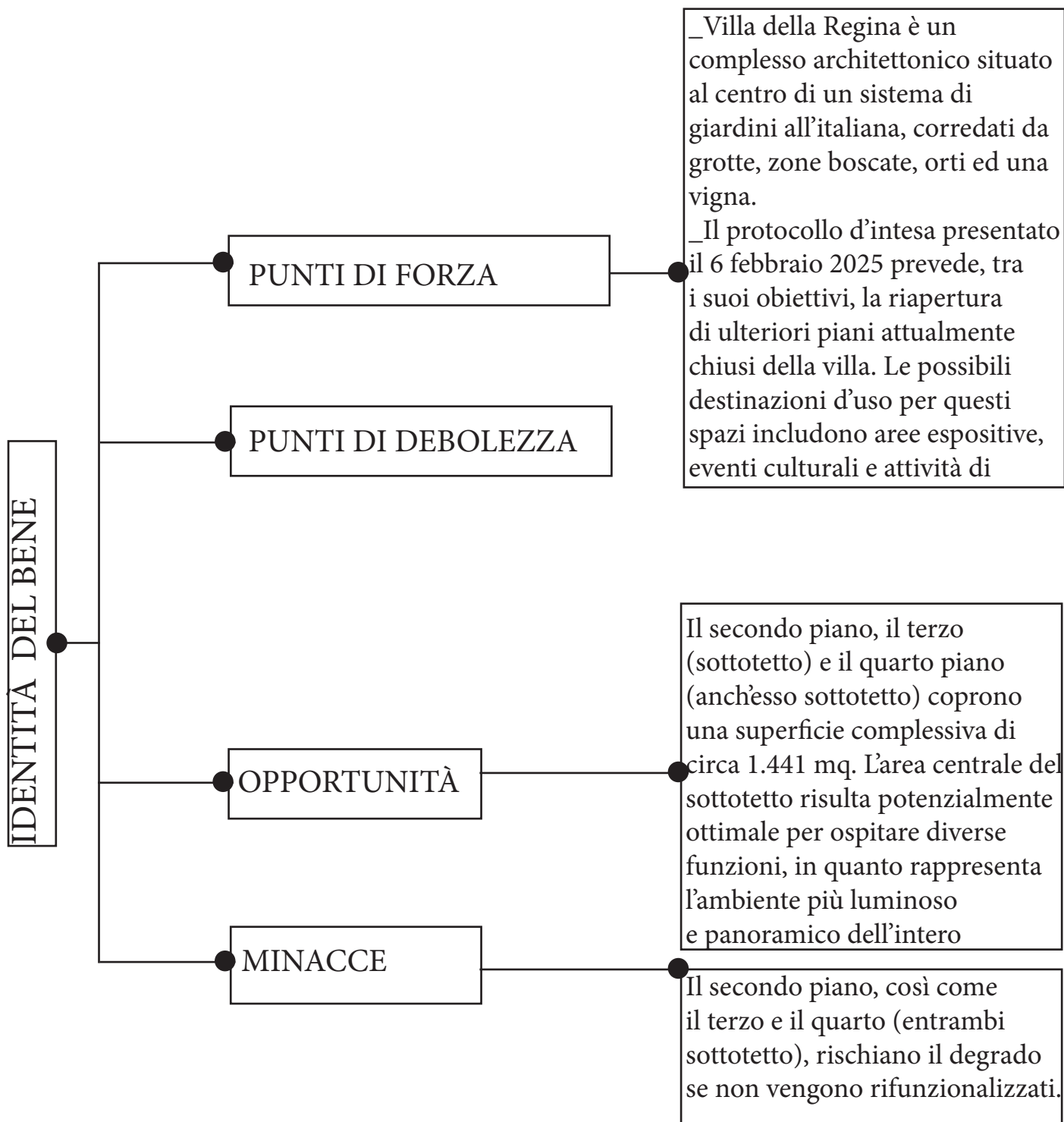
3. IRRUZIONE_

3.1 Fase 3_ Villa della Regina, una proposta progettuale

ANALISI SWOT_STATO CONSERVATIVO



ANALISI SWOT_IDENTITÀ DEL BENE



3. IRRUZIONE_

3.1 Fase 3_ Villa della Regina, una proposta progettuale.

DESCRIZIONE DATI DEL BENE

CARATTERI QUALITATIVI	CRITERI	VILLA DELLA REGINA
	1_ stato conservativo	4
	2_ contesto paesaggistico / ambientale	5
	3_ accessibilità e connessioni	4
	4_ identità del bene	5
	5_ proprietà del bene	5
CARATTERI QUANTITATIVI	1_ superficie, mq.	1.441,42 mq, di cui 620,28 mq sono oggetto di studio
	2_	
	3_	
	4_	
	5_	

3.1 Fase 3_ Villa della Regina, una proposta progettuale.

3. IRRUZIONE_

3.1 Fase 3_ Villa della Regina, una proposta progettuale

LA STORIA



Veduta di Villa della Regina. Litografia da disegno di Nicolosino, 1820. © Archivio Storico della Città di Torino.

La storia di Villa della Regina ha inizio nel **XVII** secolo, quando il cardinale Maurizio di Savoia, figlio del duca Carlo Emanuele I, decise di farne la sua residenza di piacere, destinata alle attività di svago dei duchi e dei principi.

Il progetto è opera dell'architetto e ingegnere militare Ascanio Vitozzi (1539-1615), il quale si lasciò ispirare dalle ville romane.

A partire dal **1615**, la villa attraversò molte fasi.

Agli inizi della sua vita, la struttura era concepita come “Vigna” e, per questo, venne denominata “Vigna del cardinal Maurizio”; il progetto prevedeva non solo la residenza nobiliare, ma anche giardini all'italiana, percorsi boschivi, fontane pregevoli e un anfiteatro.



Villa Della Regina_ vista verso i giardini.

Alla morte del cardinale Maurizio, nel 1657, la Vigna passò in eredità alla principessa Ludovica Cristina, sua nipote e consorte, sposata nel 1642 dopo aver rinunciato alla porpora cardinalizia.

Fu proprio la principessa ad aprire la strada a una serie di figure femminili che, nel tempo, si dedicarono a modellare e arricchire la residenza nobiliare, ma soprattutto divenne residenza prediletta di principesse, duchesse e regine di casa Savoia.

Se la principessa Ludovica di Savoia contribuì a plasmare la struttura con l'aggiunta di due torrette, il periodo di massimo splendore si raggiunse sotto Anna Maria d'Orléans, consorte di Vittorio Amedeo II. Fu durante il suo periodo che presero avvio importanti lavori di rimaneggiamento dell'edificio.

Nel 1713, con l'acquisizione del titolo regio da parte della coppia, la residenza assunse il nome di Vigna della Regina. Ebbe così inizio una fase di importanti trasformazioni, affidate al nuovo architetto di corte, Filippo Juvarra. Al primo piano, gli ambienti del piano nobile vennero articolati in due appartamenti distinti, pensati per la regina e per il re. Le stanze furono impreziosite da eleganti volte in stucco bianco, e arricchite dalle tele del pittore Claudio Francesco Beaumont.



Appartamento del re_ Claudio Francesco Beaumont (1694-1766), Il carro guidato da Apollo

Negli anni Trenta del Settecento, i lavori avviati da Filippo Juvarra furono proseguiti dal suo allievo, Giovanni Pietro Baroni di Tavigliano. In questo periodo vennero realizzati il grande salone a doppia altezza d'accesso alla Villa, affrescato da Giuseppe Dallamano, Giambattista Crosato e Corrado

3. IRRUZIONE_

3.1 Fase 3_ Villa della Regina, una proposta progettuale

Giaquinto, e i quattro gabinetti (salottini) situati nei torrioni angolari, arredati e decorati con oggetti orientali, uno stile molto apprezzato presso le corti europee del XVIII secolo.



Il salone Juvarriano.



Gabinetto cinese_ Progetto definito da Filippo Juvarra e Giovanni Pietro Baroni.



Gabinetto cinese_ Progetto definito da Filippo Juvarra e Giovanni Pietro Baroni.

Nel 1865 la Villa cessò di essere una residenza di corte e, nel 1868, Vittorio Emanuele II la donò all'Istituto Nazionale delle Figlie dei Militari che combatterono durante le Guerre di indipendenza italiane. L'istituzione aveva lo scopo di accogliere e istruire le figlie dei militari che avevano partecipato alla nascita del Regno d'Italia. Gli ambienti della Villa vennero riconvertiti per ospitare le attività del collegio: le sale furono adibite ad aule dove si tenevano lezioni di canto, pittura, musica e lingue. Altre stanze vennero destinate a sale di ricevimento e a camere da letto per la direttrice e il corpo docente.



Villa della Regina nel 1937 e la parata delle allieve.



Piano Nobile_ immagine di una classe.

Alcuni arredi originali della Villa furono trasferiti a Roma dalla casa Savoia per essere destinati all'allestimento delle sale del Palazzo del Quirinale. Tra questi vi sono i pannelli decorativi provenienti da uno dei gabinetti alla China, la raffinata biblioteca realizzata dal celebre ebanista Pietro Piffetti per Carlo Emanuele III, e le tele di Corrado Giaquinto raffiguranti il ciclo delle storie di Enea.

Durante il secondo conflitto mondiale, tra il 1942 e il 1943, la Villa subì ulteriori impoverimenti e gravi danni. Tra i più significativi si ricordano la distruzione del Palazzo Chiabrese, oggi completamente scomparso, e il crollo dell'ala destra, successivamente ricostruita. Nel dopoguerra, la Villa passò sotto la gestione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, ma ciò non impedì un ulteriore furto, avvenuto nel 1979, a pochi anni dalla chiusura della Scuola Nazionale delle Figlie dei Militari, avvenuta nel 1975.



Secondo Piano_ stanza bombardata durante la II° guerra mondiale. Il piano secondo non è aperto al pubblico in quanto il restauro non è ancora concluso.

3. IRRUZIONE_

3.1 Fase 3_ Villa della Regina, una proposta progettuale

Nel 1994, grazie all'intervento della Soprintendenza e al contributo di enti e istituzioni, sia pubbliche che private, furono avviati importanti lavori di restauro e approfonditi studi storici, con l'obiettivo di riportare la Villa della Regina al suo splendore.

Dal 1997 Villa della Regina è iscritta alla Lista del Patrimonio dell'umanità come parte del sito seriale UNESCO Residenze Sabaude, testimonianza preziosa della storia dinastica, artistica e architettonica del Piemonte.




UNA
"VIGNA" A
DUE PASSI
DAL CUORE
DI TORINO

Riaperta al pubblico dopo un accurato restauro, ritrova l'antico splendore la Villa della Regina, fondale scenografico della città, al centro dei giardini all'italiana con padiglioni, giochi d'acqua e aree agricole nuovamente produttive. Nata nel Seicento come vigna di corte collinare del cardinal Maurizio e della principessa Ludovica, fu residenza prediletta di duchesse, principesse e regine di Casa Savoia fino all'Ottocento.

La dimora aulica, con gli Appartamenti Reali affacciati sullo straordinario salone, riflette nelle decorazioni e negli arredi il gusto per le arti preziose e per l'esotismo in voga presso le corti europee nel Settecento.

Sito ufficiale Residenze Reali Sabaude Piemonte.

Nel 2006 la Villa è nuovamente fruibile al pubblico. Il 6 Febbraio 2025 è stato firmato un protocollo d'intesa tra la Direzione Generale Musei, le Residenze Reali Sabaude e la Fondazione Compagnia di San Paolo.

Il progetto ha l'obiettivo di rendere la Villa un modello di museo sostenibile, di recuperare il suo valore storico-artistico e ambientale, e di chiamare a sé una vasta comunità.



Il Masterplan, frutto del lavoro degli architetti Salvatore Simonetti, Federico Fontanasi e del loro team, si presenta come un documento ambizioso, poiché delinea un programma di interventi finalizzati alla riqualificazione e valorizzazione del contesto storico. Il progetto, inoltre, si integra con i lavori già avviati grazie ai fondi del PNRR, sotto la guida della Direzione Generale Musei e delle Residenze Reali Sabaude.

Il masterplan prevede:

- il recupero del verde storico;
- la riqualificazione del viale d'ingresso;
- la riqualificazione della residenza e del museo.



venerdì 9 maggio 2025_ Restauro conservativo dello scalone

La voce “Riqualificazione della residenza e del museo” ha come obiettivo quello di restituire significato e vitalità ad un luogo storico, attraverso un intervento di restauro e valorizzazione. Tra le finalità non vi è

solo la volontà di recuperare le strutture architettoniche e le decorazioni, ma anche quella di riproporre un nuovo senso e funzione agli spazi, reinterpretandoli in chiave contemporanea.

Le sale storiche, un tempo abitate da regine e principesse, tornano ad essere vissute come luoghi di cultura attiva. Gli usi previsti includono spazi per esposizioni temporanee, iniziative artistiche, attività didattiche e percorsi formativi dedicati all'arte, al patrimonio e alla sostenibilità ambientale.

“In questo modo, la Villa non sarà soltanto un monumento da ammirare, ma un centro dinamico di esperienze, capace di coinvolgere pubblici diversi, stimolare la partecipazione e alimentare una rinnovata consapevolezza del valore del nostro patrimonio culturale.”¹¹

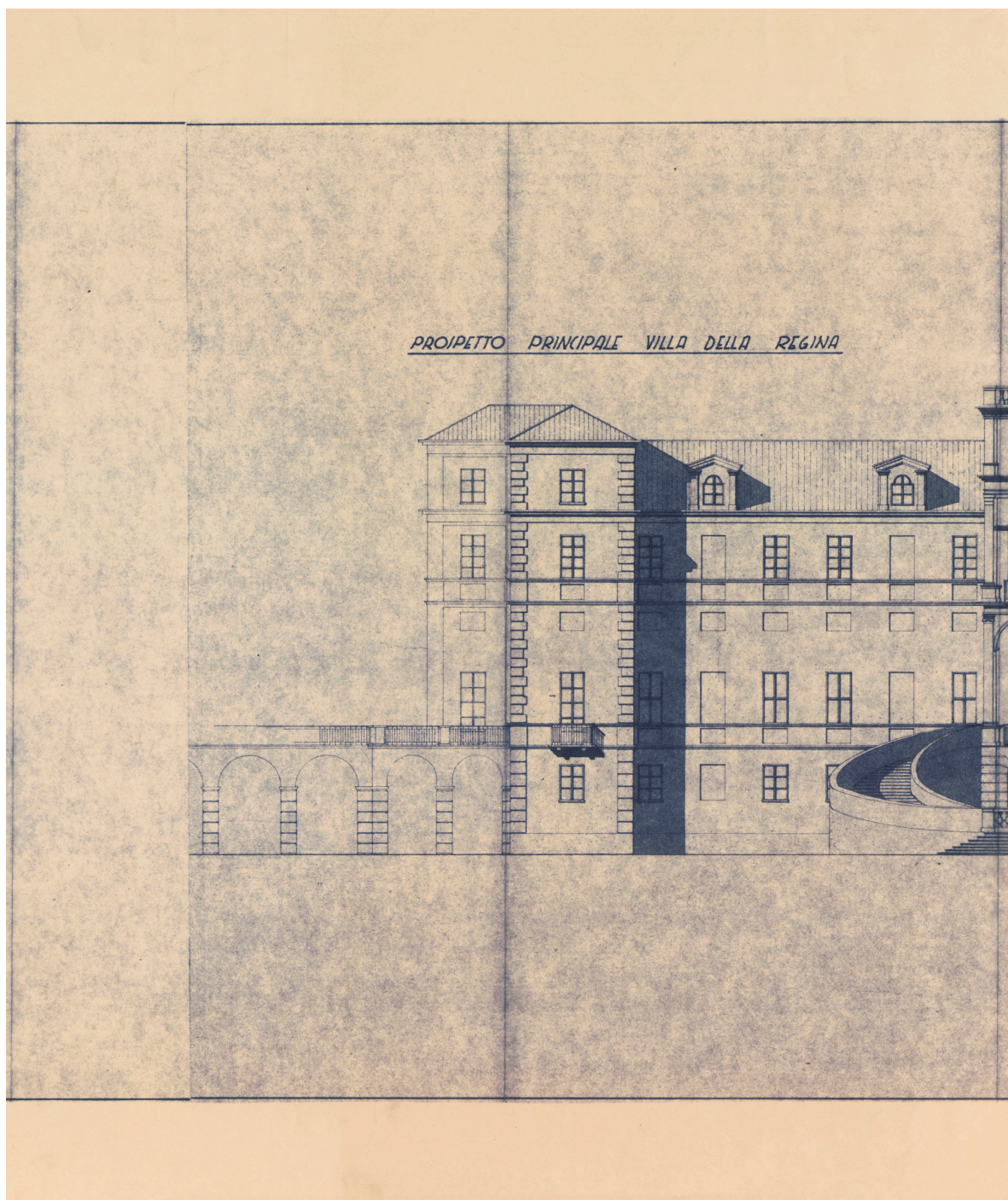
“Questa iniziativa contribuisce al raggiungimento dei seguenti Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.”¹²



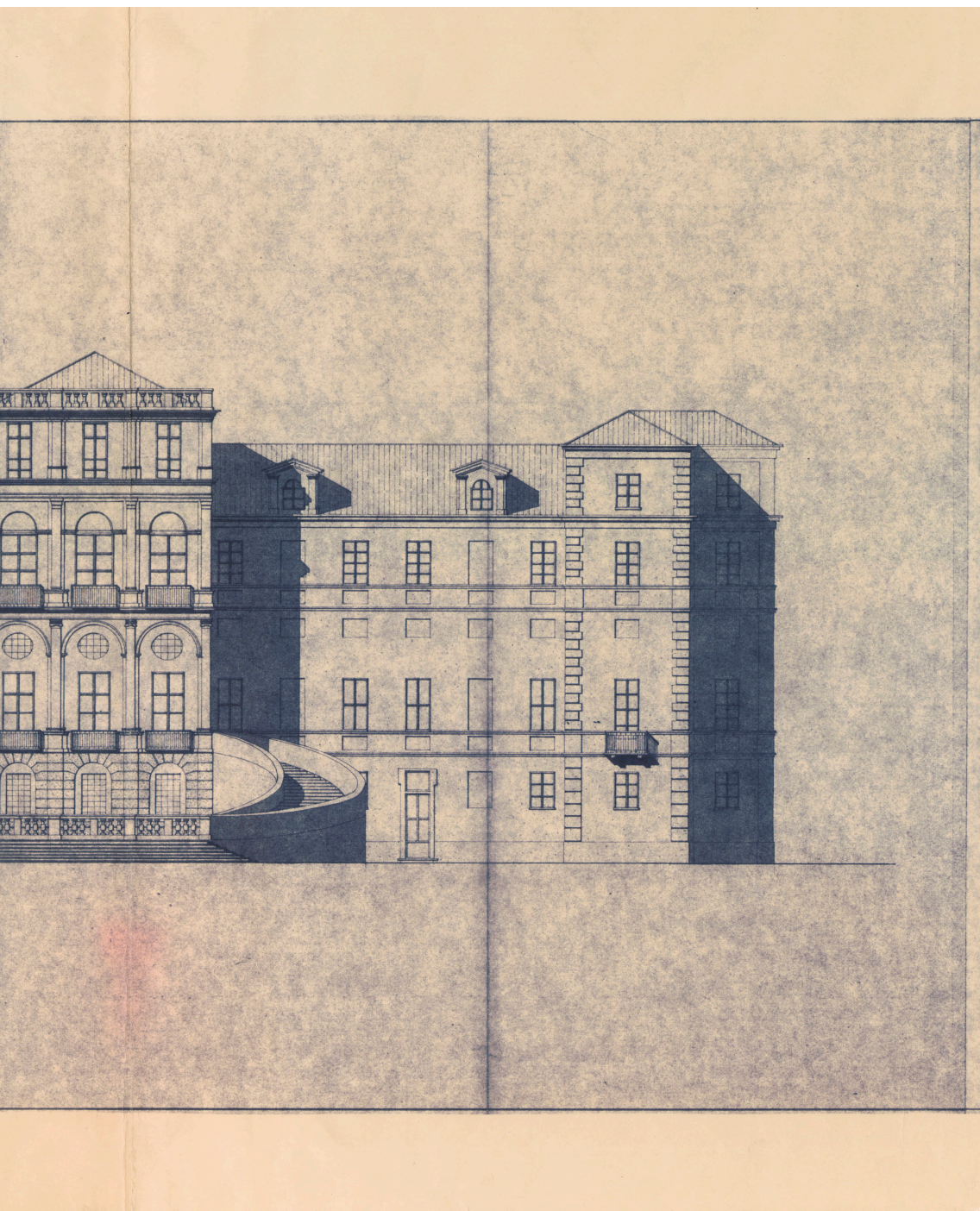
¹¹⁻¹² Sito uffic. compagni di san paolo: <https://www.compagniadisanpaolo.it/it/news/villa-della-regina-presentato-il-progetto-per-il-restauro-e-la-valorizzazione/>

3. IRRUZIONE_

3.1 Fase 3_ Villa della Regina, una proposta progettuale

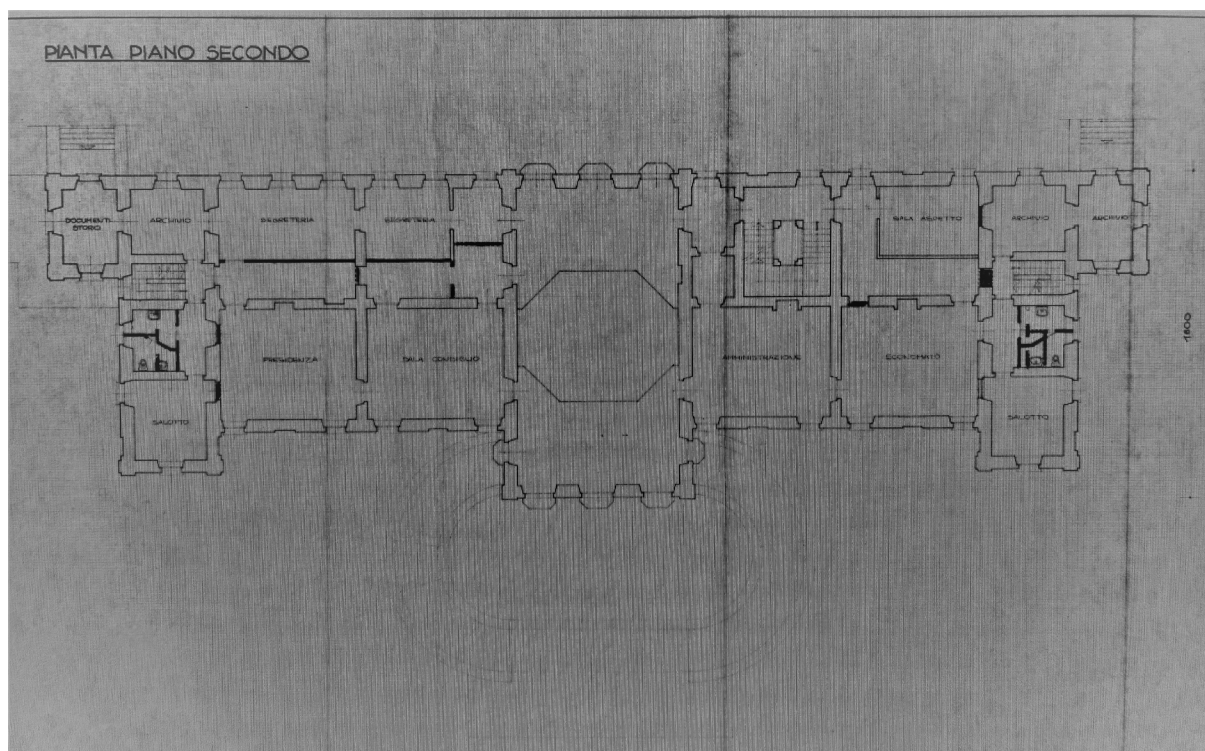


Prospetto principale di Villa della Regina_ Stampa dell'Archivio Storico_
Torino, 05.06.2025

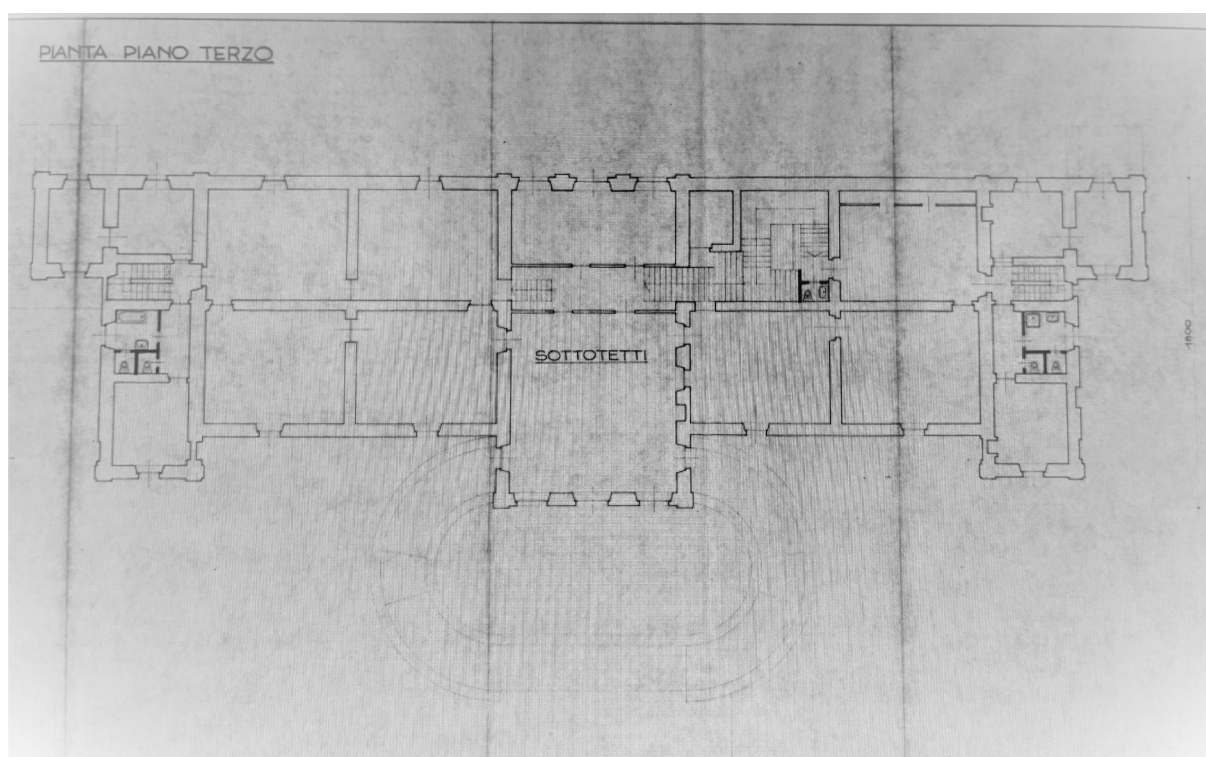


3. IRRUZIONE_

3.1 Fase 3_ Villa della Regina, una proposta progettuale



Pianta Piano Secondo di Villa della Regina_ Stampa dell'Archivio Storico_ Torino, 05.06.2025



Pianta Piano Terzo (sottotetto) di Villa della Regina_ Stampa dell'Archivio Storico_ Torino, 05.06.2025

3. IRRUZIONE_

3.1 Fase 3_ Villa della Regina, una proposta progettuale

IL SOPRALLUOGO

Una volta studiata la biografia del manufatto, è stato avviato il lavoro sul campo attraverso una serie di sopralluoghi. Nell'arco di due mesi sono stati effettuati tre sopralluoghi, ciascuno con obiettivi specifici e complementari.

Il primo sopralluogo ha avuto un carattere conoscitivo: è servito per prendere confidenza con il luogo, approfondire la sua storia, comprenderne le funzioni attuali, dialogare con il personale e ascoltare le informazioni in loro possesso. Questo primo contatto è stato fondamentale per iniziare a costruire una conoscenza concreta della Villa.

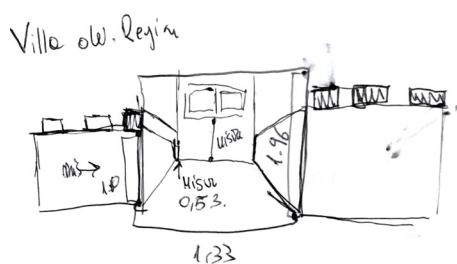
Il secondo sopralluogo si è rivelato determinante per la raccolta di ulteriori fotografie, ma soprattutto per il rilievo degli spazi. In questa fase si è cercato di trovare risposte a domande nate dall'osservazione diretta, come la presenza di porte murate o di affreschi presenti in alcune stanze piuttosto che in altre. La documentazione è stata arricchita anche da annotazioni e confronti utili per l'analisi successiva.



martedì 3 giugno 2025_ stanza con affresco originale



martedì 3 giugno 2025_ stanza centrale, 4° piano.



Il terzo sopralluogo ha rappresentato l'ultima fase esplorativa. Sono state raccolte ulteriori misure, indispensabili per la restituzione grafica 2D, passaggio fondamentale per lo sviluppo del progetto. Anche in questa occasione sono state scattate nuove fotografie, ma il valore aggiunto è stato dato, ancora una volta, dal confronto con la guida. In questa visita finale, infatti, sono stata accompagnata da un operatore della Villa, il quale mi ha fornito preziose informazioni che difficilmente si trovano nei testi ufficiali. Al secondo piano, al di sopra del piano nobile, la stanza che si affaccia verso sud non è solo particolarmente luminosa, ma conserva anche gli affreschi storici, rimasti intatti nonostante i bombardamenti. È emerso, ad esempio, che il secondo e il terzo piano – oggetto di studio – si trovano nelle attuali condizioni dal 2005, tant'è che molte delle stanze sono utilizzate come depositi.

Questo sopralluogo non è servito soltanto a rilevare dati tecnici, ma anche a raccogliere visioni e suggestioni. La guida ha condiviso con me la propria immaginazione in merito ad un possibile riutilizzo degli spazi, ipotizzando attività

didattiche, in particolare al quarto piano, vale a dire lo spazio più luminoso dell'intero complesso.

Come approfondito nella parte storica, Villa della Regina è stata in passato una scuola, e ancora oggi ospita attività educative. Al piano terreno, infatti, vengono organizzati laboratori ricreativi per bambini, come l'esplorazione del significato delle parole o il disegno creativo: attività semplici ma significative,



martedì 3 giugno 2025_ lavoro svolto durante le attività ricreative con i bambini.



martedì 3 giugno 2025_ lavoro svolto durante le attività ricreative con i bambini.

3. IRRUZIONE_

3.1 Fase 3_ Villa della Regina, una proposta progettuale

IL SOPRALLUOGO



Foto 14



Foto 15



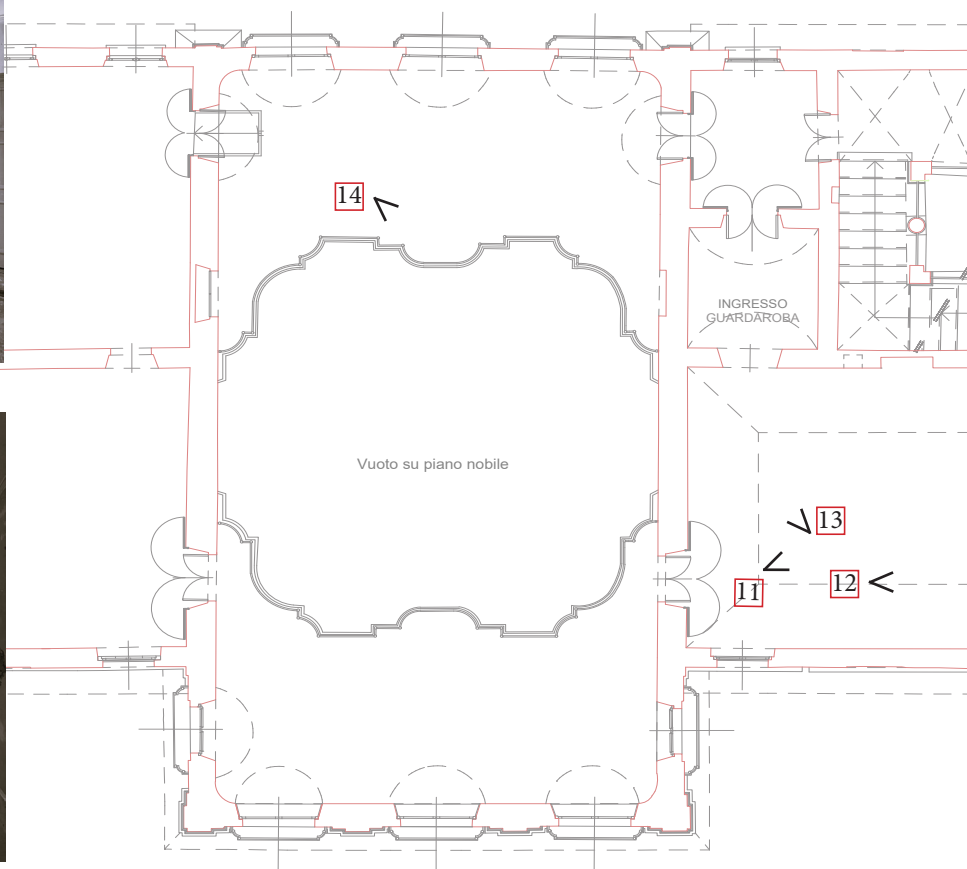
Foto 13



Foto 12



Foto 11



pianta 2° piano_



Foto 10



Foto 09

3. IRRUZIONE

3.1 Fase 3_ Villa della Regina, una proposta progettuale



Foto 01



Foto 02



Foto 03

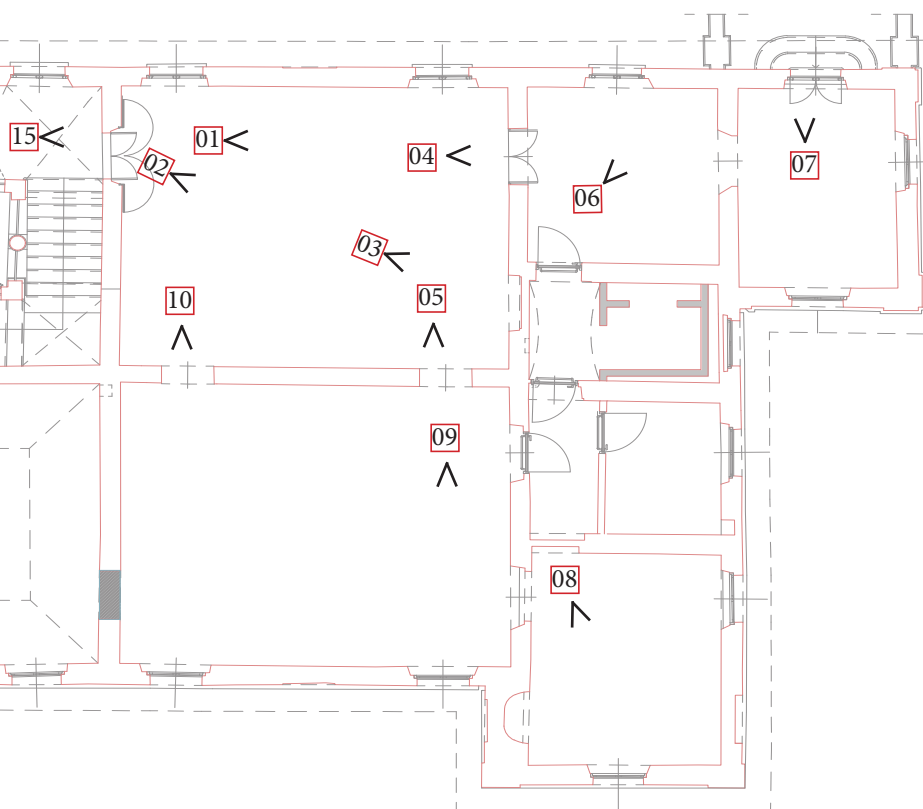


Foto 04



Foto 05



Foto 08



Foto 07



Foto 06

3. IRRUZIONE_

3.1 Fase 3_ Villa della Regina, una proposta progettuale

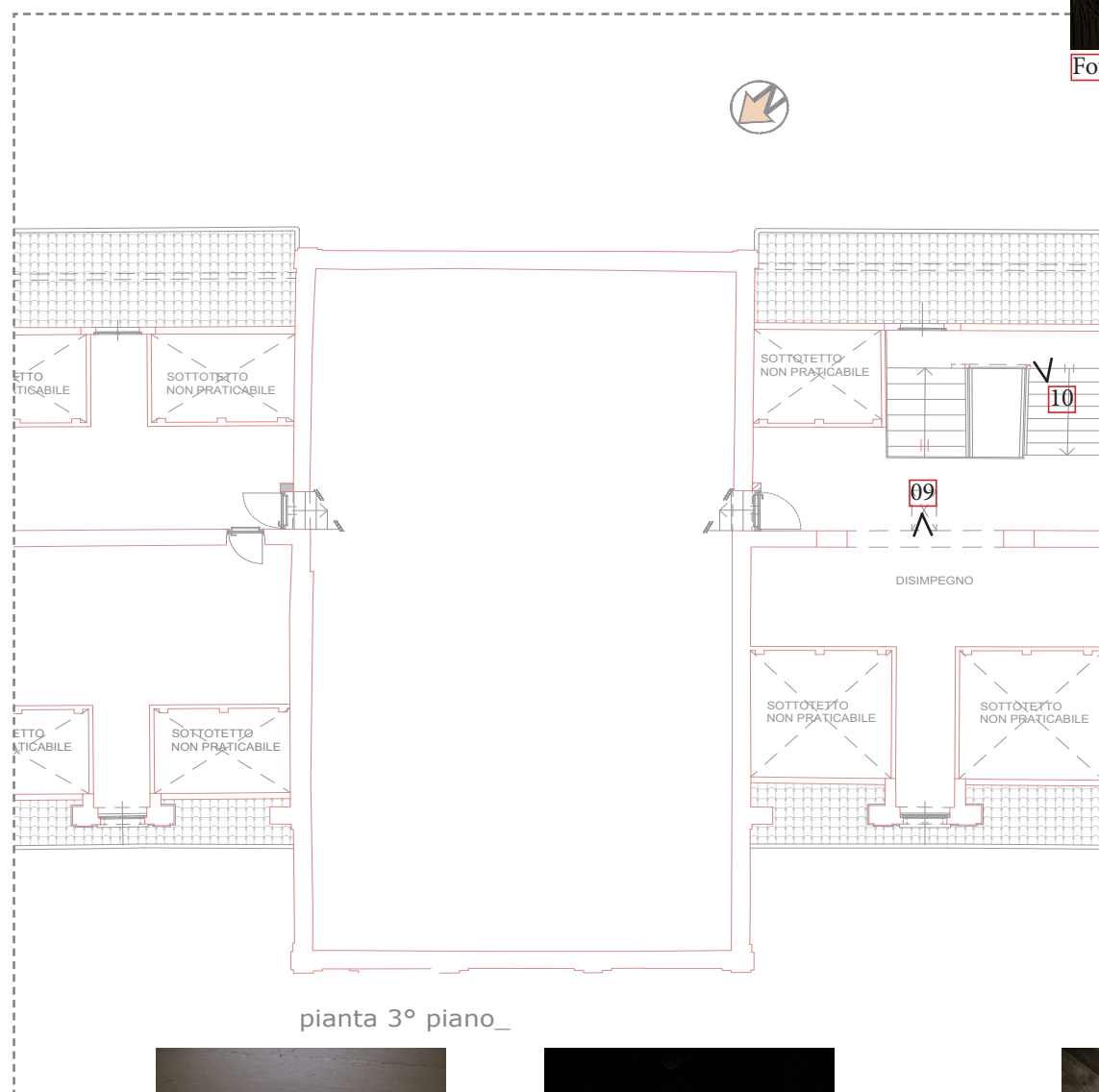


Foto 10



Foto 09

3. IRRUZIONE

3.1 Fase 3_ Villa della Regina, una proposta progettuale



Foto 01



Foto 02

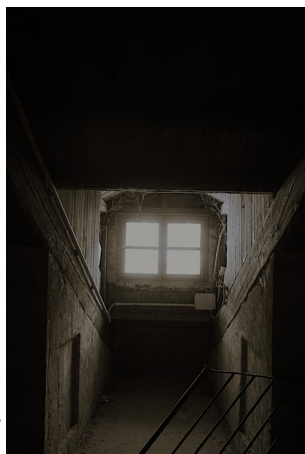


Foto 03

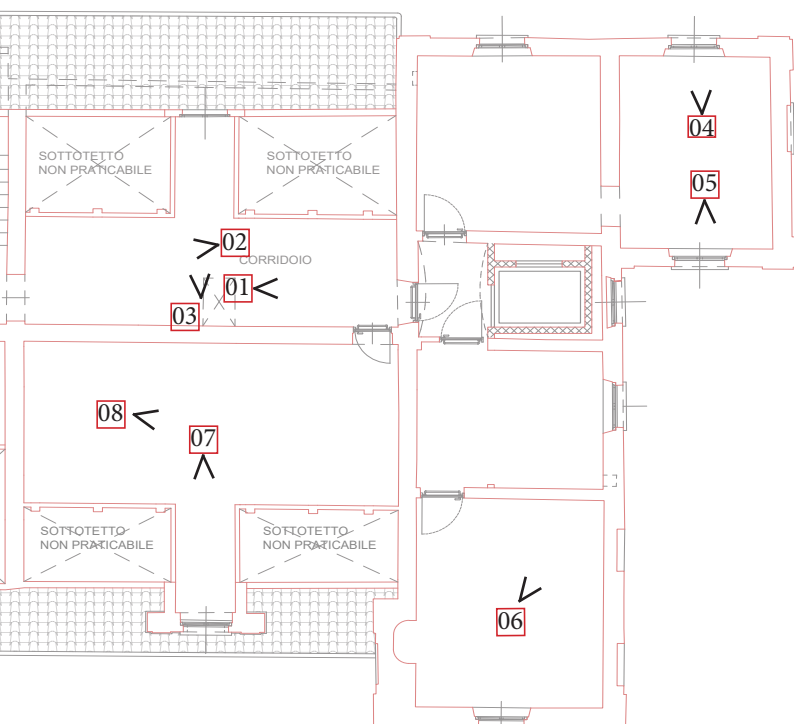


Foto 04



Foto 05



Foto 08



Foto 07



Foto 06

3. IRRUZIONE_

3.1 Fase 3_ Villa della Regina, una proposta progettuale



Foto 02

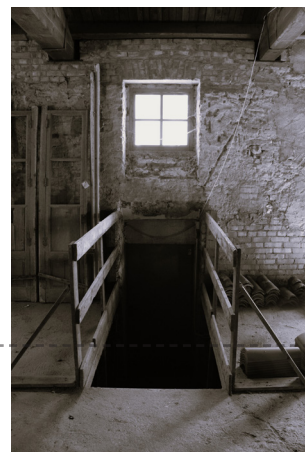


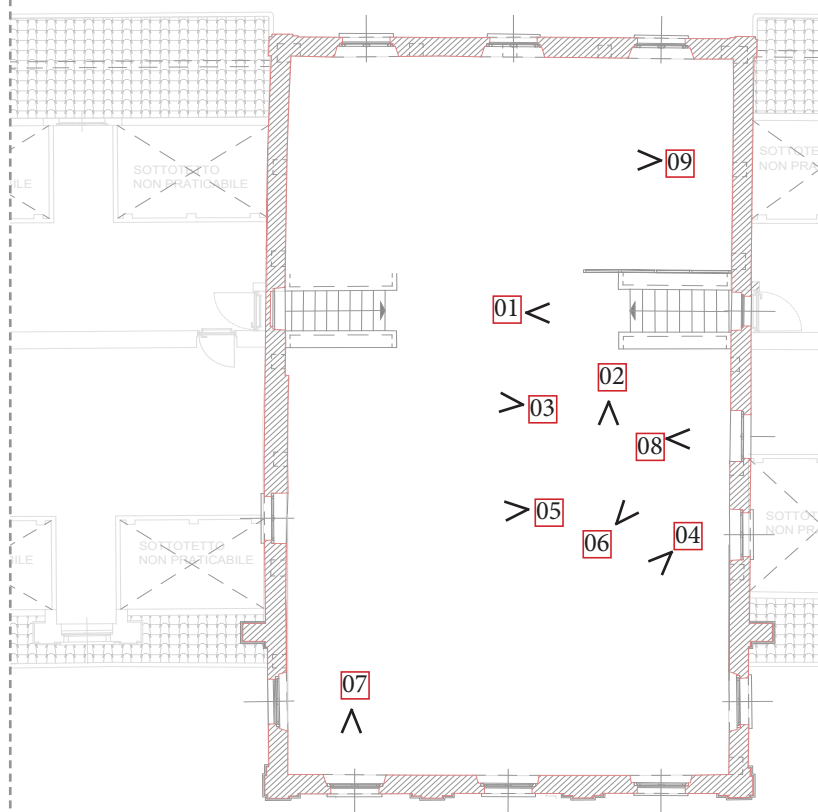
Foto 01



Foto 03



Foto 04



piano 4° piano_scala 1:100



Foto 05



Foto 06



Foto 09



Foto 08



Foto 07



3. IRRUZIONE_

3.1 Fase 3_ Villa della Regina, una proposta progettuale

IL SOPRALLUOGO IL PROGETTO

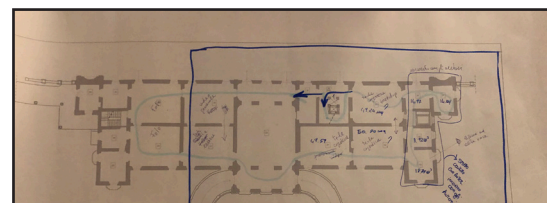
La pianta interessata è una pianta speculare e per il progetto è stata studiata l'ala sud -ovest, sud -est.

Tramite una scala si arriva al piano secondo, corrispondente al piano nobile, il quale si presenta attualmente in uno stato di forte disordine e incompletezza. Gli ambienti visitati mostrano evidenti segni di abbandono: i pavimenti risultano ancora grezzi o assenti, ogni cosa a primo impatto denota la mancanza di finiture ed elementi funzionali, quali porte interne, davanzali etc. Le stanze sono occupate da materiali ed oggetti accatastati senza criterio. Nonostante ciò, la visita in loco ha permesso di comprendere le proporzioni degli spazi, di percepire le relazioni tra i volumi e di iniziare ad ipotizzare possibili scenari d'uso in relazione al quadro esigenziale fornito dall'editore.

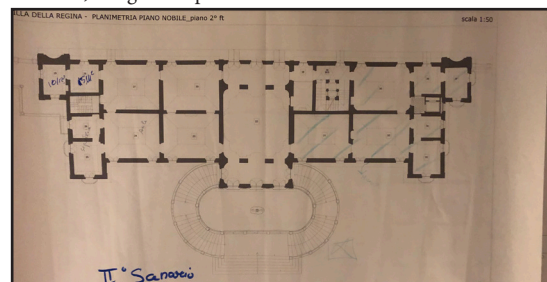
Proseguendo verticalmente all'interno della villa, si è giunti al terzo piano, che corrisponde al livello del sottotetto. Anche questo piano si trova in condizioni non ottimali: gli ambienti sono scarsamente illuminati e necessitano di una complessiva riqualificazione. Su questo stesso livello è presente una scala che conduce al quarto piano, ovvero l'area centrale della villa.

Quest'ultima si distingue per un'ampia metratura ed una luminosità notevole, grazie alla luce naturale che penetra da Nord, Sud, Est ed Ovest. Gli ambienti, seppur non ancora definiti progettualmente, conservano al loro interno mobili storici, risalenti all'epoca in cui la villa ospitava l'Istituto Nazionale delle Figlie dei Militari. Tale elemento si è rivelato particolarmente interessante, anche in relazione alla possibilità di valorizzare tali arredi all'interno di un percorso espositivo. La struttura della copertura si presenta in buone condizioni, elemento che consente di ipotizzare interventi di rifunionalizzazione compatibili senza necessità di interventi strutturali invasivi.

Sulla base di quanto osservato, ed in accordo con le indicazioni ricevute dall'editore in fase di incontro preliminare, sono stati sviluppati due diversi scenari



Incontro con l'editore L.Fazio, Castello del Valentino, 15.05.25, disegno del primo scenario.



Incontro con l'editore L. Fazio, Castello del Valentino, 15.05.25, disegno del secondo scenario.

progettuali, pensati per mettere in relazione la metratura disponibile con le funzioni richieste.

Nel primo scenario il secondo piano è stato concepito come uno spazio esperienziale e culturale, articolato in sei ambienti consecutivi, ciascuno con una precisa funzione. La prima stanza, destinata all'accoglienza, introduce alla dimensione visiva: qui il fruitore viene guidato attraverso fotografie e riviste del Novecento, esposte all'interno di teche ragionate, distinte in tre tipologie (A, B, e C), ciascuna con dimensioni e capacità raccolta differenti.

- Teca di tipo A _ 0,37 x 0,47
- Teca B_ 1,62 x 0,66
- Teca di tipo C_ 1, 95 x 0,60.



Riferimento per Teche. Foto di archivio: <https://www.lecceprima.it/scuola/servizio-civile-unisalento-17-gennaio-2024.html>



Riferimento teche

Le stanze 2, 3 e 4 sono dedicate invece alla dimensione uditiva: in questi ambienti il visitatore potrà ascoltare registrazioni audio contenenti brani tratti da opere e lettere di autori del Novecento, tra cui Italo Svevo, Umberto Eco, Elsa Morante e altri, creando un'esperienza immersiva in cui la voce dell'autore diventa parte integrante del percorso. La quinta stanza torna alla dimensione visiva, con ulteriori materiali editoriali esposti in teche, in continuità con la prima sala. La sesta e ultima stanza è destinata alla proiezione di filmati storici sull'editoria del Novecento, fornendo così una sintesi audiovisiva del percorso tematico.

Il quarto piano della villa, ovvero l'area centrale, è stato invece pensato come spazio didattico, articolato in due aule: una per l'attività teorica e l'altra per l'attività laboratoriale. In particolare, si prevede l'insegnamento delle tecniche di rilegatura, con l'obiettivo di trasmettere competenze legate alla produzione editoriale, integrando anche riflessioni sul futuro del settore in relazione all'evoluzione tecnologica e all'intelligenza artificiale.

3. IRRUZIONE_

3.1 Fase 3_ Villa della Regina, una proposta progettuale

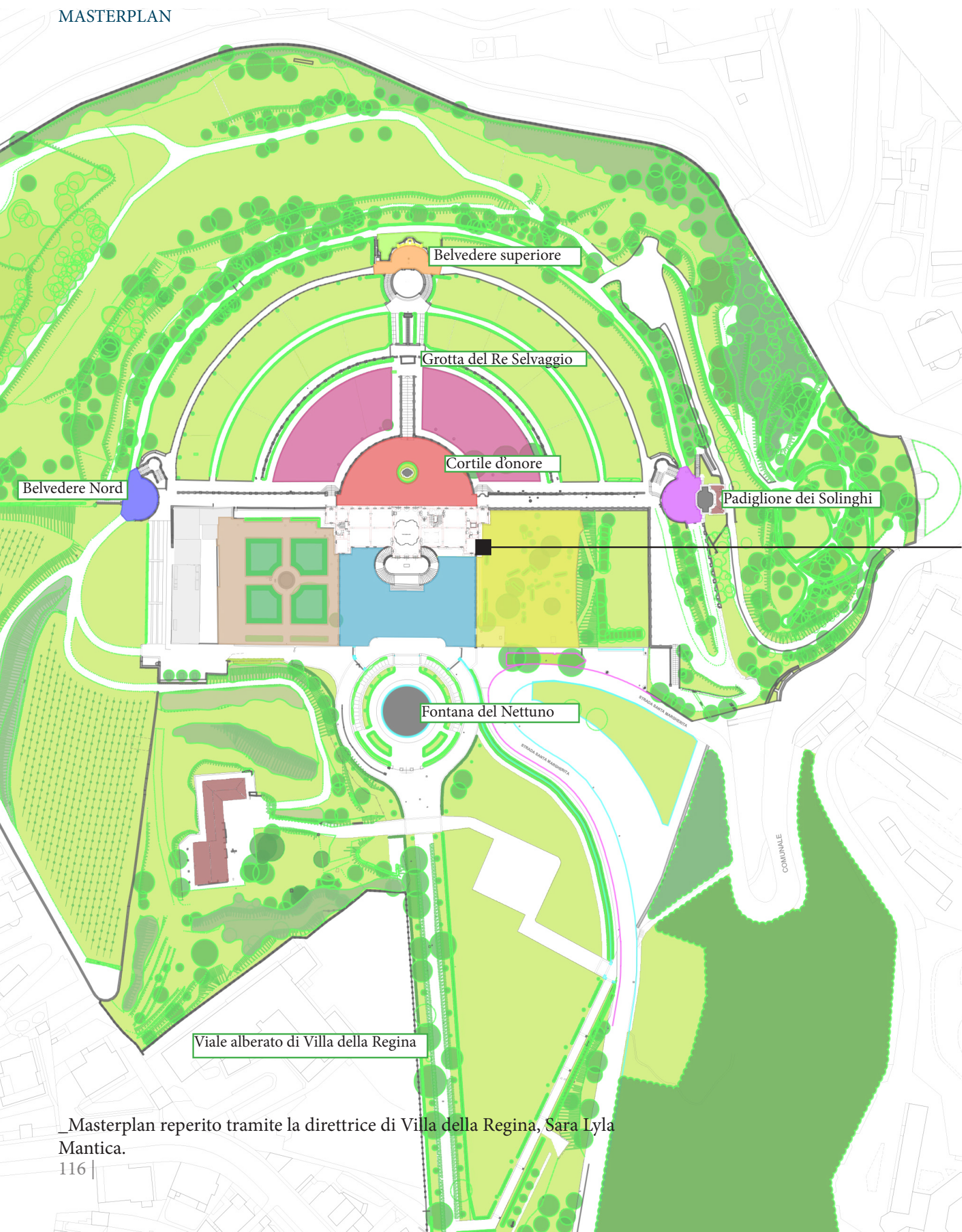
Nel secondo scenario, gli spazi sono stati riorganizzati secondo un'impostazione più funzionale e operativa. La prima stanza del secondo piano ospita la segreteria, mentre le successive stanze 2, 3 e 4, inizialmente pensate come ambienti sensoriali, sono state trasformate in uffici. Le stanze 5 e 6 assumono invece una funzione formativa, ospitando due aule. Il terzo piano viene completamente destinato ad uffici, seguendo una logica distributiva analoga a quella del piano inferiore. Infine, al quarto piano, lo spazio centrale del sottotetto viene destinato a sala conferenze, preceduta da un'area espositiva che introduce e accompagna il visitatore all'ingresso dell'aula.

Alla luce dei due scenari, tuttavia, l'editore ha manifestato alcune perplessità in merito alla coerenza degli stessi con la sua visione iniziale. Per questo motivo, dopo aver trasmesso la documentazione progettuale alla direttrice di Villa Della Regina, Sara Lyla Mantica, è stata avanzata una proposta alternativa: valutare la possibilità di spostare l'intero progetto nella Nell'ala speculare, ovvero nell'ala nord-est e nord-ovest. Tale modifica potrebbe consentire una migliore rispondenza alle esigenze espositive, logistiche e funzionali richieste, dando maggiore spazio all'idea che si era posta inizialmente.

3. IRRUZIONE_

3.1 Fase 3_ Villa della Regina, una proposta progettuale

MASTERPLAN



_Masterplan reperito tramite la direttrice di Villa della Regina, Sara Lyla Mantica.

3. IRRUZIONE

3.1 Fase 3_ Villa della Regina, una proposta progettuale

L'OGGETTO DI STUDIO

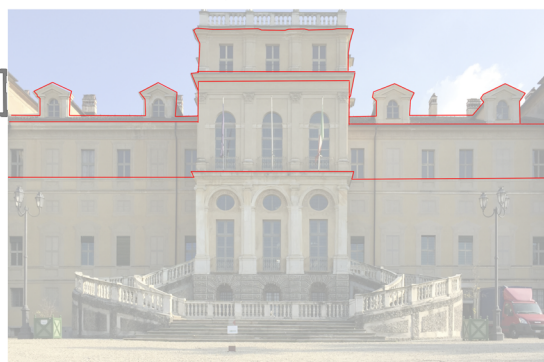


Villa della Regina, prospetto Ovest,
vista dalla fontana del Nettuno.
Foto di @Dario Fusaro

Pianta quarto Piano, sottotetto.



Pianta terzo Piano, sottotetto.



Villa Della Regina, prospetto Ovest.

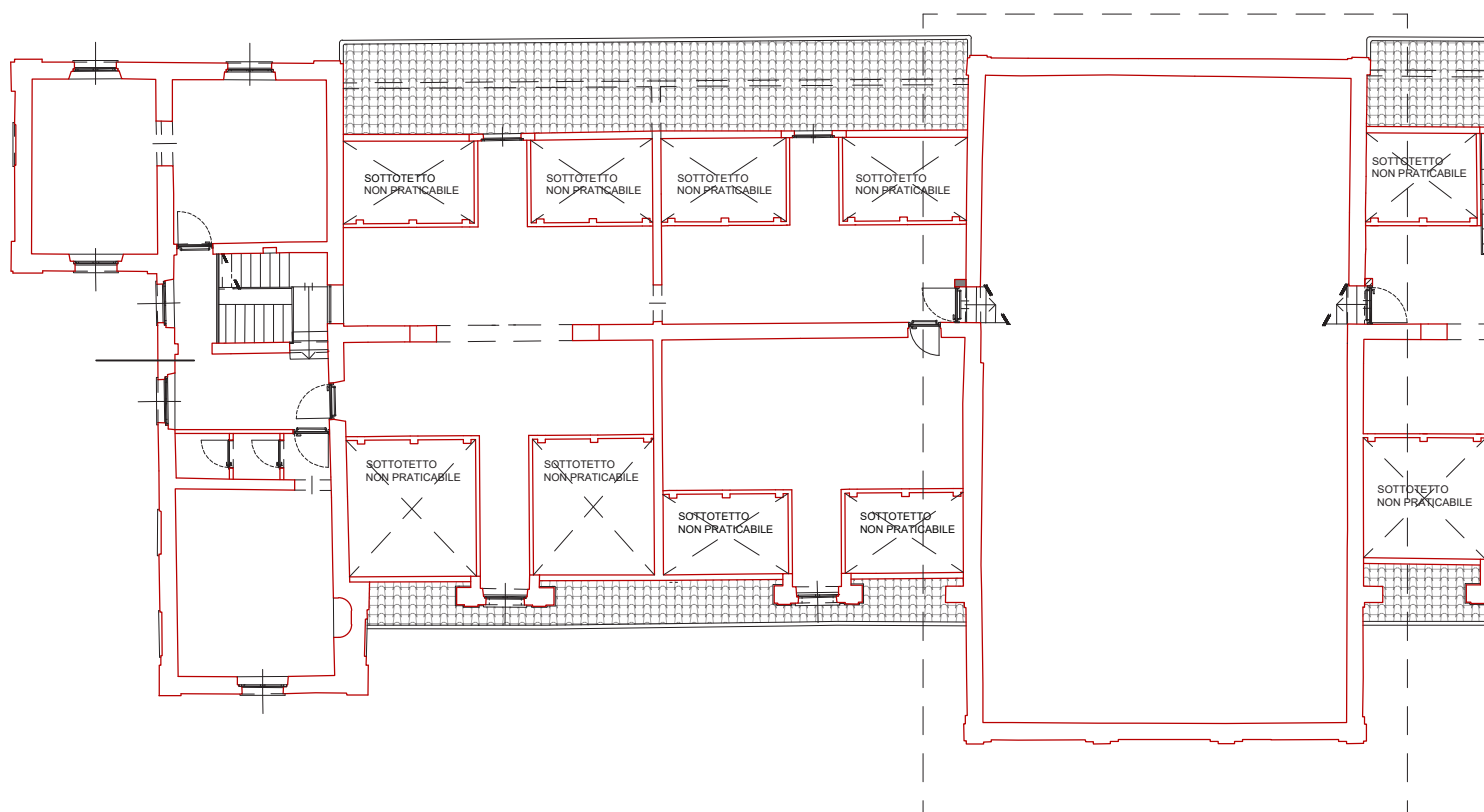


Pianta secondo Piano.

3. IRRUZIONE_

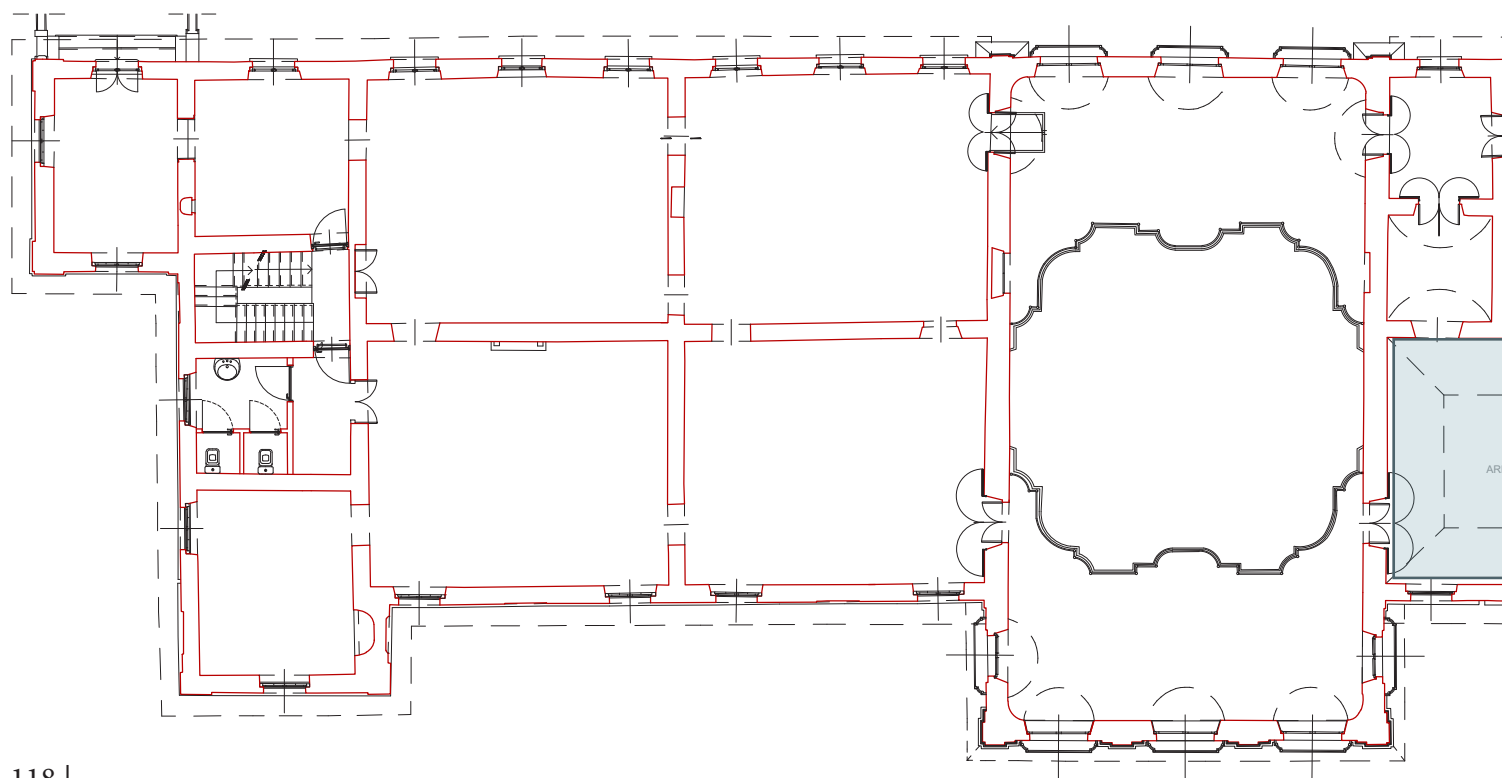
3.1 Fase 3_ Villa della Regina, una proposta progettuale

LO STATO DI FATTO_le aree d'interesse.



Pianta del 3° piano

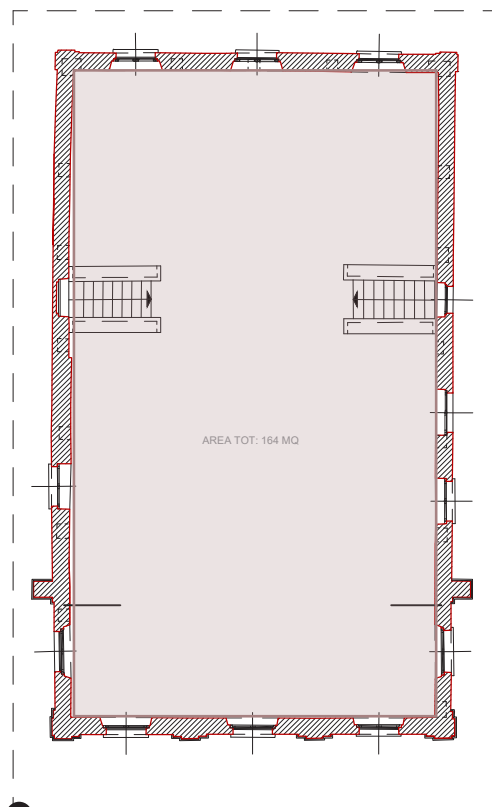
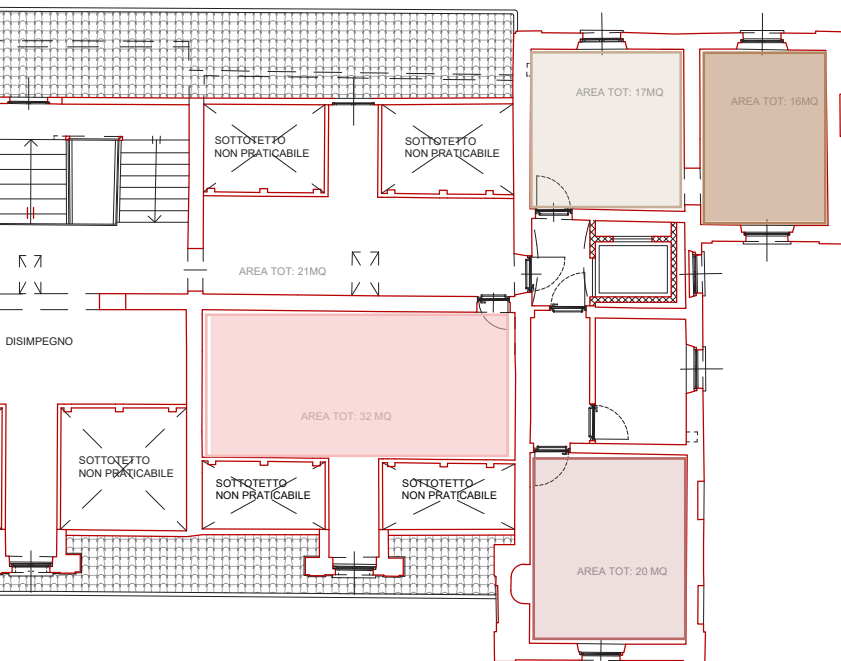
Pianta del 2° piano



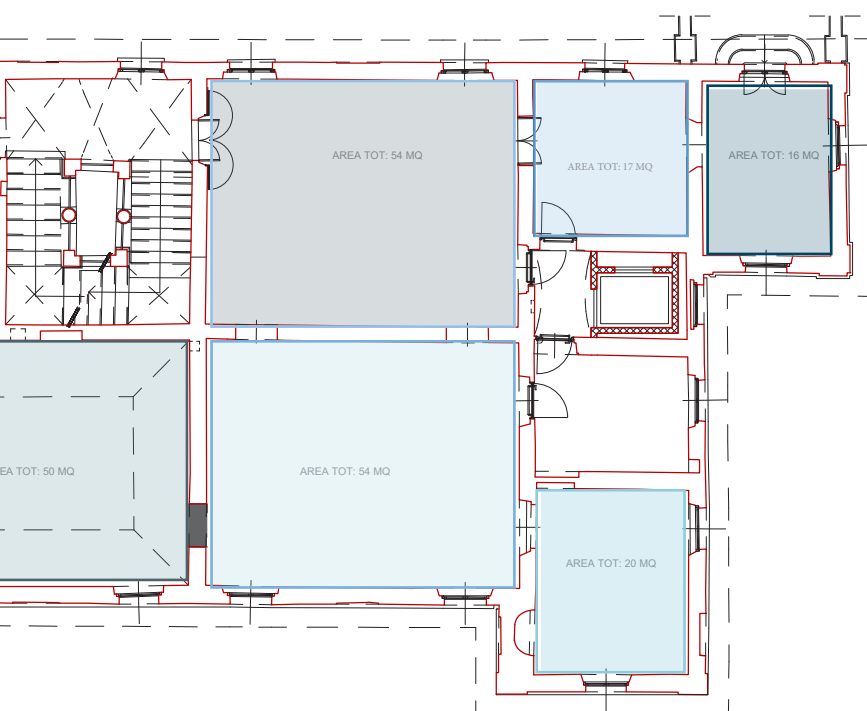


3. IRRUZIONE

3.1 Fase 3_ Villa della Regina, una proposta progettuale



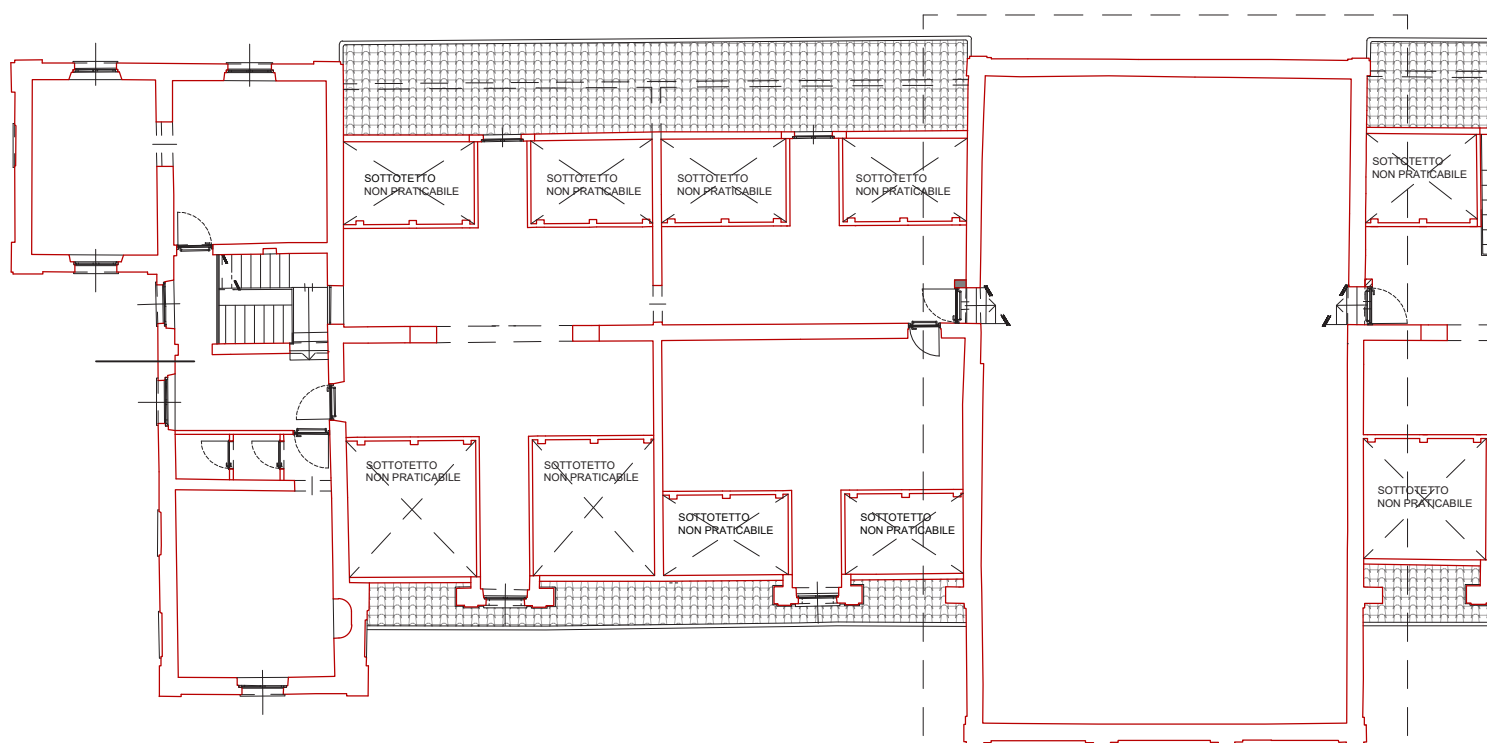
Pianta del 4° piano



3. IRRUZIONE_

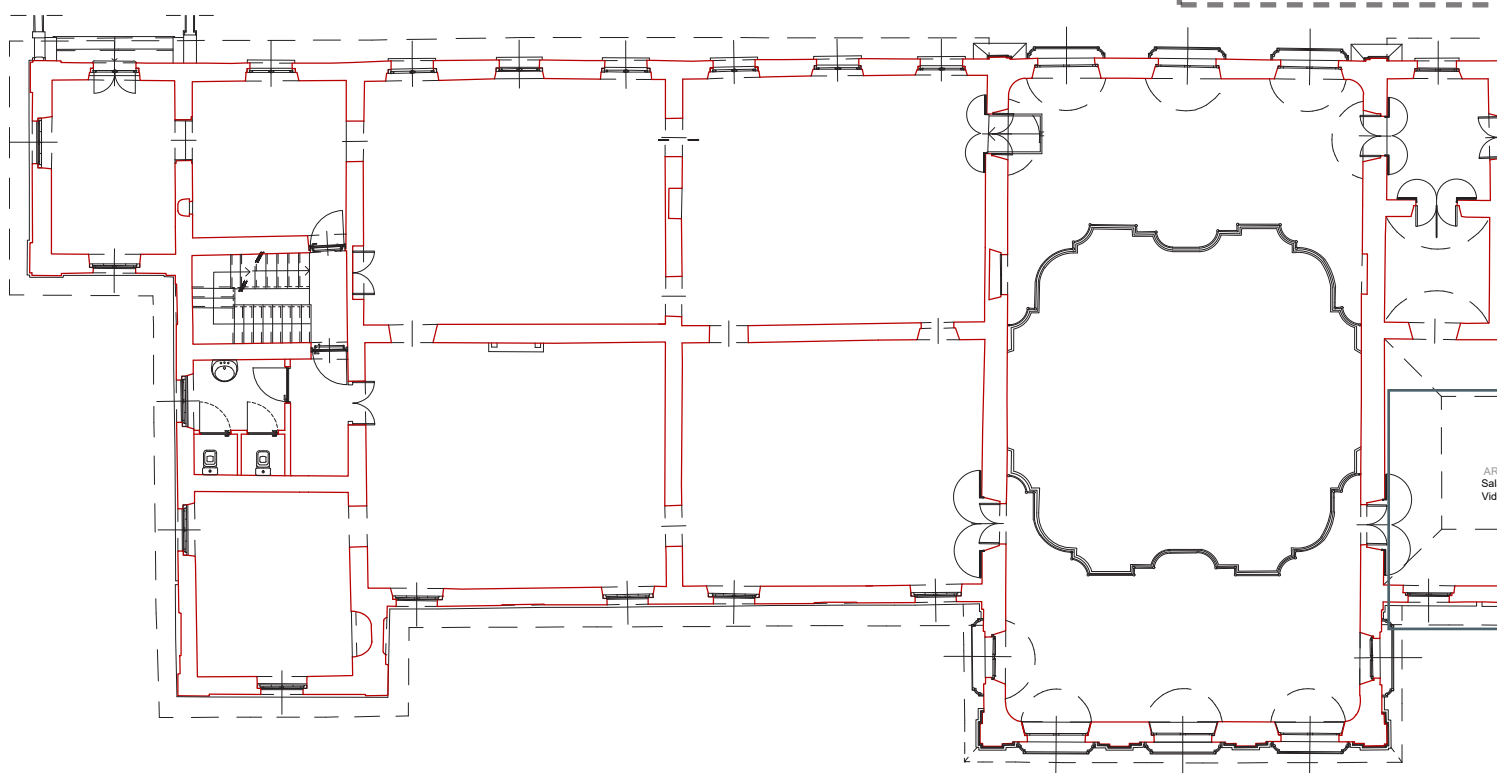
3.1 Fase 3_ Villa della Regina, una proposta progettuale

LO STATO DI FATTO_destinazioni d'uso_scenario 01



Pianta del 3° piano

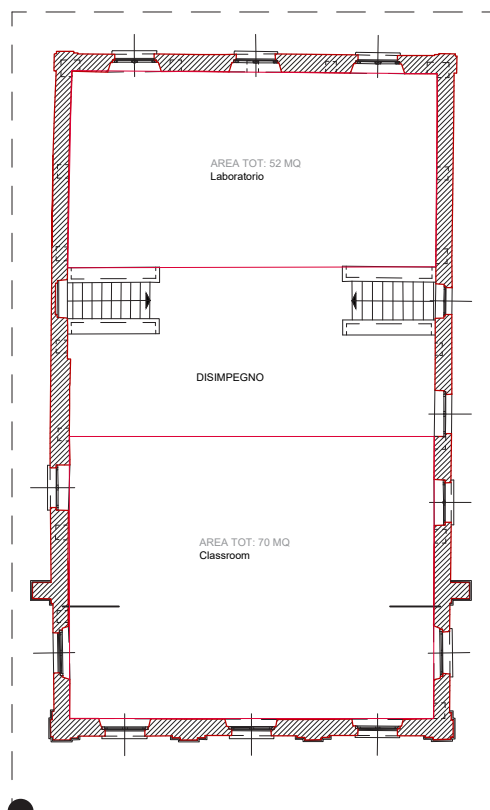
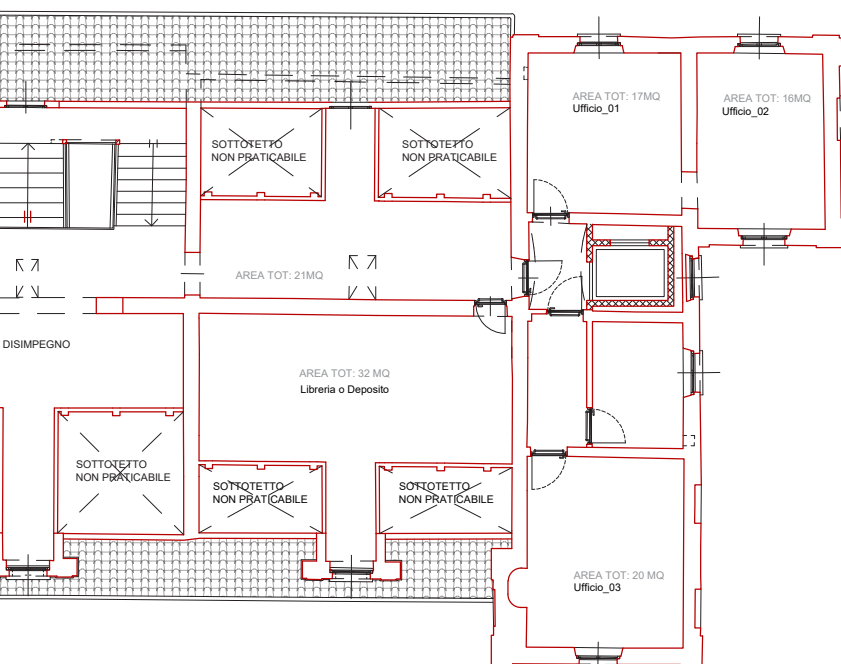
Pianta del 2° piano



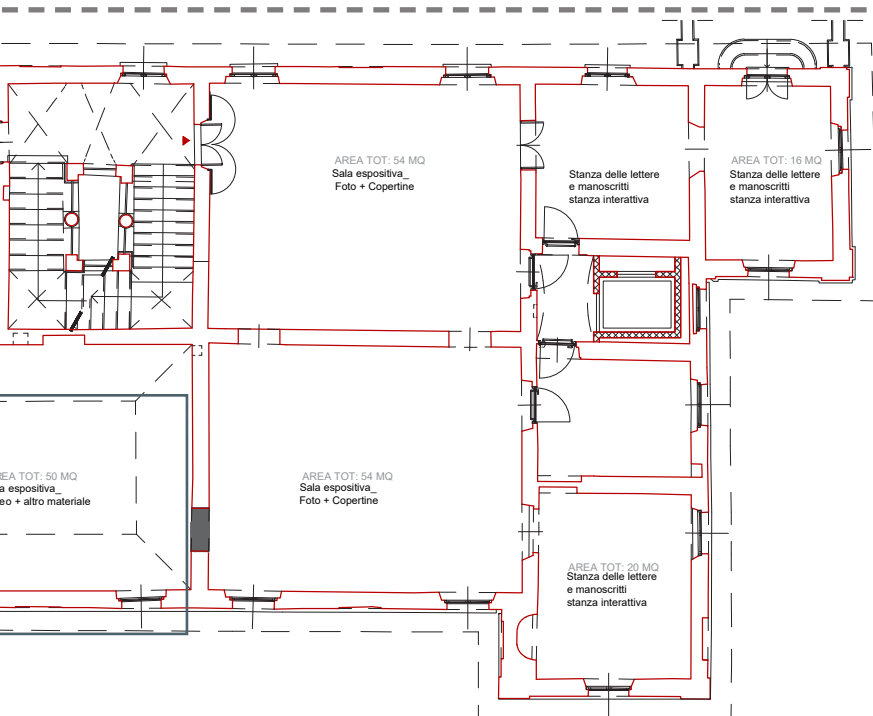


3. IRRUZIONE

3.1 Fase 3_ Villa della Regina, una proposta progettuale



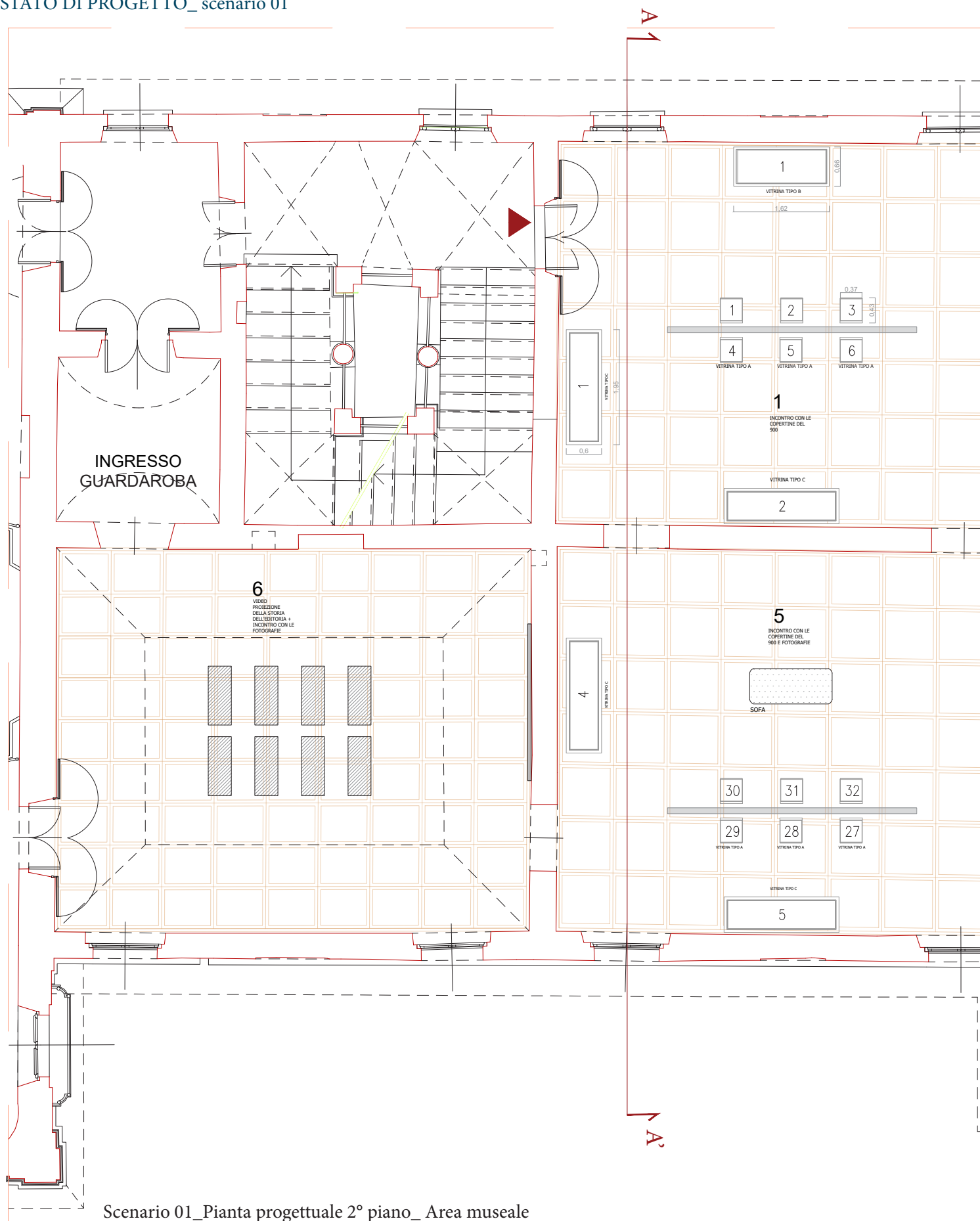
Pianta del 4° piano



3. IRRUZIONE_

3.1 Fase 3_ Villa della Regina, una proposta progettuale

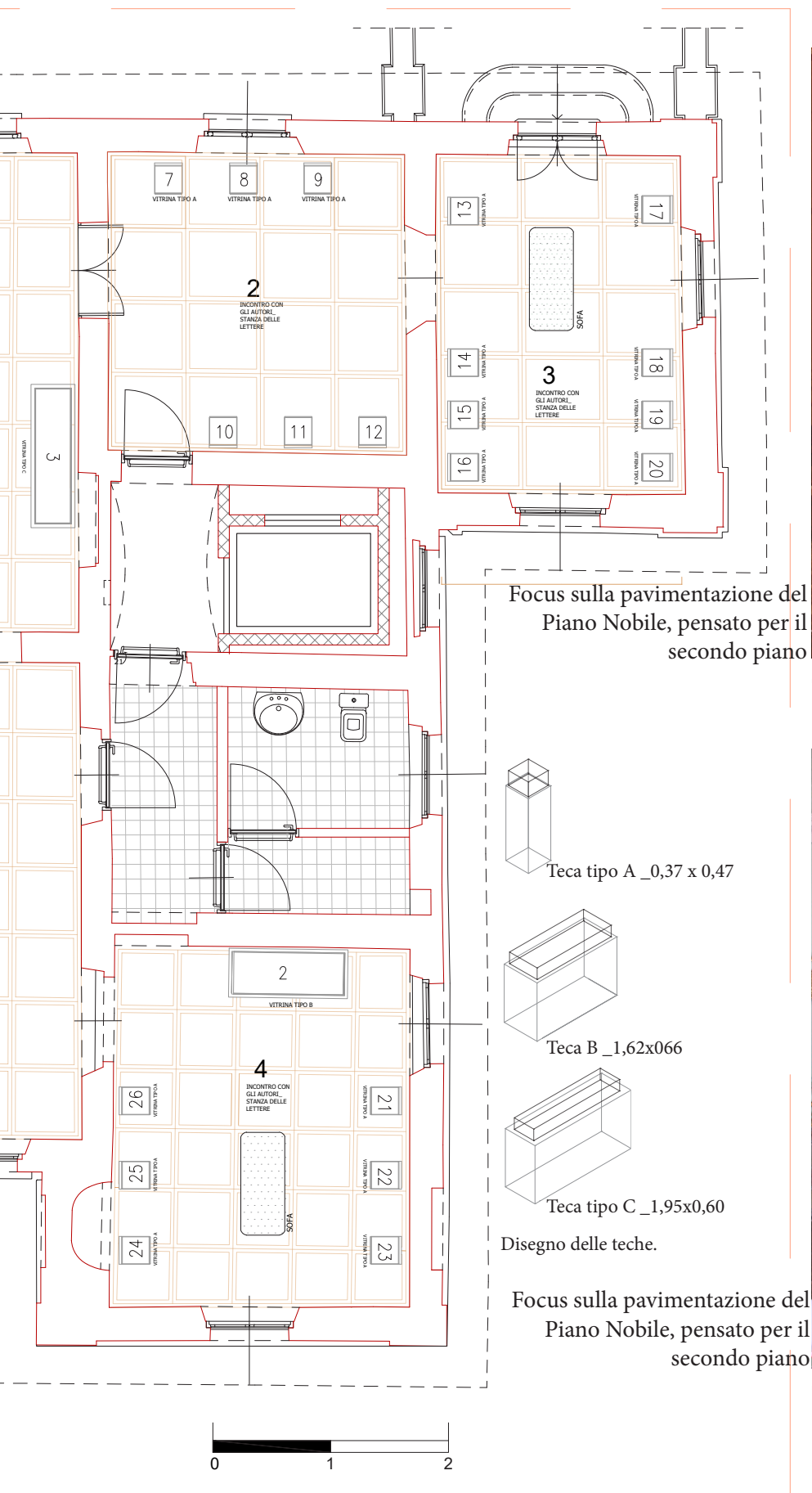
STATO DI PROGETTO_ scenario 01





3. IRRUZIONE

3.1 Fase 3_ Villa della Regina, una proposta progettuale



09.05.2025_Villa Della Regina, piano Nobile



09.05.2025_Villa Della Regina, piano Nobile

Focus sulla pavimentazione del
Piano Nobile, pensato per il
secondo piano

Teca tipo A $0,37 \times 0,47$

Teca B $1,62 \times 0,66$

Teca tipo C $1,95 \times 0,60$

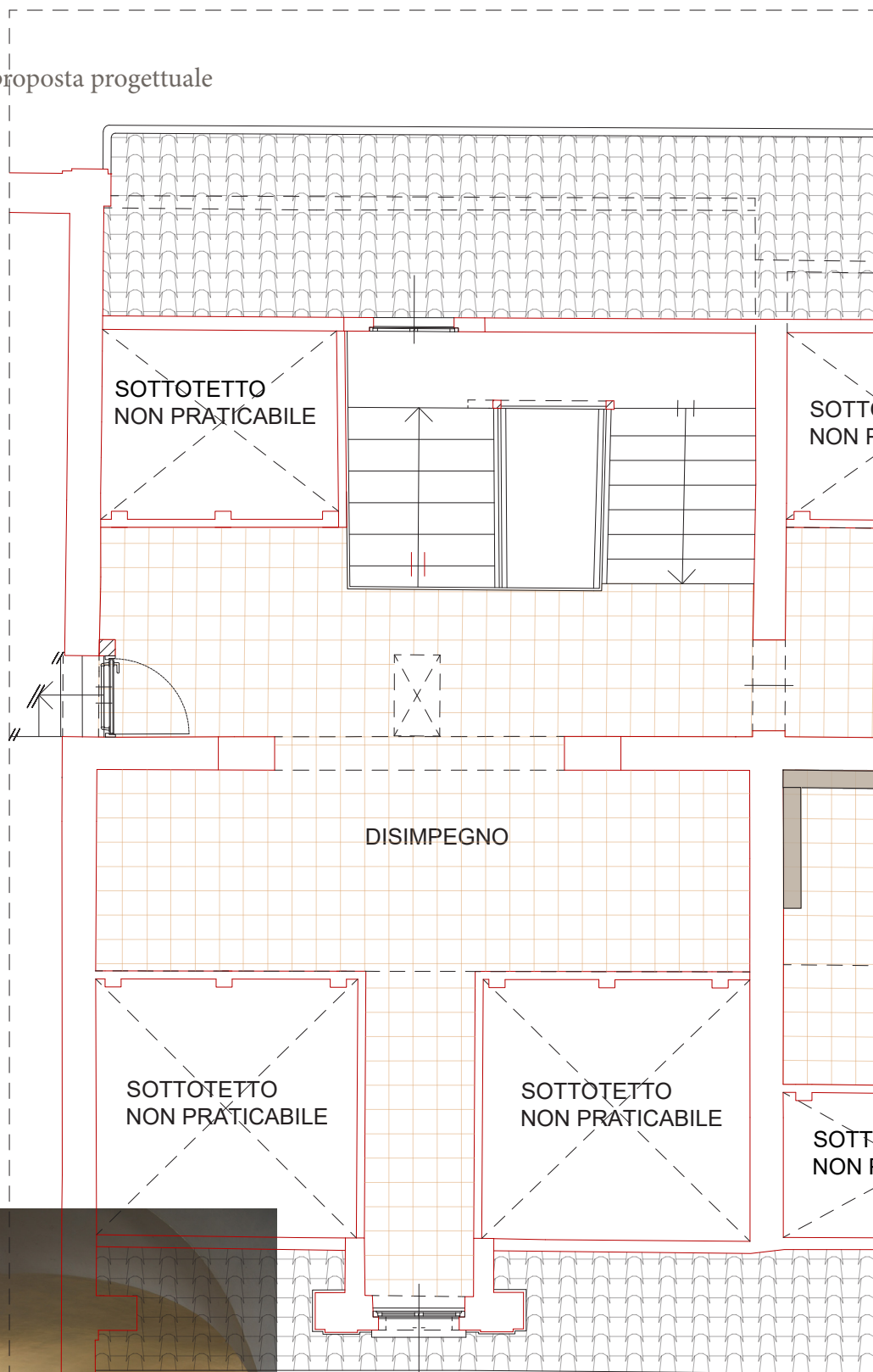
Disegno delle teche.

Focus sulla pavimentazione del
Piano Nobile, pensato per il
secondo piano

3. IRRUZIONE_

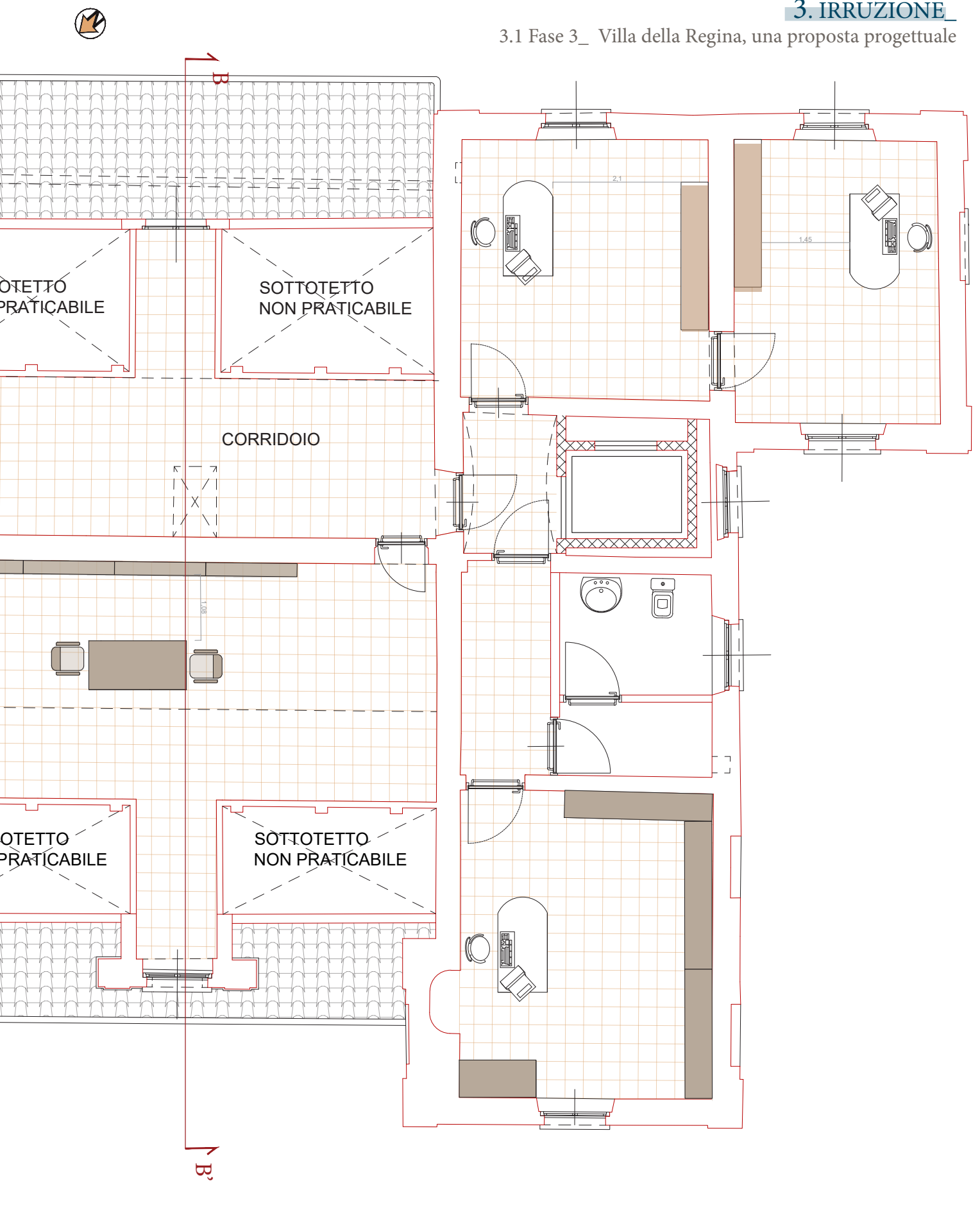
3.1 Fase 3_ Villa della Regina, una proposta progettuale

STATO DI PROGETTO_ scenario 01

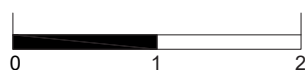


Focus sulla pavimentazione del Piano Terra, pensata, anche, per il piano del sottotetto.

09.05.2025_Villa Della Regina, Piano Terra_Area ricreativa per bambini- Area espositiva.



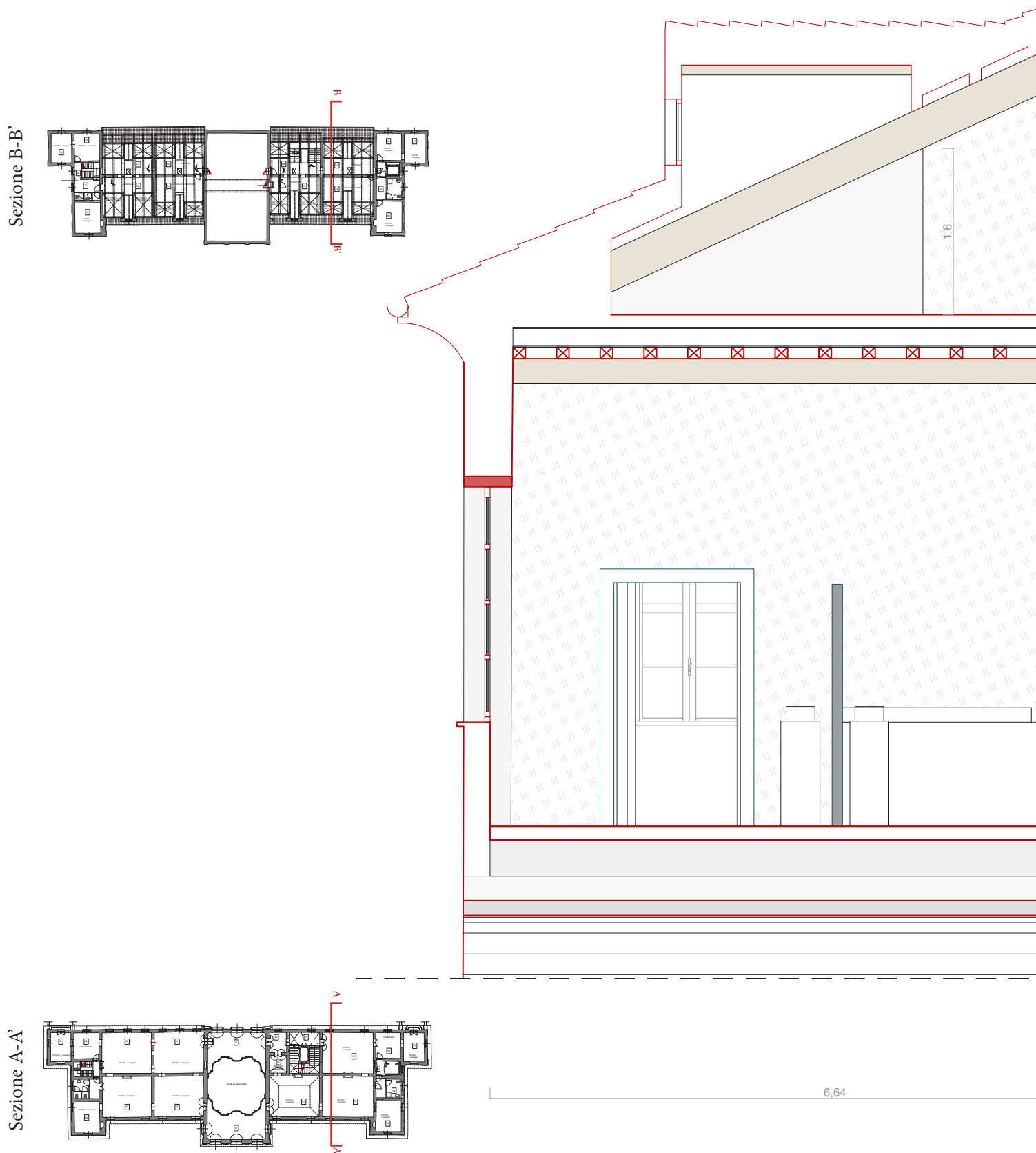
Scenario 01_Pianta progettuale del sottotetto_area didattica/uffici

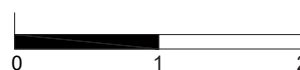
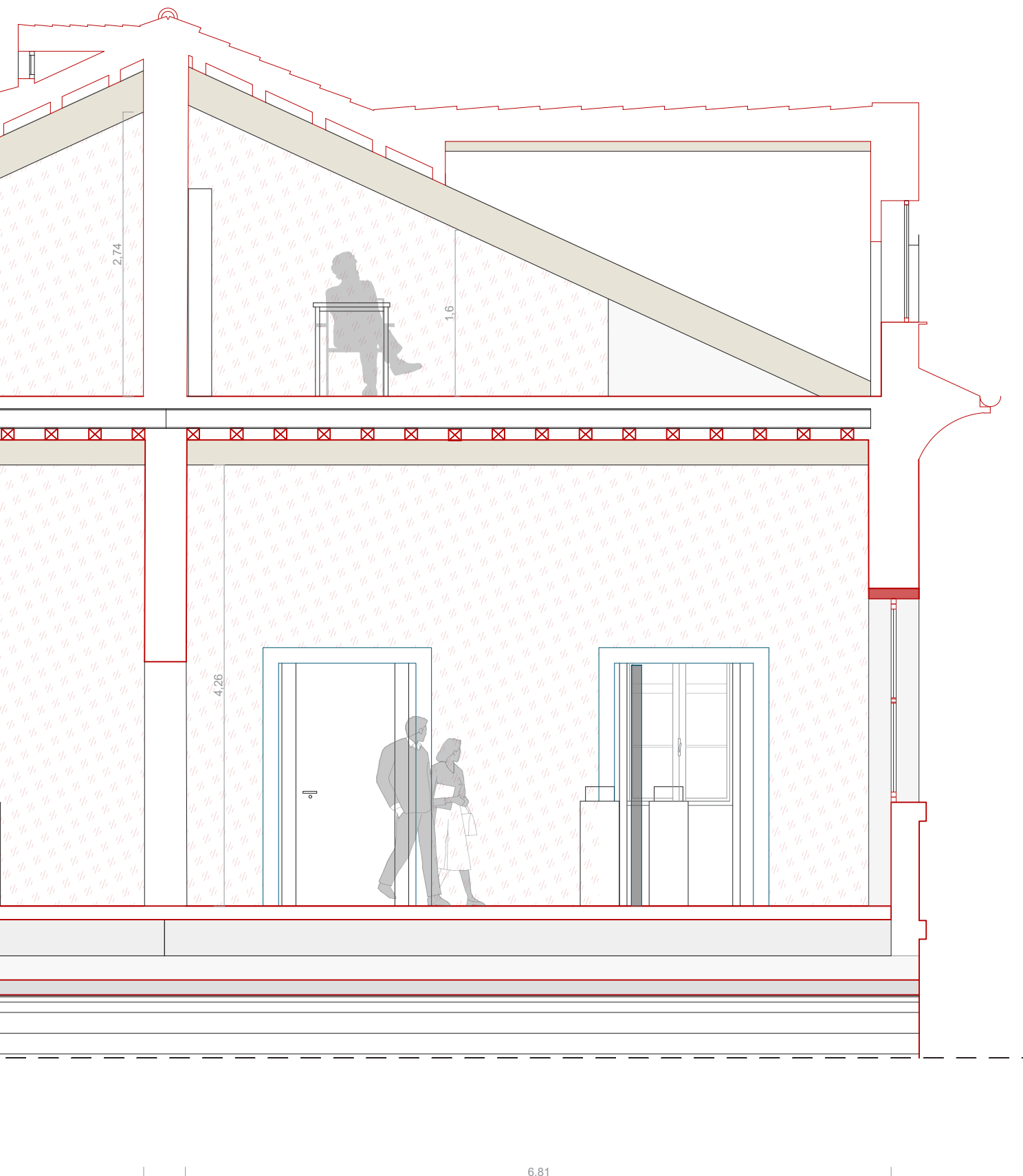


3. IRRUZIONE_

3.1 Fase 3_ Villa della Regina, una proposta progettuale

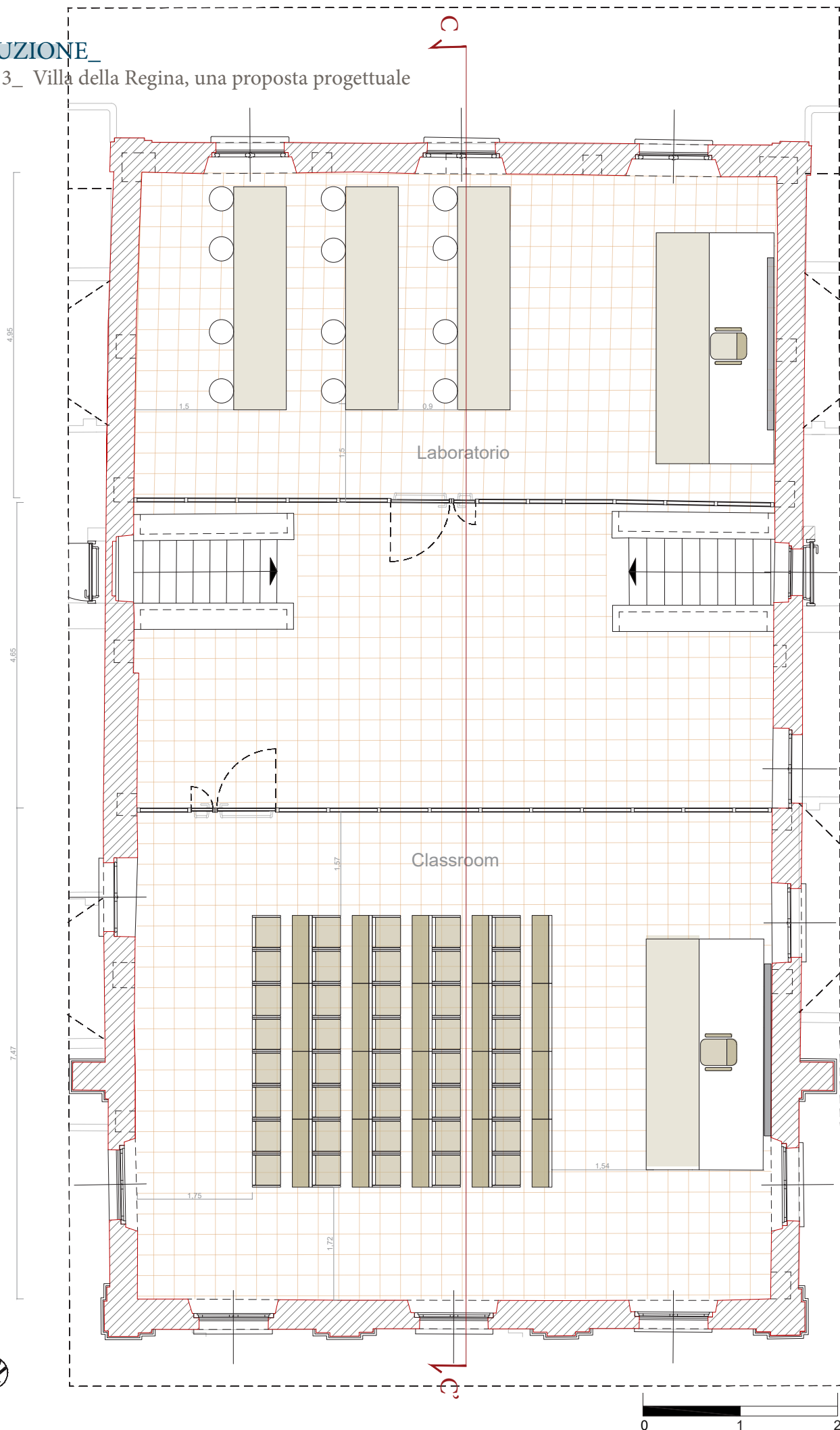
STATO DI PROGETTO_ scenario 01





3. IRRUZIONE_

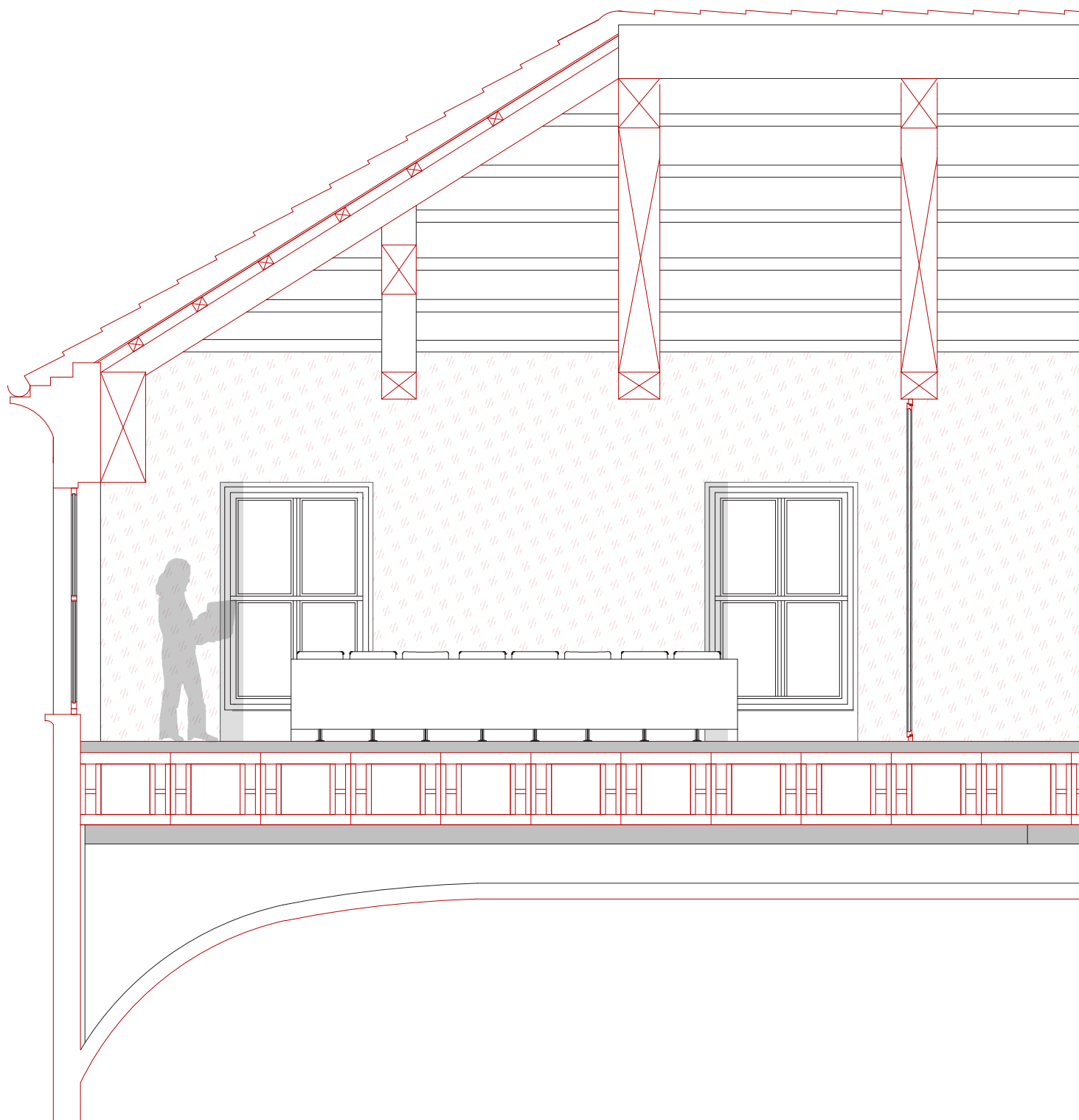
3.1 Fase 3_ Villa della Regina, una proposta progettuale



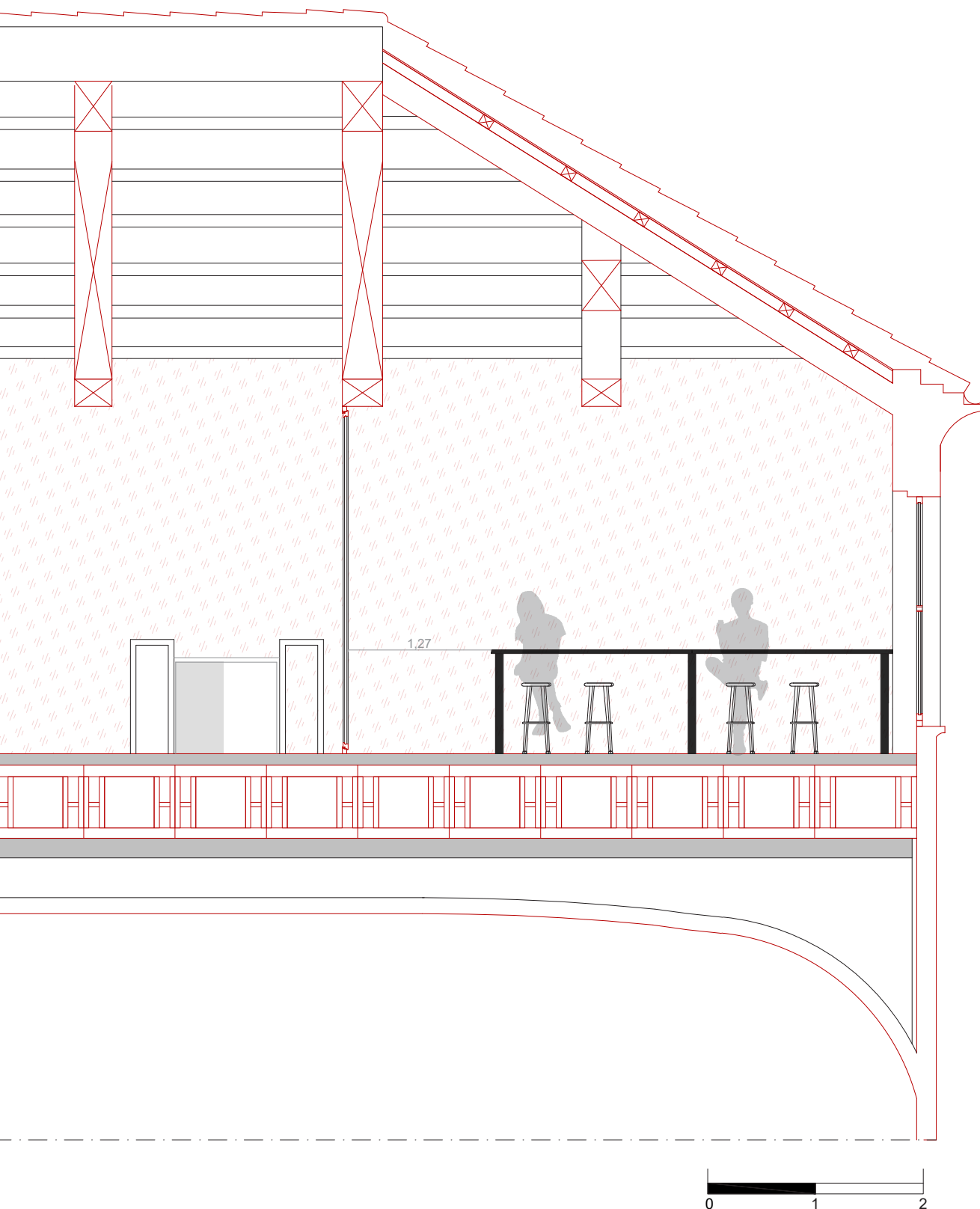
3. IRRUZIONE_

3.1 Fase 3_ Villa della Regina, una proposta progettuale

STATO DI PROGETTO_ scenario 01



Sezione C-C' sottotetto_area didattica



3. IRRUZIONE_

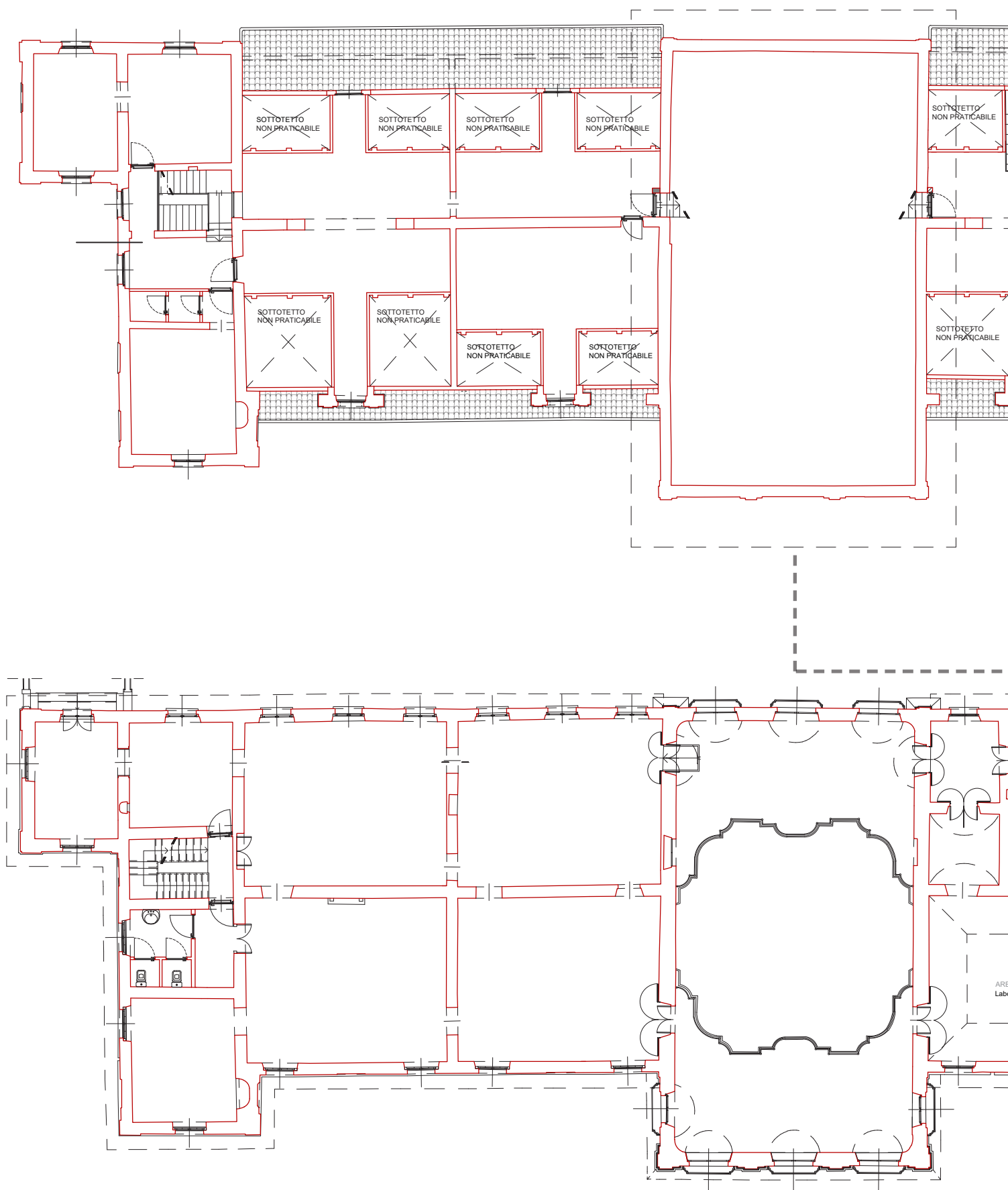
3.1 Fase 3_ Villa della Regina, una proposta progettuale

STATO DI PROGETTO_ scenario 02

3. IRRUZIONE_

3.1 Fase 3_ Villa della Regina, una proposta progettuale

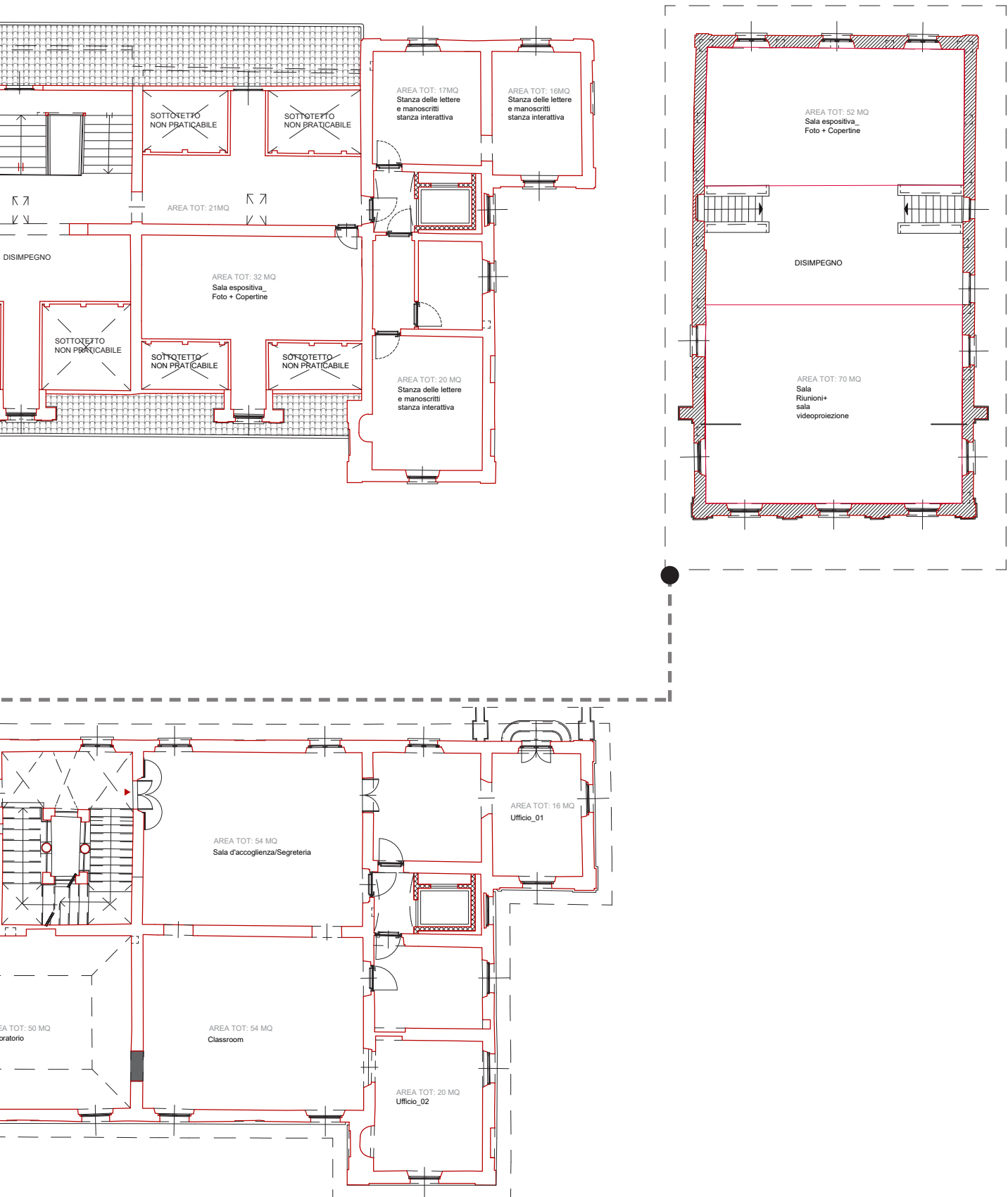
LO STATO DI FATTO_destinazioni d'uso_scenario 02





3. IRRUZIONE

3.1 Fase 3_ Villa della Regina, una proposta progettuale



3. IRRUZIONE_

3.1 Fase 3_ Villa della Regina, una proposta progettuale

STATO DI PROGETTO_ scenario 02

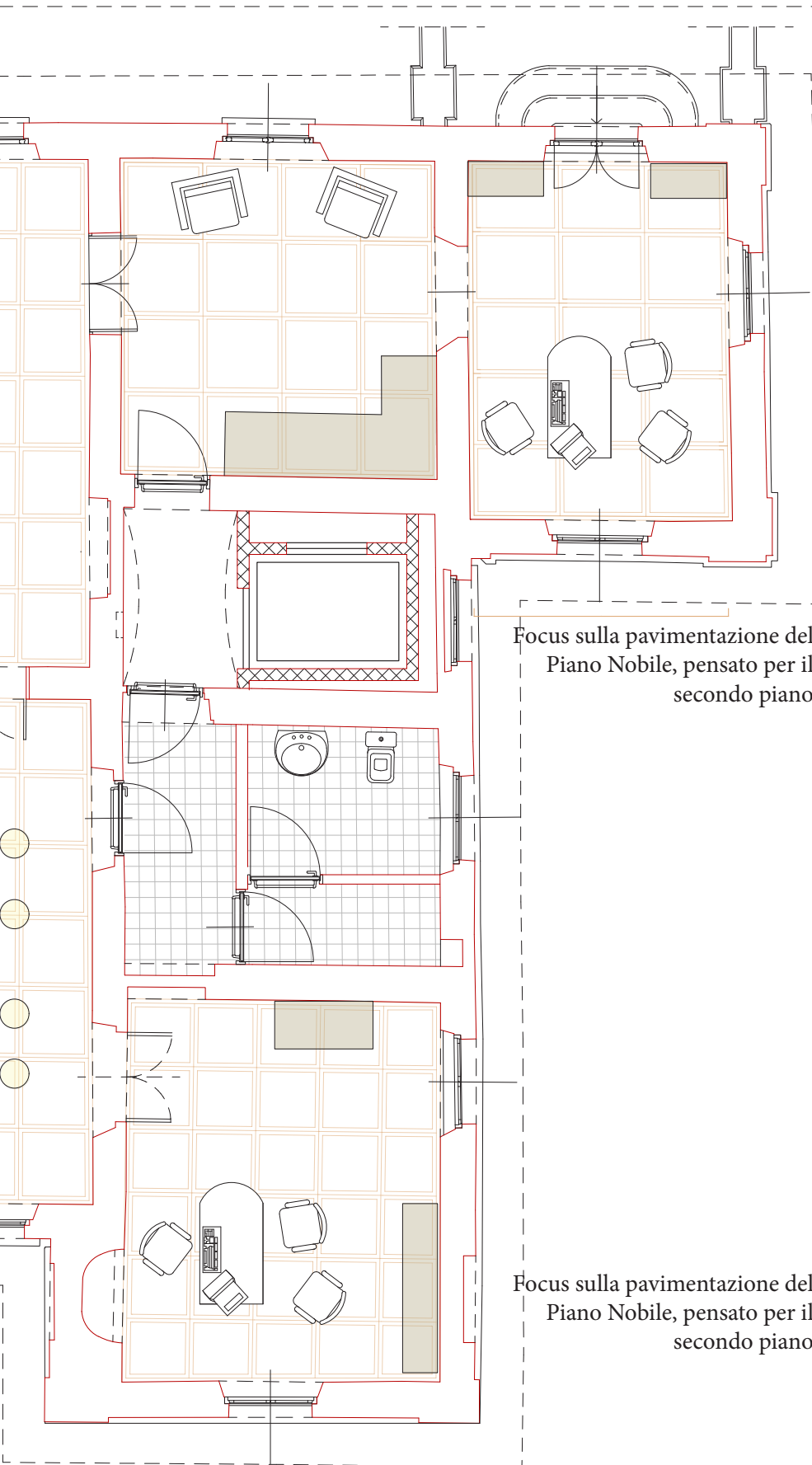


Pianta progettuale 2° piano_ Area didattica



3. IRRUZIONE

3.1 Fase 3_ Villa della Regina, una proposta progettuale



Focus sulla pavimentazione del
Piano Nobile, pensato per il
secondo piano

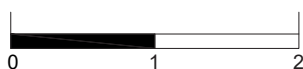
Focus sulla pavimentazione del
Piano Nobile, pensato per il
secondo piano



09.05.2025_Villa Della Regina, piano Nobile

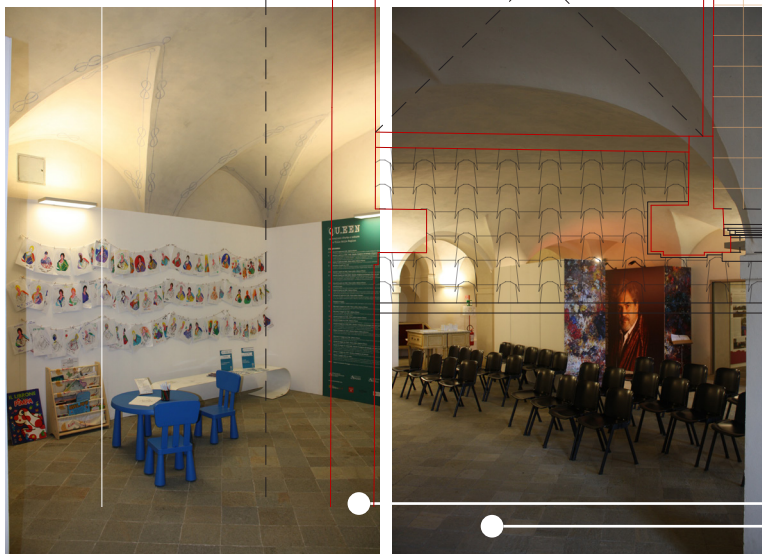
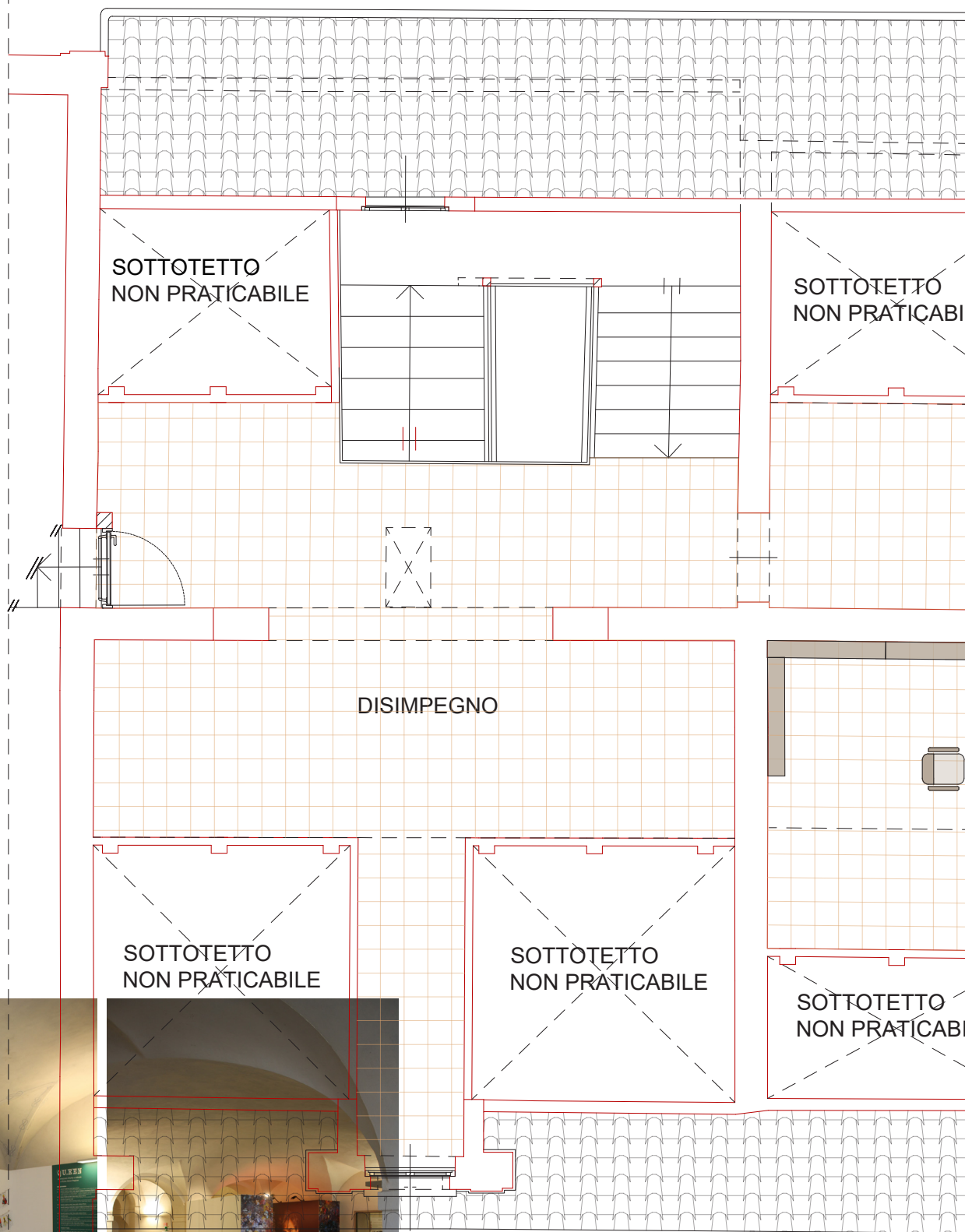


09.05.2025_Villa Della Regina, piano Nobile



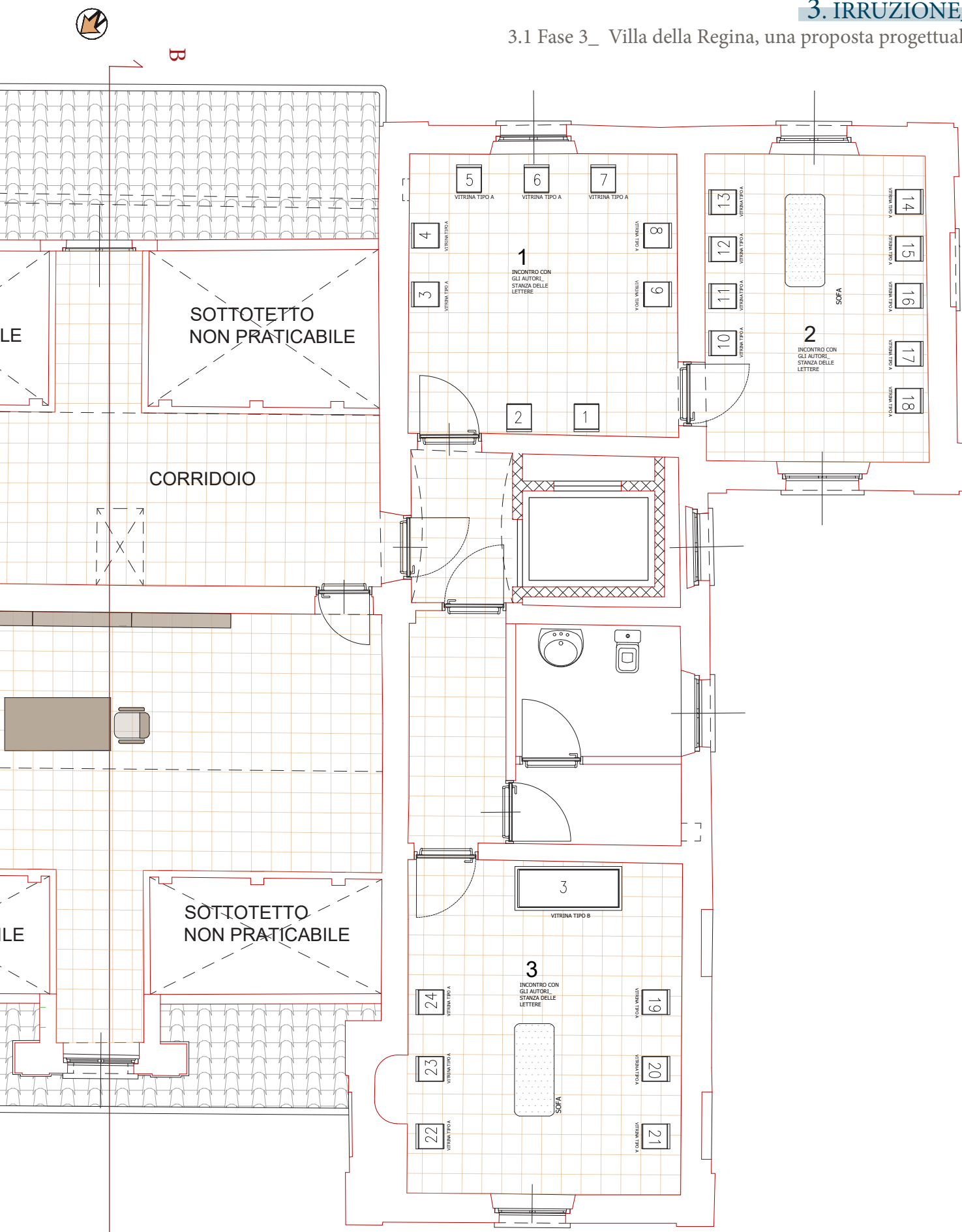
3. IRRUZIONE

3.1 Fase 3_ Villa della Regina, una proposta progettuale

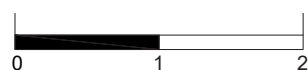


Focus sulla pavimentazione del Piano Terra, pensata, anche, per il piano del sottotetto.

09.05.2025_Villa Della Regina, Piano Terra_Area ricreativa per bambini- Area espositiva.

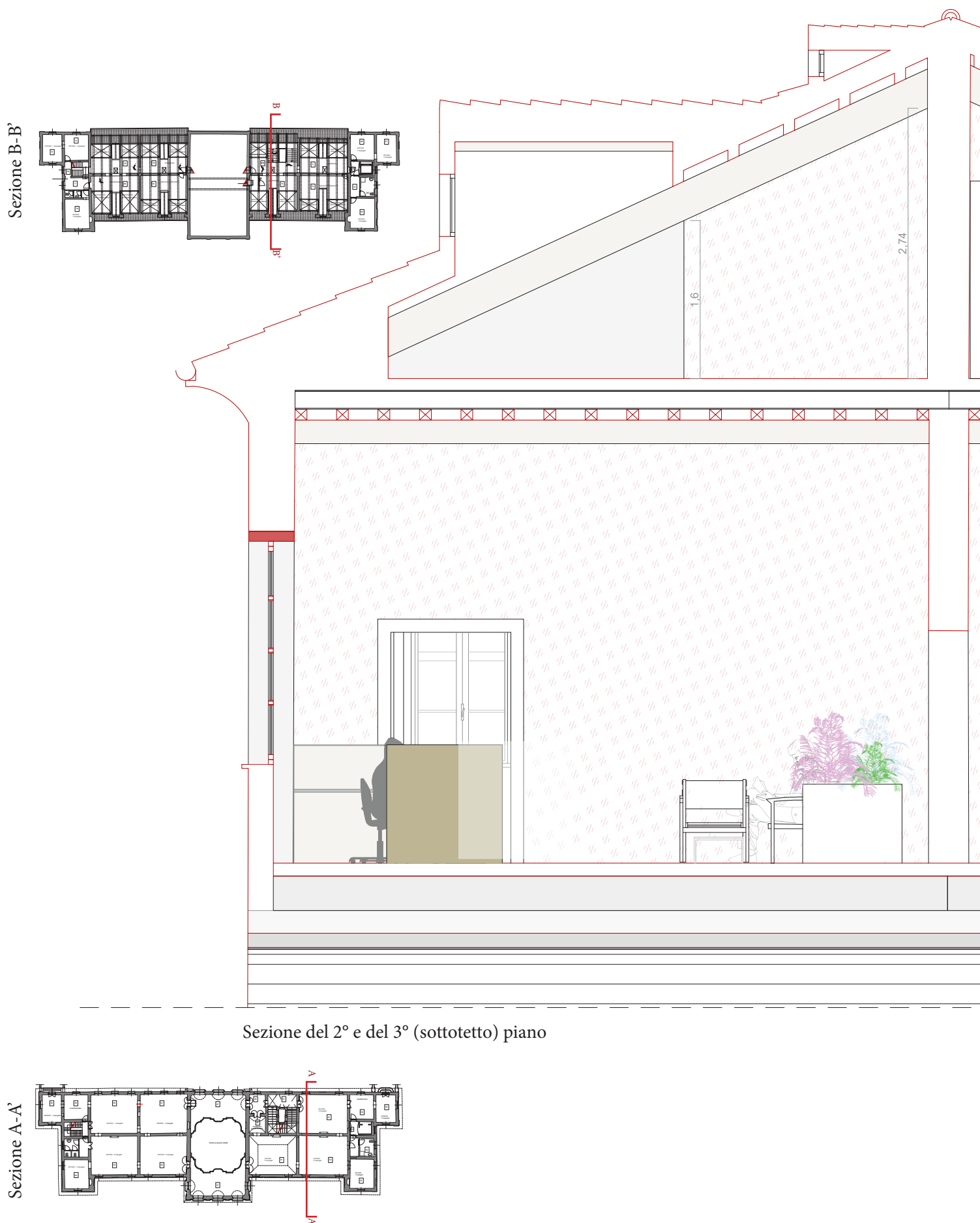


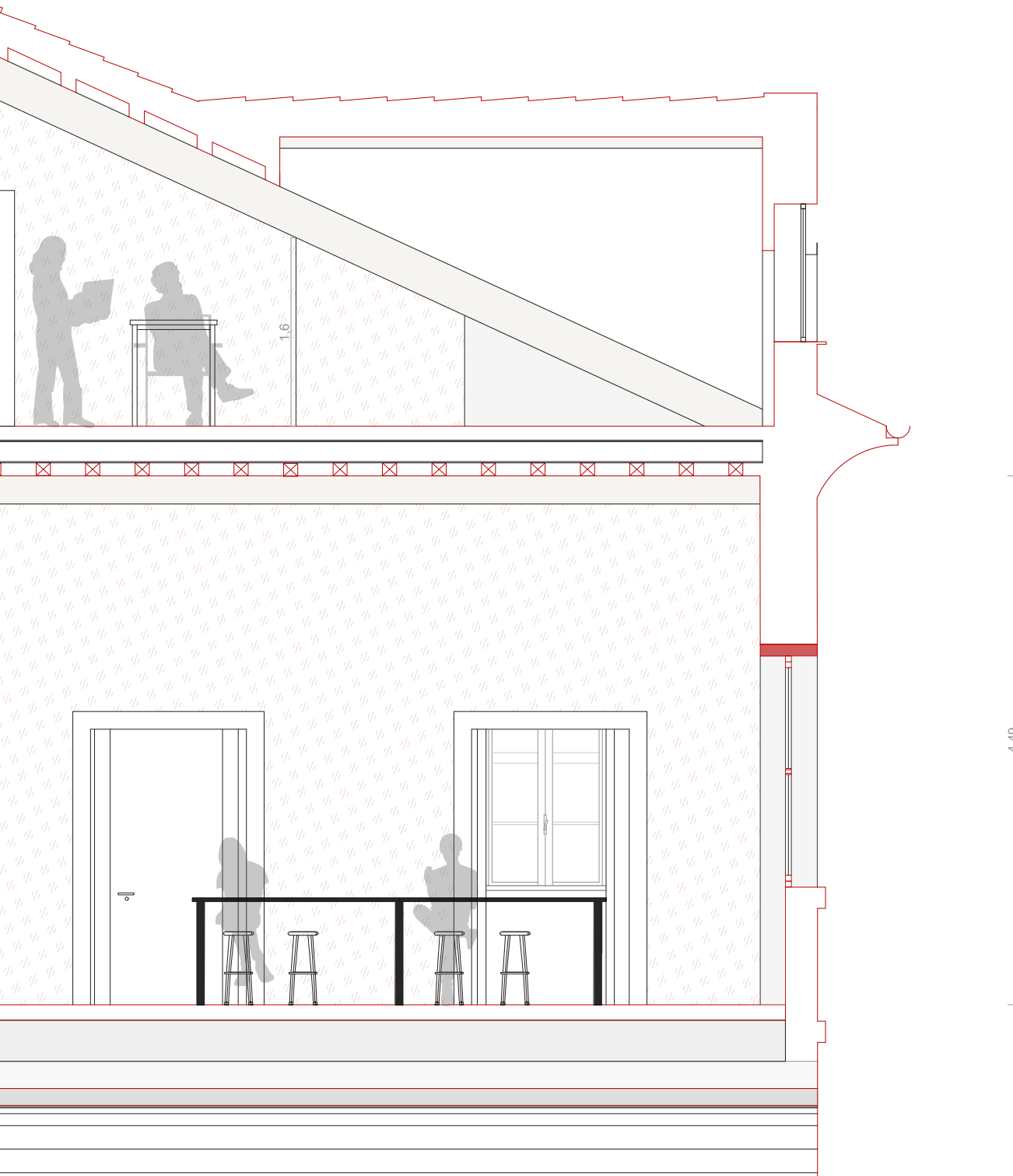
Pianta sottotetto Sezione B-B' _area museale



3. IRRUZIONE_

3.1 Fase 3_ Villa della Regina, una proposta progettuale



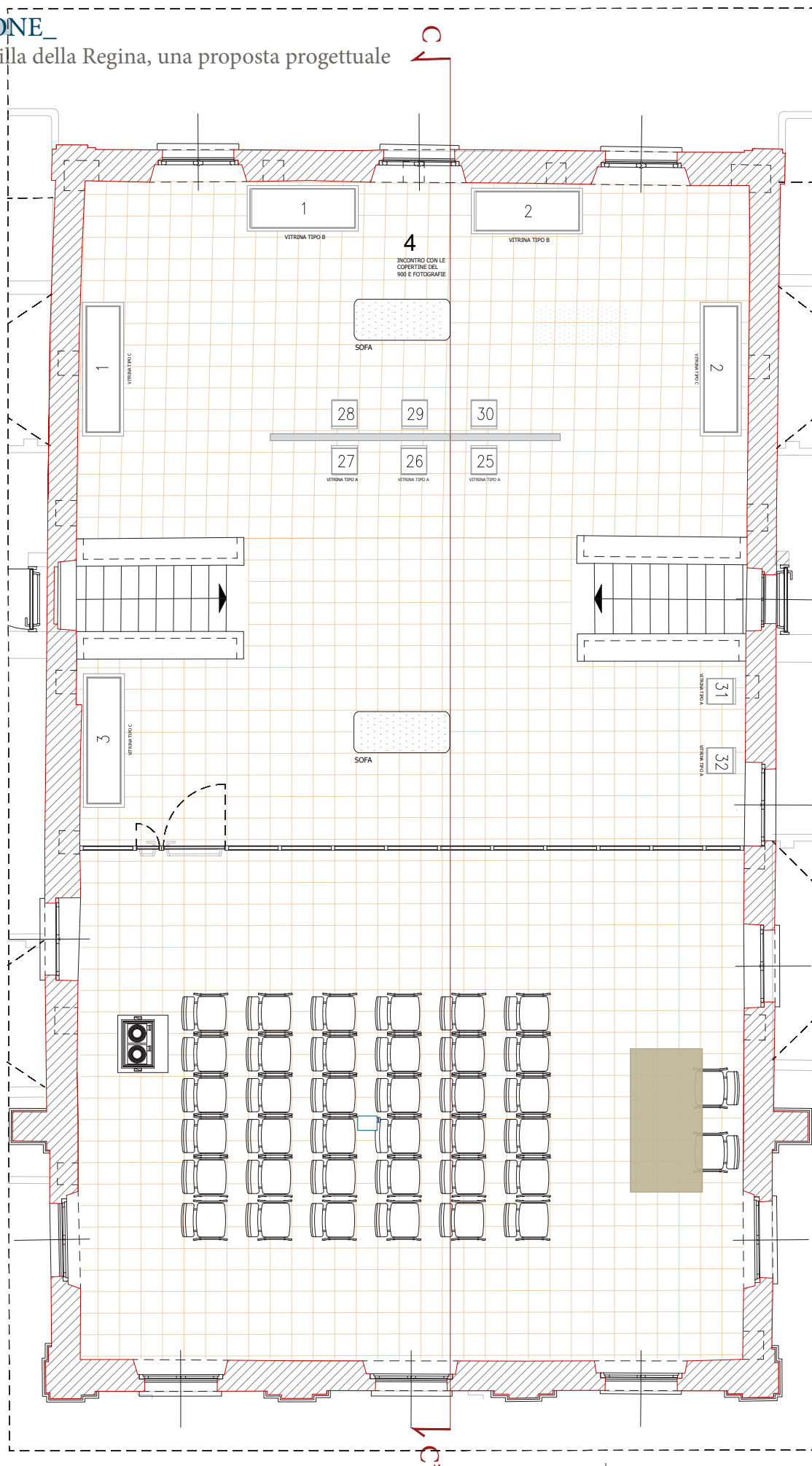


3. IRRUZIONE_

3.1 Fase 3_ Villa della Regina, una proposta progettuale

4,95

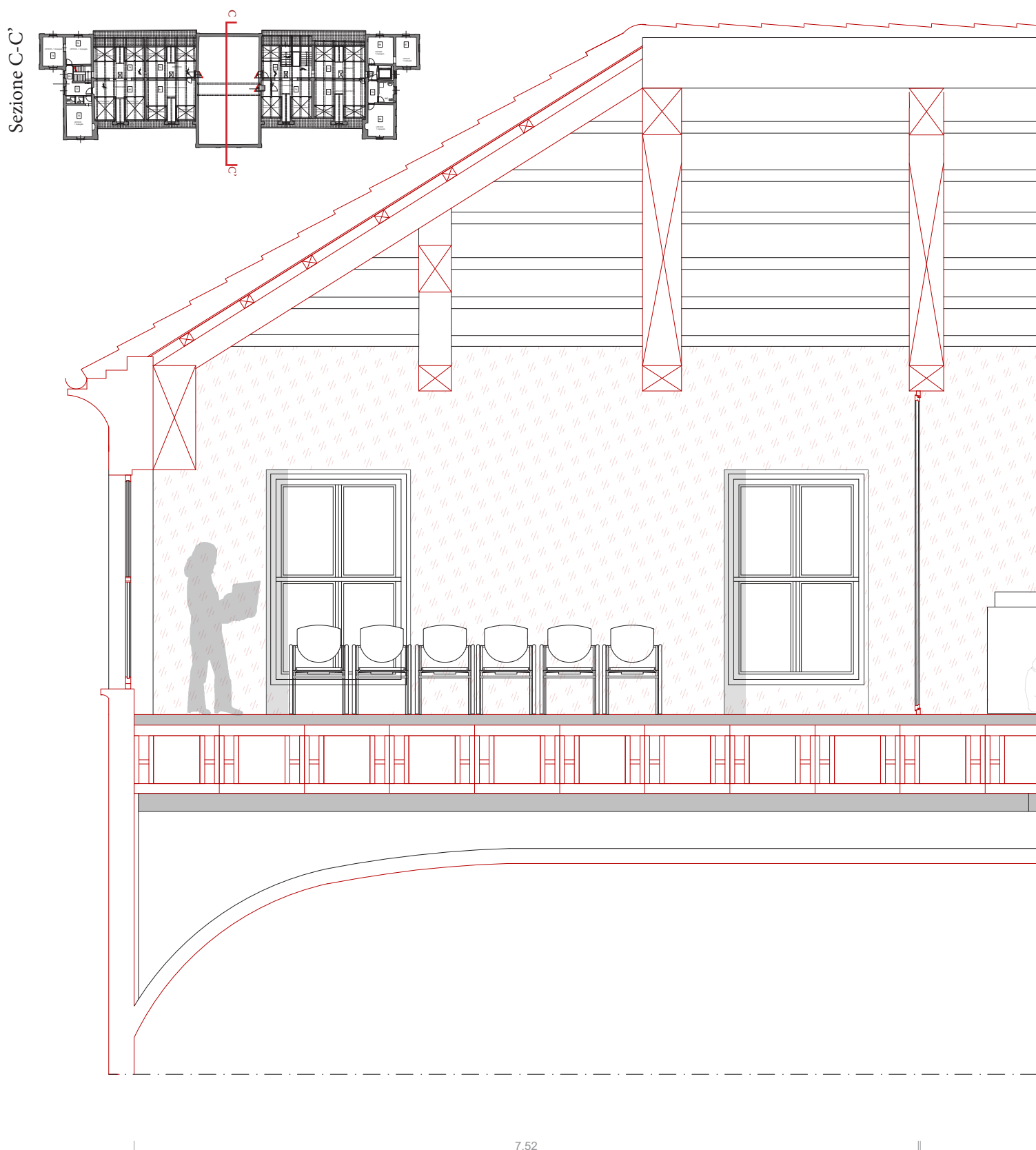
7,46



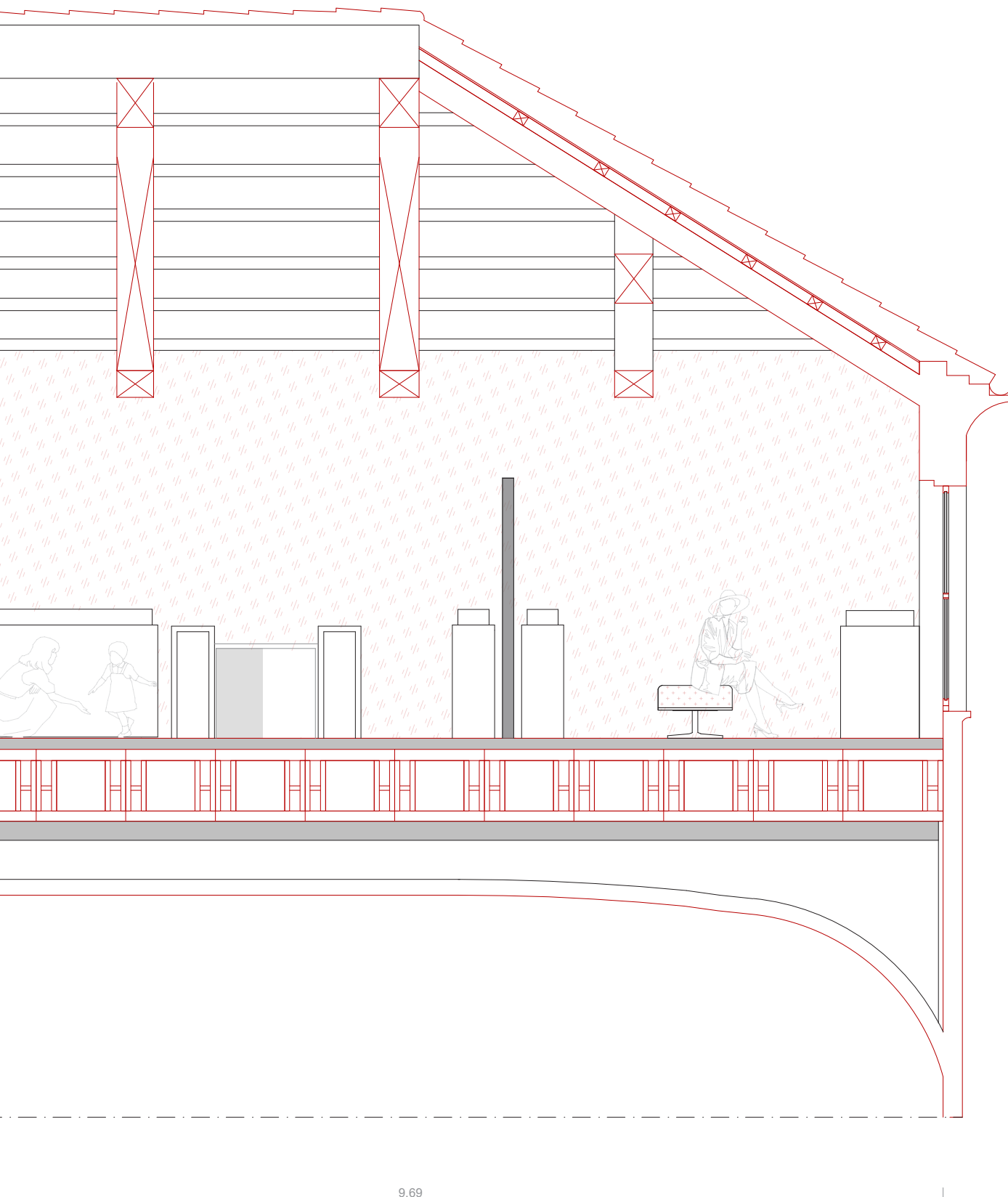
0 1 2

3. IRRUZIONE_

3.1 Fase 3_ Villa della Regina, una proposta progettuale



Sezione C-C' sottotetto_area conferenze/mostre



3. IRRUZIONE_

3.1 Fase 3_ Villa della Regina, una proposta progettuale

SCENARIO 01_ AREA MUSEALE.

3. IRRUZIONE_

3.1 Fase 3_ Villa della Regina, una proposta progettuale

DIAGRAMMA DELLE FUNZIONI MUSEALI_SCENARIO 01

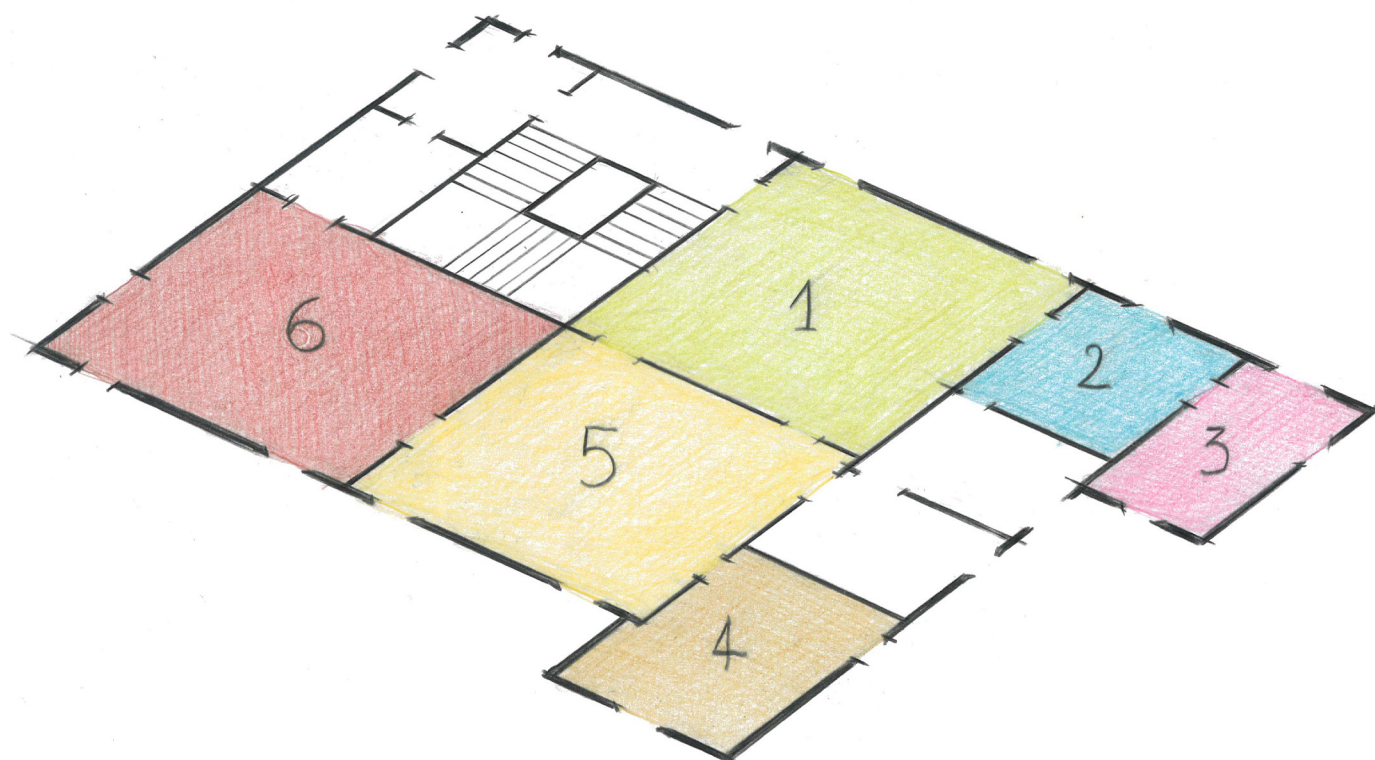


Diagramma della Pianta progettuale del secondo piano_Funzione Museale.

3. IRRUZIONE

3.1 Fase 3_ Villa della Regina, una proposta progettuale
 DIAGRAMMA DELLE FUNZIONI MUSEALI_SCENARIO 01

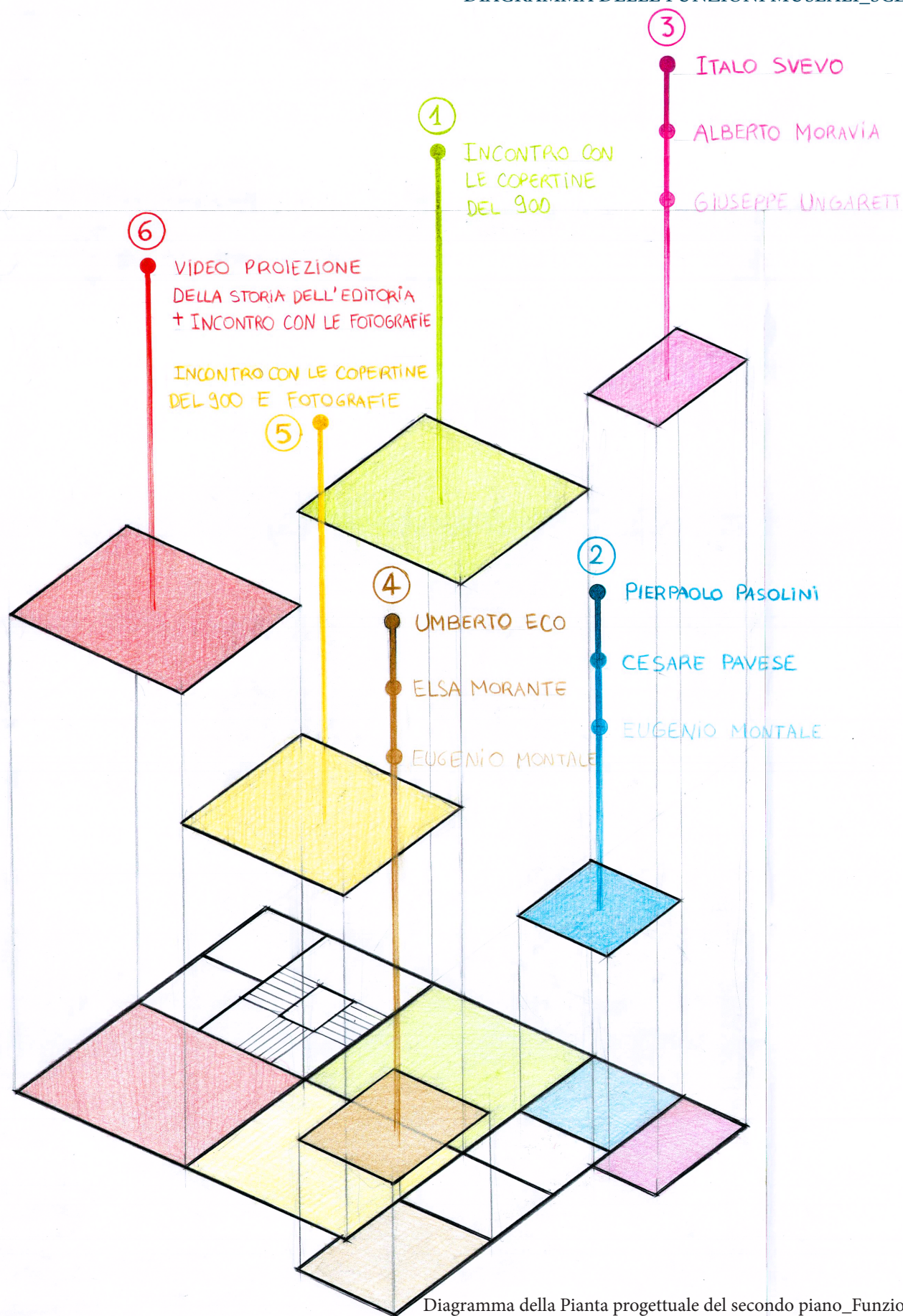
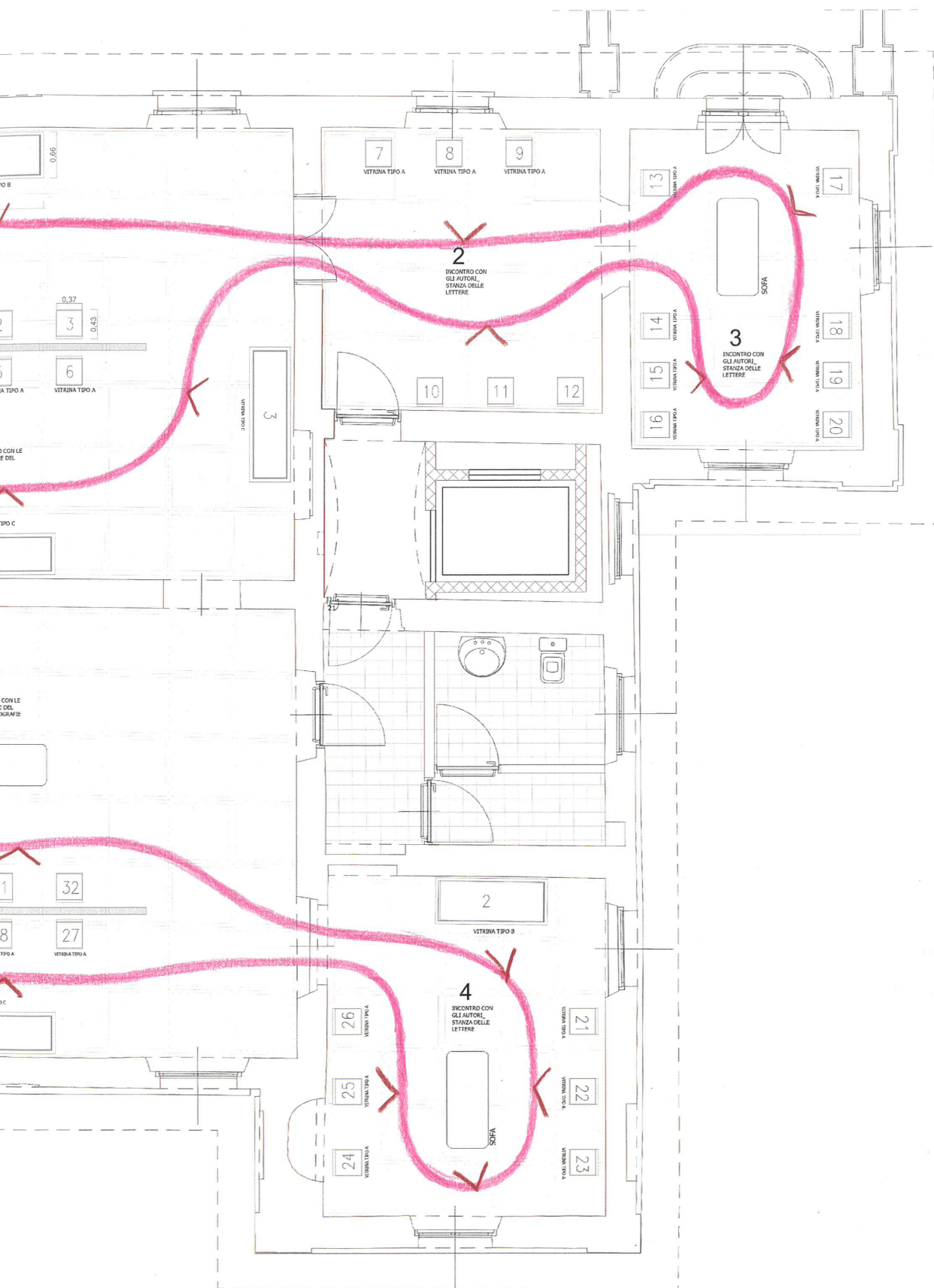


Diagramma della Pianta progettuale del secondo piano_Funzione Museale.

DIAGRAMMA DEL PERCORSO MUSEALE_ scenario 01

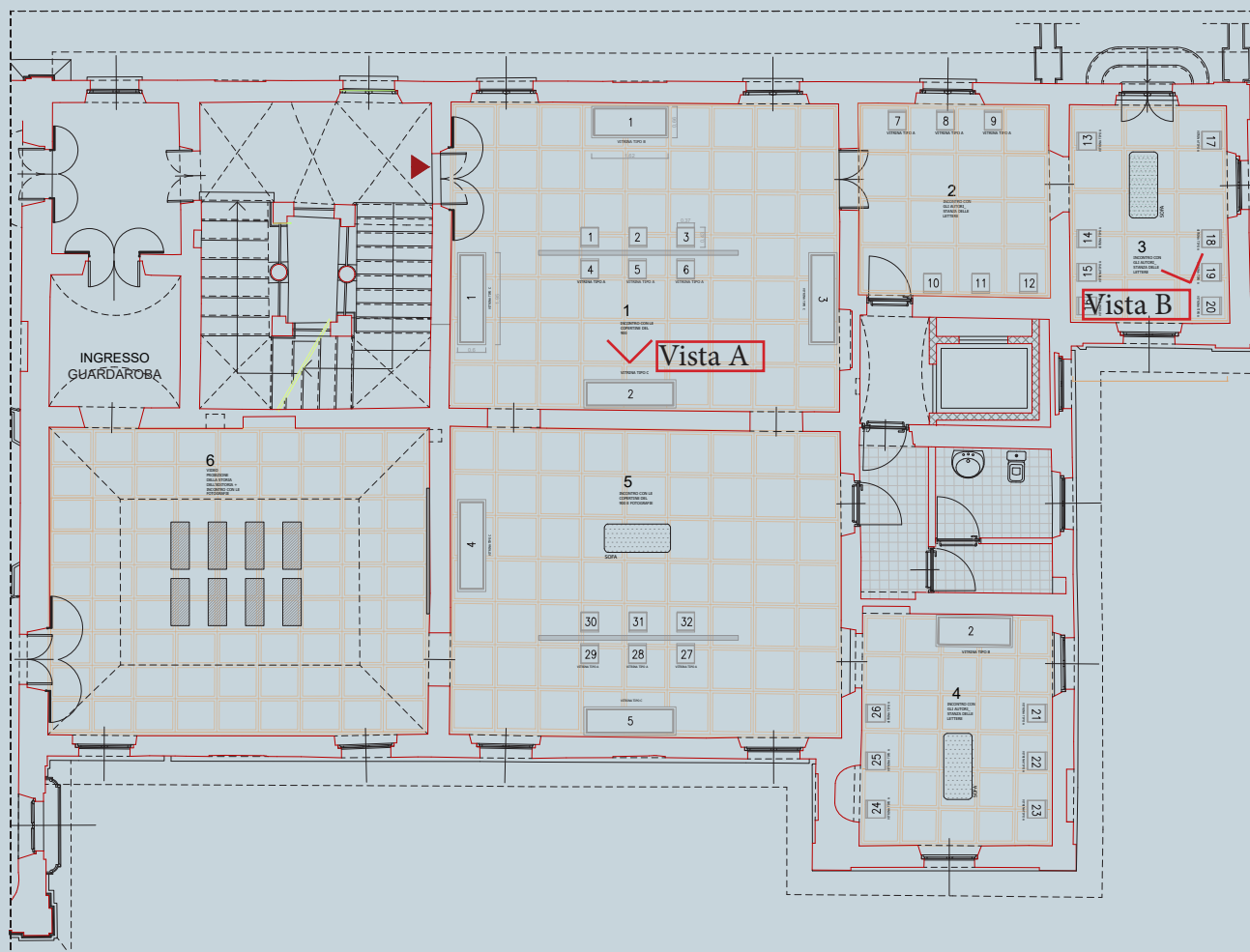




3. IRRUZIONE_

3.1 Fase 3_ Villa della Regina, una proposta progettuale

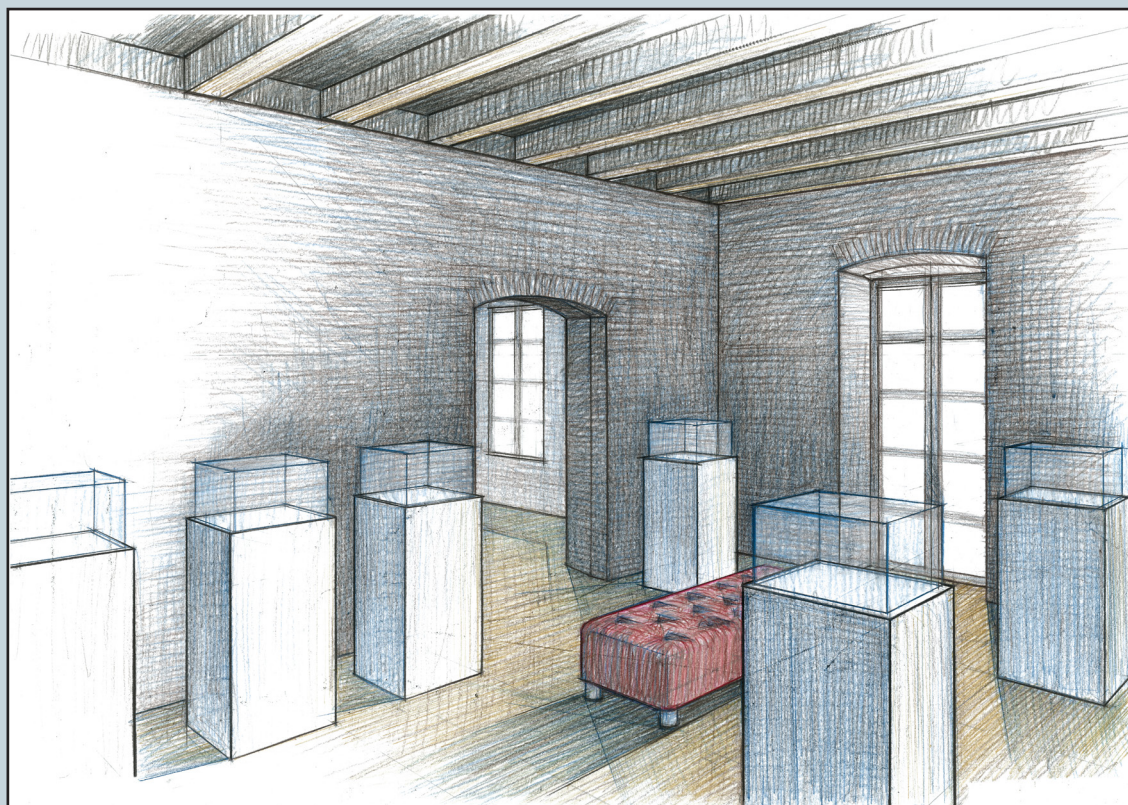
VISTE



Scenario 01_Pianta progettuale secondo piano_ Area museale



Vista A, scenario 01, progetto museale della stanza n 1.
Disegno di Emilien Sallustio, 01.09.25, Torino.

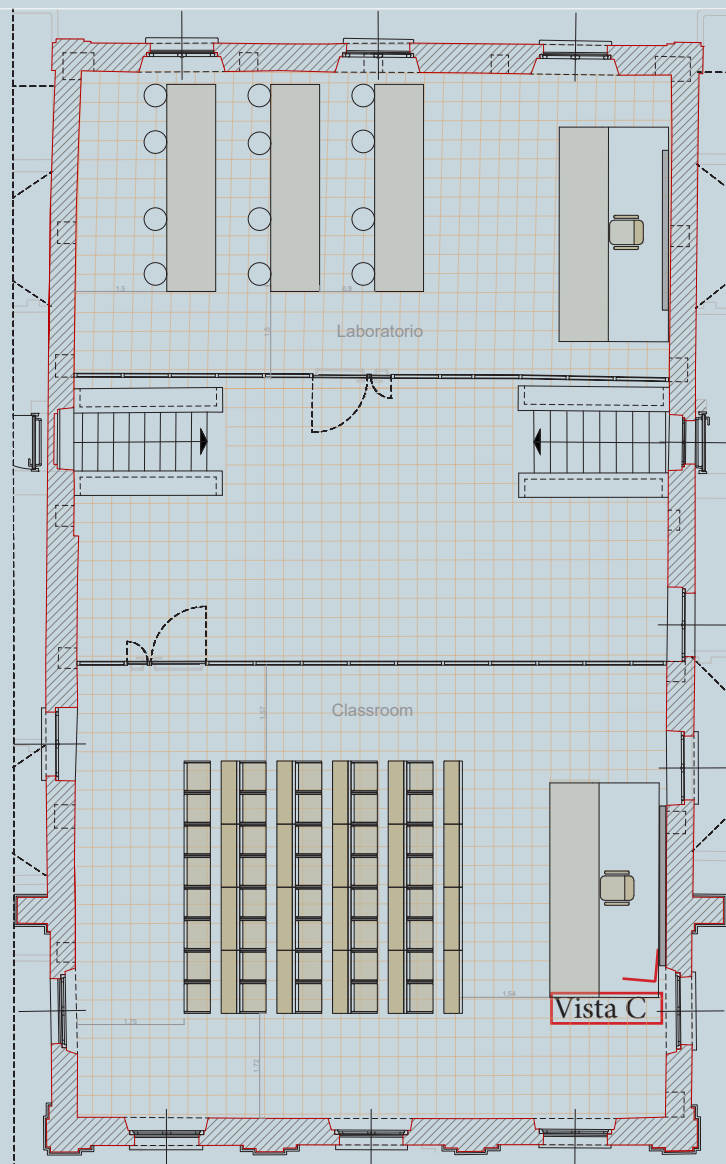


Vista B, scenario 01, progetto museale della stanza n 3.
Disegno di Emilien Sallustio, 01.09.25, Torino.

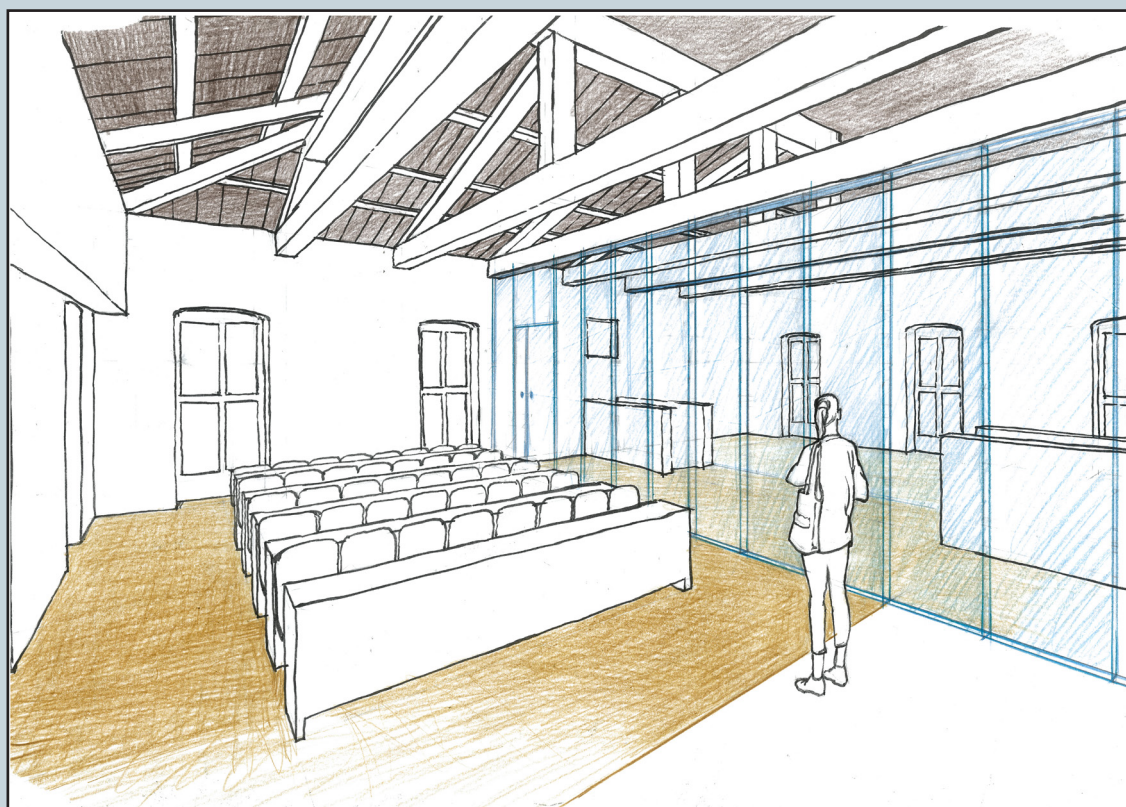
3. IRRUZIONE_

3.1 Fase 3_

Villa della Regina, una
proposta progettuale
VISTE



Scenario 01_Pianta quarto piano (sottotetto)_area didattica



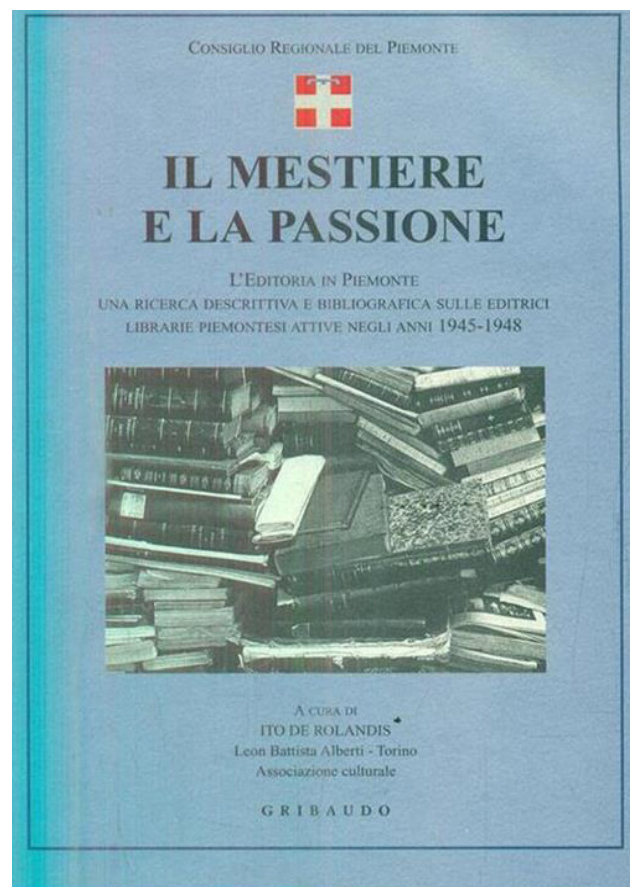
Vista C, scenario 01, progetto della classroom.
Disegno di Emilien Sallustio, 01.09.25, Torino.

APPENDICE

2. PROCESSO

2.3 Torino, città dell'editoria.

Per la stesura di questo paragrafo è stato consultato e approfondito il volume “Il mestiere e la passione”; l'obiettivo è quello di presentare il percorso di alcune tra le case editrici, nate in Piemonte, in particolare a Torino, durante uno dei periodi più complessi e difficili della storia: la seconda guerra mondiale.



2. PROCESSO

2.3 Torino, città dell'editoria.

Analisi sulle editrici attive negli anni 1945-1948

Al termine del 1945, l'editoria illumina una società che ha passato diverse sfumature culturali: dagli anni del fascismo, fino ad arrivare alle distruzioni della guerra.

Ed è proprio da questa porzione di storia che emergono intellettuali ignoti o dimenticati, pronti a raccontare il periodo buio passato, ansiosi di descrivere i periodi di lotta e del disfacimento dei giovani, dovuto alla guerra.

Principalemente al Nord, dove gli eventi bellici si intrecciano con la tragedia della guerra civile.

Gli editori del periodo si impegnano, dunque, a ricostruire una rete di collaborazioni, al fine di proteggere le aziende dall'inevitabile inflazione.

Molte delle case editrici, e delle aziende tipografiche hanno subito, come il resto d'Italia, importanti distruzioni, a queste viene aggiunta la difficoltà di gestire l'insufficienza di carta, degli inchiostri e la precarietà dei collegamenti e comunicazioni; nonostante ciò, la volontà di rinascita e ripresa non viene scalfita. Gli estremismi della legislazione fascista vietava la formazione di nuove case editrici e il Consiglio nazionale delle corporazioni, che si occupava di formulare decisioni che riguardassero la produzione nazionale, non ne accettava nuovi inserimenti.

“Le vicende dell'editoria si costruivano giorno per giorno in un clima di fervore intellettuale e di passione civile; le case editrici si trasformavano in animati cenacoli e cantieri di lavoro(...) e anche il settore librario si avviava a rapidi e importanti sviluppi.

Si discuteva e si progettava, e non solo libri interessanti o collane, ma anche imprese destinate ad occupare una posizione di rilievo negli anni a venire”⁴.

⁴Da: Giuliano Vignini *L'Italia del libro* Milano, Editrice Bibliografica, 1990.

Nel 3 Luglio del 1945 - la guerra al Nord, da meno di due mesi, si è conclusa - s'incontrano a Milano dirigenti e titolari di aziende editoriali, tra questi Severino Pagani della Ceschina, commissario liquidatore della Federazione degli Editori, e ricostituiscono l'associazione editoriale libraria Italiana.

Il 31 Luglio del 1945, nuovamente a Milano, avviene un'assemblea alla quale partecipano editori e librai Lombardi, Piemontesi e Bolognesi, i quali eleggono, all'unanimità, come presidente dell'Associazione l'ing. Antonio Vallardi.

A Torino è riconfermato Tancredi Vigliardi Paravia; la riunione che lo elegge avviene il 24 Agosto del 1945, con la partecipazione degli editori Einaudi, che funge da Presidente, Lattes, Marietti, Petrini, S.E.I e Viglongo.

In Piemonte la P.W.B (la “misteriosa” Psychological War Branch) si inserisce presso la S.E.T di corso Valdocco, per poi trasferirsi in Piazza San Carlo.

Da quella sede strategica il tenente John V. Clarke, responsabile del “printing + paper division” del P.W.B, censisce tutto: la carta, gli inchiostri, i macchinari etc...

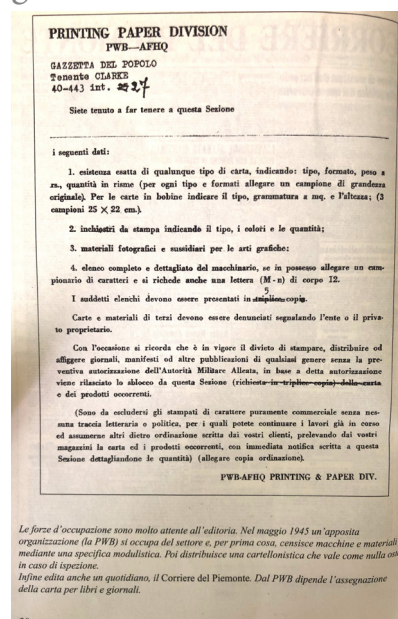


Foto 01_ Dal libro dal libro di Ito del Rolandis, il mestiere e la passione, pag 20.

Nei mesi che vanno dal maggio all'autunno del 1945 è la P.W.B (Psychological Warfare Branch) ad editare Il Corriere del Piemonte, un quotidiano ovviamente “orientato”, ma nello stile anglossasone .

Rileggere oggi i fogli di quei giorni significa ammirare il valore etico e liberatorio di quel giornalismo che promuoveva i fatti “nudi e crudi”.



Nei mesi dell'anno 1945, successivi alla conclusione della guerra, sicuramente i più travagliati del dopoguerra, si editano in Piemonte più di 600 nuovi libri.

Oltre alla Utet, che ritorna ad operare, ed alla Einaudi, che segna un nuovo percorso culturale, altre piccole e medie case editrici arricchiscono il panorama editoriale, ad esempio, la De Silva che, nata nel 1943, aveva editato già 3 libri, e Viglongo, nata nel 1944, fino ad arrivare a le editrici che compiono un pieno cambiamento,

Alla fine del 1945, l'editoria guida il risveglio culturale di una società passata dal sopore degli anni del consenso al fascismo, al disincanto e poi alle distruzioni della guerra.

Emergono dagli anni bui intellettuali ignoti o dimenticati, i protagonisti di una stagione di Lotta, ansiosi di raccontarla, e giovani indotti dal disfacimento del regime e da esiti della guerra ad una rapida presa di coscienza e a farsi partecipi attivi di una trasformazione sociale.

Soprattutto al Nord, dove gli eventi bellici si intrecciano con la tragedia della guerra civile, l'inquietudine e l'eccitazione del primo dopo guerra sono fermento di ogni speranza e avventura.

Gli editori della tradizione adeguano le aziende al nuovo corso e si assumono la responsabilità di riannodare la rete del loro tradizionale associazionismo, di proteggere le imprese dall'inevitabile inflazione.

Né le distruzioni subite da molte delle case editrici e delle aziende tipografiche, né le difficoltà d'ordine generale come, la penuria di carta e degli inchiostri, la precarietà dei collegamenti e delle comunicazioni, riescono ad incrinare questa volontà di ripresa.

La legislazione del fascismo vietava la costituzione di nuove case editrici e il consiglio delle corporazioni non accettava nuovi inserimenti.

⁵Idem.

⁶Dalla Prefazione di Viva il capomastro Cuneo,

2. PROCESSO

2.3 Torino, città dell'editoria.

“ Le vicende dell'editoria si costruivano giorno per giorno in un clima di fervore intellettuale e di passione civile; le case editrici si trasformavano in animati cenacoli e cantieri di lavoro(...) e anche il settore librario si avviava a rapidi e importanti sviluppi.

Si discuteva e si progettava, e non solo libri interessanti o collane, ma anche imprese destinate ad occupare una posizione di rilievo negli anni a venire ”1.

Il 3 Luglio 1945 - la guerra al Nord si è conclusa da meno di 2 mesi- s'incontrano a Milano alcuni dirigenti e titolari di aziende editoriali, e tra questi Severino Pagani della Ceschina, commissario liquidatore della Federazione degli Editori, e ricostituiscono l'associazione editoriale libraria Italiana.

Il 31 dello stesso mese, sempre a Milano, un'assemblea alla quale partecipano

editori e librai Lombardi, Piemontesi e Bolognesi, elegge all'unanimità presidente dell'Associazione l'ing. Antonio Vallardi.

A Torino è riconfermato “ per acclamazione” Tancredi Vigliardi Paravia. La riunione che lo elegge si tiene il 24 Agosto del 1945 con la partecipazione degli editori Einaudi, che funge da Presidente, Lattes, Marietti, Paravia, Petrini, Sei e Viglono. In Piemonte il PWB (la “misteriosa” Psychological War Branch) si installa presso la SET di corso Valdocco, per poi trasferirsi in Piazza San Carlo.

Da quella sede strategica il tenente John V. Clarke, responsabile del “ printing + Paper Division” del PWB, tenda di censire tutto: la carta , gli inchiostri, i macchinari.

E' il PWB ad editare, nei cruciali mesi che vanno dal maggio all'autunno del 1945, Il Corriere del Piemonte, un quotidiano

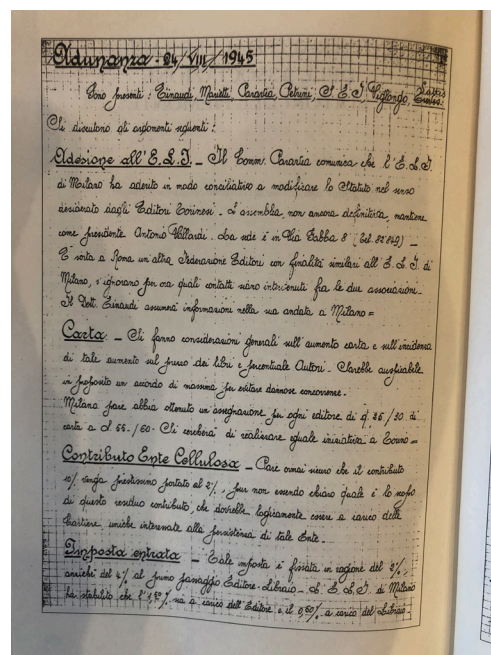


Foto 02_ Dal libro dal libro di Ito del Rolandis, il mestiere e la passione.

ovviamente “orientato”, ma nello stile anglossasone .

A leggere oggi i radi fogli di quei giorni non si può che ammirare il valore etico e liberatorio di quel giornalismo che privilegia la vitalità dei fatti “nudi e crudi”. rinnovamento, quali Paravia, Lattes, Chiantore - Loescher, Petrini, Arethusa; per quest'ultime ci fu una ripresa dell'attività editoriale e commerciale, nonostante la distruzione dovuta ai bombardamenti.

Nel mese di Giugno, in Piemomente, si attua, ciò che già era stato stabilito dal commissario Carlton Washburne, l'epurazione dei testi e il suo centro coordinatore si trova presso la Lattes che da pochi giorni ha Riassunto il suo antico e prestigioso marchio, dopo essere stata costretta a trasformarsi in Elit dalle vergognose leggi Razziali del 1938.

“ Questo sforzo trovava fortunatamente sostegno e, per così dire, si saldava in modo naturale con l'ansia di novità e di rinnovamento di molti scritti ed intellettuali, decisamente impegnati a dar respiro alla cultura e ad aprirla alle istanze della democrazia.

Editoria e società letteraria venivano a creare un connubio molto stretto, cementato da un'identica tensione, da uno stesso entusiasmo, da un comune desiderio d'avventura e scoperta dopo anni di grigiore”⁵

Le Tante piccole editrici, nate dalla spinta epocale, scrivono dell'immane periodo; la guerra, la lotta della resistenza, la prigionia, i campi di sterminio, tutti questi episodi accrescono l'urgenza di raccontare, di testimoniare, al fine di evitare di far svanire, già all'indomani della pace, le conseguenze di un simile fatto.

(“ ... il ricordo del triste passato non deve essere seppellito: perché si risolva nel fermo proposito di impedirne con ogni energia, e per sempre, il ritorno.” Carlo Galante Garrone) ⁶.

In quel periodo tante piccole tipografie si organizzano in editrici e pubblicano gli scritti dei supersiti.

Tra queste vi è la Panfilo di Cuneo, che resta una traccia che non dovrebbe andare perduta: le loro storie, più dei libri pubblicati, rappresentano umili e forti testimonianze.

Gli editori specializzati in scolastica cambiano la loro “natura”, dunque, la tematica, ed inseriscono in catalogo alcune opere e tracce di autori che hanno vissuto eventi drammatici, i quali voglio affrontare temi sulla guerra civile e sulla lotta antifascista, come nel caso della Paravia, della SEI, e di molti altri;

Questo accade perchè, non c'è solo l'impeto morale di testimoniare, vi è la necessità di esorcizzare mostruosità troppo grandi da sopportare, per poter tornare a vivere e

2. PROCESSO

2.3 Torino, città dell'editoria.

ritrovare se stessi.

Gli editori sono chiamati a dar vita a mille proposte di libri politici, di memorie, di racconti bellici di partigiani e militari, e racconti di storici e studiosi.

Se “questo è un uomo”, del chimico Pimo Levi, è accettato dalla De Silva dopo il rifiuto della Einaudi che però, anni dopo, lo riedita decretandone un longevo successo. Per l'editoria il dopoguerra è, se così si può dire, un periodo florido in quanto milioni di italiani riscoprono la necessità di allinerarsi alla cultura, dunque entrano, nel circuito librario.

Questo dettaglio non sfugge ad Einaudi, a Torino, il più colto e il più politicizzato tra i nuovi editori, il promuove un marketing in linea con questa nuova realtà.

L'editoria Piemontese resiste anche alla crisi dei cambiamenti economici, storici, politici e sociali che in Italia sono più profondi che nel resto del mondo occidentale.

Il settore editoriale torinese ha sempre mantenuto un livello molto alto, tanto da spingere gli editori a investire con cura sul

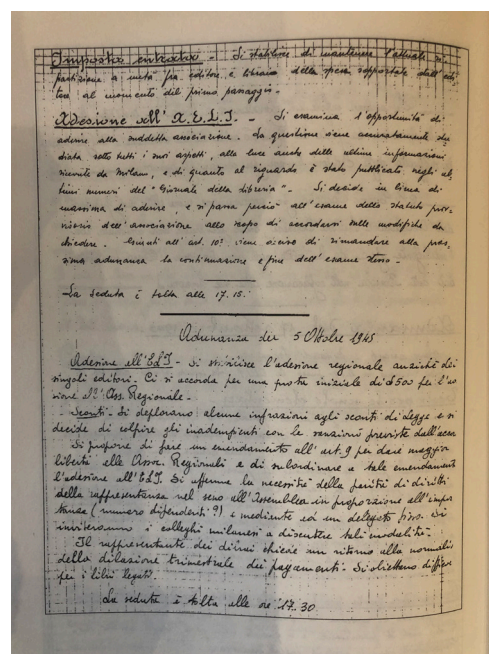


Foto 03_ Dal libro dal libro di Ito del Rolandis, il mestiere e la passione.

⁷ Dal sito ufficiale di Adriano Olivetti: <https://www.edizionidicomunita.it/chi-siamo/la-storia/>



1791

UTET

Unione Tipografico Editrice Torino

La casa editrice nasce a Torino nel 1791 dall'attività dei librai Fratelli Pomba. La Utet è la Casa editrice più antica d'Italia.

È il figlio di Giovanni, Giuseppe Pomba (1795 – 1876) a trasformare la piccola bottega familiare in un'impresa editoriale e tipografica e a fondare la UTET nel 1854, costituendo la società anonima con l'attuale denominazione Unione Tipografico-Editrice Torinese.

La Casa settecentesca presenta, nell'agosto del 1943, subiscono gravi danni dovuti ai bombardamenti.

Nel 1948 presenta un catalogo di oltre 600 titoli, evidenziando una netta ripresa, dopo varie difficoltà.

UTET pubblica da più di duecento anni opere di divulgazione, variando dalla letteratura al diritto, dalla medicina all'architettura, dalle scienze naturali a quelle tecniche.



Giuseppe Pomba (1795-1876), fondatore della Unione Tipografico-Editrice Torinese

2. PROCESSO

2.3 Torino, città dell'editoria.



1812

PARAVIA G.B & C.

La storica Casa Editrice Paravia fu fondata nel 1812 e da sempre presenta una vocazione alla pedagogia; come per molte altre case editrici, anche la Paravia vive il suo peggior momento nel 1943, quando, sotto i bombardamenti, vanno in rovina la tipografia e la libreria centrale dell'azienda e l'editrice si trova senza il suo centro propulsivo.

Nel 1945 la prestigiosa Casa riprende l'attività editoriale.

Nel 1946/47 presenta 80 opere scolastiche nuove, oltre a varie ristampe.

Un'attenzione particolare va ai libri dedicati all'infanzia:

“ per i piccolini che non sanno leggere, per i ragazzi che già sanno leggere ma che vivono ancora nel regno delle fate”.⁸

⁸ dal libro di Ito del Rolandis, *il mestiere e la passione*, pag 83.





1872

PETRINI EDITORE

Fondata a Torino nel 1872, un gruppo di soci guida con maestria l'azienda, tra le più attive in Piemonte, specializzata in scolastica.

Nel 1943 subisce una distruzione dovuta ai bombardamenti, ma nel 1945 la Casa torna, a poco a poco, all'efficienza produttiva.

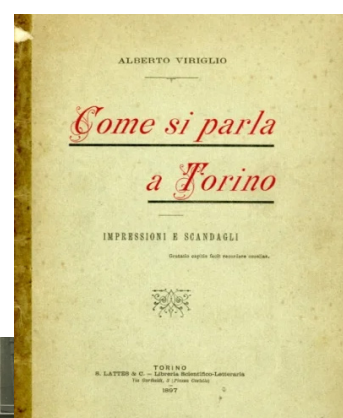
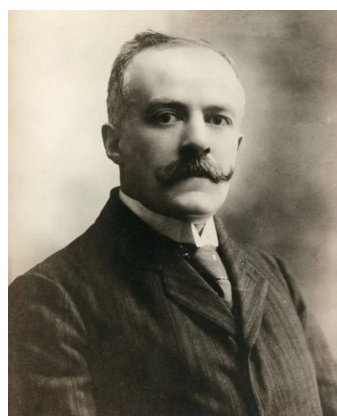
Tra i maggiori artefici della ripresa del dopoguerra è Luigi Polledro, figlio di Alfredo collaboratore di Piero Gobetti e titolare della storica Slavia, la prima casa editrice che, alla fine degli anni '20, per prima in Italia ha presentato i classici russi.



1893

LATTES EDITORI

Nel 1893, Simone Lattes (1862-1925) fonda a Torino, in via Garibaldi 3, la libreria che si occupa di divulgare progetti editoriali dedicati alla città e alla regione stessa.



Gli anni '20 e '30 del 1900 sono segnati dalla guida di Ernesto Lattes (1886-1937), il quale apre la Casa editrice a nuove tematiche editoriali, quali l'ambito scientifico, letterario e scolastico.

2. PROCESSO

2.3 Torino, città dell'editoria.



Nel 1942-'43 i bombardamenti distruggono impianti e scorte di carta negando la possibilità delle ristampe di numerosi titoli.

“... nelle incursioni del Novembre e Dicembre 1942 e nelle successive dell'Agosto 1943 veniva del tutto distrutta la Tipografia Vincenzo Bona e con essa andavano perdute le partite di carta, intere edizioni e tutta la nostra attrezzatura tecnico-tipografica. Si può facilmente intendere la gravità del danno. La nostra Società è venuta così a trovarsi nella impossibilità materiale di allestire tutte le edizioni necessitanti per l'annata scolastica che si è iniziata da pochi giorni...”

8 NOVEMBRE 1943 ⁹

Nel 1945 Mario Lattes rientra a Torino, dopo essere sfuggito alle leggi razziali e aver preso parte alle truppe alleate – tra cui l'VIII Armata Inglese – in qualità di interprete.

Nel secondo dopoguerra dirigerà la Lattes Editori.

Con la Liberazione, Mario Lattes propone collane e autori che, fino ad allora, non erano stati graditi al regime, come ad esempio: Faulkner (statunitense), Erenburg (sovietico), Blum (ebreo socialista), Burzio (liberale antifascista).



Mario Lattes

Il borghese di ventura



⁹ Sito ufficiale Lattes Editori: https://www.latteseditori.it/lattes-130-la-storia?utm_source=chatgpt.com



1908

S.E.I Edizioni
Società Editrice Internazionale

La S.E.I nacque a Torino nel 1908 con la denominazione di Società Anonima Internazionale per la Diffusione della Buona Stampa e per tramandare i principi morali e culturali di Don Bosco; la Casa Editrice è specializzata nei libri scolastici, religiosi e per la gioventù.

Nel 1946 la società presenta temi di attualità, come: Michelangelo Patroni, memorie della mia prigionia sotto le SS tedesche e Cosa farà la costituente? di Arturo Colonna

Il direttore dell'Editrice è il salesiano laico comm. Giuseppe Caccia e nel 1948 presenta un fruttuoso catalogo di circa trentamila titoli.

Sempre tra il 1946- '47, nonostante le difficoltà, presentò 80 novità.

1930

MINERVA MEDICA Edizioni

La Casa editrice, di proprietà della famiglia Oliaro, fu fondata da Tommaso Oliato nel 1930.

Per via dei bombardamenti, nel 1944, la sede si trasferisce a Saluzzo, rientrando a Torino nel 1946.

Nel 1948 l'editrice ha conseguito ad una posizione di grande spessore nel settore dei libri e per quanto riguarda anche i periodici di medicina.

La Minerva Medica è considerata la maggior azienda editoriale del settore in Piemonte.

2. PROCESSO

2.3 Torino, città dell'editoria.



1933

EINAUDI

La casa editrice viene fondata nel 1933 da un gruppo di amici. L'Einaudi è nata con l'obiettivo di presentare il lato politico-culturale dei testi (rivedi). Il gruppo era formato da: Massimo Mila (1910), Norberto Bobbio (1909), Cesare Pavese (1908), affiancati successivamente da altre figure come Natalia Ginzburg (moglie di Leone) e Giaime Pintor.

Gli anni '40 sono stati tempi difficilissimi per tutti gli italiani, specialmente per chi cercava di continuare ad informare; Ginzburg viene ucciso a Roma dai nazisti nel 1944, dopo essere stato scoperto a stampare clandestinamente il giornale di Giustizia e libertà. L'Einaudi continua la sua attività e si scompone in tre: alla redazione romana c'è Pavese, in quella milanese Vittorini, alla sede di Torino prima Mila, poi torna

Nel 1946-'47 la Einaudi presenta *Estetica semantica*, i saggi sul risorgimento di Nello Rosselli, e molto altro ancora.

Il 1946 è un anno importante in quanto la Casa Editrice riceve quattro premi letterari. Lo sforzo editoriale investito nel Primo semestre del '46 ha pochi eguali tra le editrici italiane; stiamo parlando di 39 titoli pubblicati, più le tre riviste il "Politecnico, Società e Cultura sovietica".

Nel 1947 presentano l'Edizione delle lettere dal carcere di Antonio Gramsci che porta alla pubblicazione, negli anni successivi, dei Quaderni gramsciani.

Il 1947 è l'anno del primo libro di Italo Calvino (il sentiero dei modi di ragno), lo studioso collabora dal 1945 con il Politecnico ed è destinato a

«È uno struzzo, quello di Einaudi, che non ha mai messo la testa sotto la sabbia» Norberto Bobbio

Nel 1948 gli autori italiani che spiccano sono Piero Gobetti con "La rivoluzione liberale", Ruggero Zangrandi con "il lungo viaggio". Per quanto riguarda il panorama Europeo, sempre in questo periodo, pubblica libri di autori francesi come, Jean Paul Sartre con "La nausea e il muro".



Pavese alla sua scrivania.

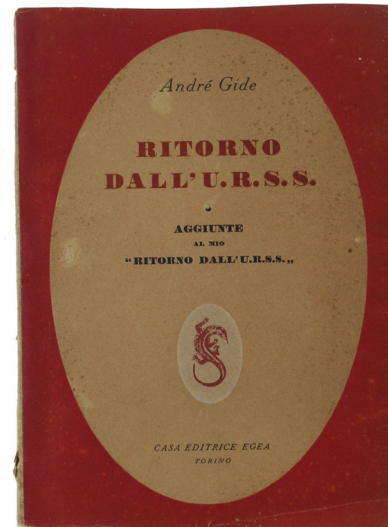
1946

EGEA- Casa Editrice

Piccola ed operosa casa Torinese che tenta un lancio nazionale nel 1946, pubblicando "RITORNO DALL'U.R.S.S. - Aggiunte al mio "Ritorno dall'U.R.S.S." di André Gide, con la traduzione di Alfredo Rìdola.

"L'assoluta obiettività con cui espose le sue impressioni valse al teorico del comunismo la sconfessione del Partito Comunista Francese".¹⁰

La casa editrice si cita per via di una raccolta di articoli di Filippo Burzio (La Stampa) edita nel 1948 per ricordare la figura dell'intellettuale deceduto in quel periodo storico.



¹⁰ dal libro di Ito del Rolandis, il mestiere e la passione, pag 49.

Il percorso di tesi si è articolato attraverso tre fasi, finalizzate a narrare un processo reale ancora in corso.

A partire dalla prima fase, l'analisi e il progetto entrano in sintonia per comporre una narrazione processuale: la principale fonte di informazioni proviene dal dibattito pubblico e dalle interviste condotte con gli stakeholder, i quali forniscono punti di vista, esigenze ed istanze che devono essere prese in considerazione.

Alla luce di ciò, il processo assume una forma multidisciplinare, data la varietà e la natura delle fonti utilizzate (articoli di giornale, verbali di incontri, disegni tecnici, riferimenti culturali, consultazione di libri, sopralluoghi, ricerca d'archivio, ricerca online).

Tali fonti, dunque, hanno contribuito a delineare un quadro complesso, nel quale il progetto architettonico si intreccia con dinamiche culturali, politiche (ad esempio, il mancato riscontro da parte dell'istituzione amministrativa nei confronti di L. Fazio) ed economiche, in quanto, per un progetto così ambizioso, oltre alla presenza di un promotore, è necessaria la figura di un soggetto finanziatore. Questo quadro costituisce un potenziale utile per comprendere le sfide e le trasformazioni in atto.

Nella seconda fase si è intrapresa la mappatura dei possibili luoghi, sempre condizionata dai commenti degli attori coinvolti e dal quadro esigenziale delineato dal manager editoriale, che potessero risultare adeguati sia dal punto di vista dimensionale, sia per quanto riguarda l'ubicazione.

La "chiave di volta" di questa parte processuale è stata, in primo luogo, l'immagine evocata dalle funzioni che propone La Casa del Libro come un luogo di formazione (attraverso la funzione della magistrale) e di informazione (attraverso mostre ed incontri letterari). Questo luogo culturale richiama, nell'immaginario che ho costruito nel processo di ricerca, il ginnasio greco.

Frequentati anche da cittadini anziani, e in particolare, dal IV secolo a.C., legati ai filosofi, i ginnasi divennero veri e propri centri intellettuali. Senza perdere l'elemento dell'esercizio fisico, l'idea di educazione divenne sempre più cruciale.

Alcuni, soprattutto ad Atene grazie alle scuole filosofiche, si trasformarono in università. Ciò richiese un'architettura più

specializzata, ed i ginnasi divennero spazi chiusi, con edifici disposti attorno ad un cortile.

L'atto di tradurre la conoscenza e l'individuazione del locus attraverso un riferimento culturale, come il gymnasium, ha reso più chiara la selezione dei casi studio. Unendo il quadro esigenziale proposto dal manager editoriale, L. Fazio, con gli elementi compositivi del ginnasio, si è proceduto all'individuazione dei luoghi di progettazione attraverso la mappa degli edifici industriali dismessi di Torino, costruita dai ricercatori L. Mastrolia e C. Scudellaro.

La terza fase affronta l'irruzione, che determina un cambiamento di rotta: in questo scenario, il protocollo d'intesa (tra la Direzione Generale Musei, le Residenze reali sabaude e la Fondazione Compagnia di San Paolo) si configura come un atto formale che interrompe, e allo stesso tempo reindirizza, la continuità del processo progettuale; l'atto istituzionale non rappresenta un semplice passaggio amministrativo, bensì un vero e proprio punto di svolta, che ha comportato l'introduzione di nuove azioni all'interno della narrazione processuale. Nello specifico, ciò ha portato all'aggiornamento della ricerca, alla realizzazione di nuovi sopralluoghi e all'elaborazione di nuovi disegni, questa volta per Villa della Regina.

In linea con il concetto di "opera aperta" teorizzato da Umberto Eco, il progetto si configura come un dispositivo sensibile al contesto, destinato a subire variazioni, adattamenti e trasformazioni.

Progettare, dunque, non significa più semplicemente definire uno spazio o un luogo che accolga delle funzioni, ma entrare in relazione con un sistema complesso e dinamico, all'interno del quale il progetto stesso è costantemente messo in discussione e chiamato a mutare.

In conclusione, questa tesi non si propone di offrire un modello risolutivo, bensì di restituire la complessità di un processo progettuale reale e attuale, riconoscendone deviazioni, criticità e potenzialità.

BIBLIOGRAFIA

- De Rolandis, I. (1999). Il mestiere e la passione: L'editoria in Piemonte. Una ricerca descrittiva e bibliografica sulle editrici librerie piemontesi attive negli anni 1954–1948. Gribaudo.
- Ragone, G. (2005). L'editoria in Italia: Storia e scenari per il XXI secolo. Torino, Liguori.
- Ferraris, M (2009), Documentalità. Perché è necessario lasciar tracce . Roma: Laterza.
- Michele Sbacchi, (2015), Progettare Biblioteche nel mondo di Google, Library Design in the google World, Edizioni Nuova Cultura.
- Michele Sbacchi, (2015), Progettare Biblioteche nel mondo di Google, Library Design in the google World, Edizioni Nuova Cultura.
- Armando, A. & Durbiano, G. (2017), Teoria del progetto architettonico. Dai disegni agli effetti, Carocci.
- Edoardo F. Caterina Q. Elena Todella. (2020), SIN|TESI. Disegnare l'azione: metodi e strumenti , Pearson.
- Giovanni Corbellini. (2018), Telling Space. Lettera Ventidue.
- Mastrolia, L (2021) Raccontare l'azione, Costruzione di una strategia progettuale per la trasformazione della Certosa Reale di Collegno, Politecnico di Torino, Tesi di Laurea.
- Cravotto, G e Erizzi, V (2015), Villa della Regina sotto una nuova luce : una proposta progettuale per il verde storico, Politecnico di Torino, Tesi di Laurea.
- Hans Lauter, (1999), L'architettura dell'ellenismo, Longanesi & C.
- di Simon Hornblower, Antony Spawforth, Esther Eidinow, (2012), The Oxford Classical Dictionary, OUP Oxford.
- a cura di Paolo Ceccarelli, (2001), Kevin Lynch L'immagine della Città, Biblioteca Marsilio.
- Saggio di James Corner, (1999) "The Agency of Mapping: Speculation, Critique and Invention."
- Simon Garfield, (2018), Sulle mappe. Il mondo come lo disegniamo. Gran Bretagna, TEA.
- Scambio documentale (Piante, prospetti, sezioni, relazione tecnica del progetto) con Ensemble Studio, sul progetto " La Casa del Lector", 08.01.2025
- Scambio documentale (piante, prospetti, sezioni) con la Direttrice di V.dR, Sara Lyla Mantica, 02.05.2025
- Verbale di scambio con il prof. G. Durbiano riguardo l'incontro presso UIT sulla "Casa del libro", 17 luglio 2024 – dalle 16.30 alle 18.30, Torino

- Verbale dell'incontro Biblioteca Civica, 12.12.24, Torino
- Rossi A., (1966), L'architettura della città, Marsilio, Milano.
- Ungers, O. M. (1982). Morphologie. City Metaphors. Verlag der Buchhandlung Walther Konig, Colonia.
- Iacovello, F (2018) Città e fabbrica Analisi storica e mappatura del primo sviluppo industriale di Torino con riferimento all'industria dei metalli, Politecnico di Torino, Tesi di Laurea.

SITOGRAFIA

- Ex M.Ar.Di.Chi._ <https://beniabbandonati.cultura.gov.it/beni/magazzino-militare-di-artiglieria-e-difesa-chimica-mardichi/> consultato il 04.24
- Ex M.Ar.Di.Chi._ <https://www.museotorino.it/view/s/> _consultato il 04.24
- Casa del lector_ <https://roomdiseno.com/casa-del-lector/> , consultato il 16.12.24
- Einaudi Editori_ <https://www.einaudi.it/la-casa-editrice/> , consultato 04.04.25
- Lattes editori_ <https://www.latteseditori.it/contenuti/chi-siamo>, consultato 04.04.25
- UTET_ <https://www.utet.it/la-storia.html> , consultato 25.03.25
- Museo Torino_ <https://www.museotorino.it/view/s/cfeb446a3a4a4cc9a2082099d6644659> , consultato 15.05.2025
- SWOT Analysis _ https://management.web.uniroma1.it/sites/default/files/FOCUS_STRATEGICO_ANALISI%20SWOT_CVP_%20.pdf, consultato 21.06.2025
- Villa della Regina_ <https://www.compagniadisanpaolo.it/it/news/villa-della-regina-presentato-il-progetto-per-il-restauro-e-la-valorizzazione/> , consultato 06.05.2025
- Residenze Sabaude_ <https://residenzerealisabaude.com/villa-della-regina/>, consultato 10.05.2025
- World History Encycpdia_ <https://www.worldhistory.org/trans/it/1-14276/ginnasio/> , consultato il 01.07.2025
- Lavatoio di Corso Benedetto Brin_ <https://www.museotorino.it/view/s/e29aebbb46234304821a1c8b53f1635c>
- Lavatoio di Corso Benedetto Brin_ https://risorse.comune.torino.it/comunevende/11_2024_alienazione_beni_immobili/lotto-3---compendio-immobiliare-sito-in-torino-cor-2.shtml consultato il

01.07.2025

- Ex Fonderia Caratteri Nebiolo_ <https://beniabbandonati.cultura.gov.it/beni/edifici-facenti-parte-ex-nebiolo-ex-fonderie-subalpine/> consultato il 01.07.2025
- Ex Fonderia Caratteri Nebiolo_ https://risorse.comune.torino.it/comunevende/3_2017ExFonderieNebiolo/lotto-2-alloggio-sito-in-torino-via-valeggio-23----26.shtml
- Ex fonderie e smalterie Ballada_ <https://www.museotorino.it/view/s/700f98845bd34577af61bdeb787279f0>
- L' Asklepieion di Epidauro_ <https://www.argolisculture.gr/it/musei-e-monumenti/l-asklepieion-di-epidauro/> _ consultato 02.07.25
- Ex fonderie e smalterie Ballada_ <https://www.museotorino.it/view/s/700f98845bd34577af61bdeb787279f0> _ consultato 02.07.25
- Ex fonderie e smalterie Ballada_ <https://beniabbandonati.cultura.gov.it/beni/ex-smalterie-ballada/> _ consultato 02.07.25
- Fonderia Caretti Nebiolo, <https://blog.urbanfile.org/contattaci/> consultato 02.07.25
- Mastrolia, L., & Scudellaro, C. (18 dicembre 2024). ULab/PRG - Luoghi dismessi menzionati di Torino. Urban Lab Torino_ https://www.google.com/maps/d/u/1/edit?mid=1QtVDJp_



09.05.2025